

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3 ^a -4 ^a Senato) ..	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	26
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)	»	29
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)	»	31
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	34
GIUSTIZIA (II)	»	37
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	42
FINANZE (VI)	»	45
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	47
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	53
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	59
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	72

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	81
AGRICOLTURA (XIII)	»	84
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	89
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	117
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	118
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	119
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	120
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	122

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli sviluppi della situazione in Libia (*Svolgimento e conclusione*). 3

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente della IV Commissione della Camera dei deputati, Francesco Saverio GAROFANI. — Intervengono il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, e la ministra della difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 13.

Sugli sviluppi della situazione in Libia.

(*Svolgimento e conclusione*).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

I ministri Paolo GENTILONI e Roberta PINOTTI rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), i deputati Edmondo CIRIELLI (FdI-AN) e Manlio DI STEFANO (M5S), il presidente della Com-

missione Difesa del Senato, senatore Nicola LATORRE, il senatore Mario MAURO (GAL), i deputati Massimo ARTINI (Misto-AL-P), Michele PIRAS (SI-SEL), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), Paolo ALLI (AP), Erasmo PALAZZOTTO (SI-SEL) e Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), il presidente della Commissione Affari esteri e emigrazione del Senato, senatore Pier Ferdinando CASINI, i deputati Luca FRUSONE (M5S), Fabrizio CICCHITTO, presidente della Commissione Affari esteri della Camera, la senatrice Cristina DE PIETRO (Misto), i deputati Trifone ALTIERI (Misto-CR), Andrea CAUSIN (AP) e Elio VITO (FI-PdL).

I ministri Roberta PINOTTI e Paolo GENTILONI rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte i colleghi senatori che l'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa del Senato sarà convocato alle ore 15.30. Dichiara, quindi, concluse le comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e XI (Lavoro pubblico e privato)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 4

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 13 settembre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.10 alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Bratislava in occasione della Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) (2-4 settembre 2016)	5
ALLEGATO 1 (Comunicazioni del Presidente)	11
ALLEGATO 2 (Conclusioni finali)	16
ALLEGATO 3 (Dichiarazioni di Bratislava degli Stati Membri dell'Unione europea del confine meridionale dell'Unione europea)	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

RISOLUZIONI:

7-00183 Quartapelle Procopio e Moscatt: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.	
7-00184 Manlio Di Stefano e Frusone: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.	
7-00185 Palazzotto e Duranti: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.	
7-00186 Artini: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.	
7-00187 Gianluca Pini e Caparini: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico (Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00200)	7
ALLEGATO 4 (Testo approvato)	25

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI, indi del vicepresidente della IV Commissione, Massimo ARTINI.

La seduta comincia alle 12.30.

Sugli esiti della missione svolta a Bratislava in occasione della Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) (2-4 settembre 2016).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, riferisce sulla missione in titolo

rinviano ad una relazione predisposta dai colleghi che vi hanno preso parte in rappresentanza delle Commissioni affari esteri e difesa, nonché alle conclusioni adottate dalla Conferenza in titolo (*vedi allegato 1 e 2*).

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) sottolinea come nella Conferenza interparlamentare PESC-PSDC di Bratislava sia emersa la volontà di effettuare un percorso più stringente nel settore della difesa, soprattutto con riferimento al rilancio del progetto di esercito europeo e all'attuazione del dettato del Trattato di Lisbona sulle cooperazioni rafforzate in tale ambito. Evidenzia che la Conferenza di Bratislava

è stata la prima nel suo genere dopo il referendum sulla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione europea e che il venir meno dell'azione frenante del Regno Unito sul tema della difesa europea è apparsa evidente.

Si sofferma, quindi, sul lavoro svolto nella riunione informale dei Paesi dell'area mediterranea dell'Unione europea, tenutasi a margine della Conferenza, la quale ha prodotto come esito un'importante dichiarazione congiunta concernente soprattutto il tema dei flussi migratori (*vedi allegato 3*). In sede di presentazione di emendamenti alla proposta di conclusioni finali della Conferenza, i Paesi dell'area mediterranea si sono mossi in modo coeso presentando una proposta unitaria di emendamento alle conclusioni della Conferenza sul tema della gestione dei profughi, incontrando la ferma resistenza dei Paesi membri di area centroeuropea. L'Italia è arrivata al punto di sollevare il veto sulle conclusioni finali se non fossero state accolte le modifiche richieste e che è stato possibile inserire anche grazie ad un intervento di mediazione da parte della delegazione ungherese. La situazione si è sbloccata grazie all'appoggio di altri Paesi, tra cui la Germania. In particolare, rileva che la delegazione italiana ha sottoposto alla valutazione dei partecipanti un testo di dichiarazione comune, incentrata sui temi dell'identità e della solidarietà europea, con specifica attenzione alla gestione comune delle questioni globali, a partire dai rifugiati e dalla sicurezza e difesa lungo i confini esterni. A parte questo, l'Italia ha sottolineato l'importanza della cooperazione militare in Europa, intesa anche come cooperazione sotto il profilo dell'industria bellica. Conclude segnalando l'accento che è stato posto durante uno dei workshop della Conferenza relativamente alla necessità di sviluppare maggiormente la cooperazione industriale nel settore della difesa.

Marietta TIDEI (PD), associandosi alle considerazioni del collega Artini, osserva come dalla Conferenza di Bratislava ap-

paia rafforzata la cooperazione tra i Paesi mediterranei dell'Unione europea, che va però di pari passo alla tendenza che ha associato i Paesi del cosiddetto gruppo di Visegrad a non rispettare gli impegni già assunti in sede europea e, nel caso di specie, in tema di immigrazione.

Rileva, quindi, come, al di là del determinante appoggio dato dalla Germania all'accoglimento dell'emendamento proposte dal nostro Paese insieme ad altri sei Paesi del Mediterraneo al documento conclusivo della Conferenza, la resistenza di alcuni partner europei all'attuazione del piano di redistribuzione di 160 mila migranti tra i vari Paesi dell'Unione testimoni non solo un problema esistente in seno alle istituzioni europee, ma anche, e soprattutto, un grave rischio per la credibilità dell'Europa. Segnala quindi di avere contribuito ai lavori della Conferenza soprattutto con riferimento al tema dell'immigrazione e dell'allargamento ai Balcani occidentali, richiamati ad un esercizio di responsabilità specifico sul terreno del lotta contro il terrorismo.

Paolo ALLI (AP), anche alla luce della riunione dei capi di Governo svoltasi ad Atene su invito greco il 9 settembre scorso, evidenzia la portata positiva dell'iniziativa assunta dal presidente Douzinas per una coesione sulle questioni del Mediterraneo e che in questa fase ha dispiegato tutti il suo valore specifico. Si tratta di un'esperienza che potrebbe anche avere ulteriore sviluppo in un'ulteriore riunione, da tenere eventualmente anche a Roma, a valle del vertice governativo per continuare a promuovere un dialogo intra-mediterraneo. Tuttavia, alla luce delle critiche mosse dalla Germania al vertice di Atene per quanto ha riguardato le questioni economiche, invita ad una gestione attenta di tale iniziativa per scongiurare una possibile deriva isolazionista mediterranea.

Eleonora CIMBRO (PD) interviene al fine di segnalare per il futuro l'opportu-

nità di un maggior coinvolgimento del Comitato permanente per la politica estera dell'Unione europea, di cui è vicepresidente, al fine di stimolare un dibattito aperto ed ampio in vista di simili importanti appuntamenti europei e per stimolare una riflessione trasversale tra le Commissioni coinvolte.

Massimo ARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

RISOLUZIONI

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 19.50.

7-00183 Quartapelle Procopio e Moscatt: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00184 Manlio Di Stefano e Frusone: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00185 Palazzotto e Duranti: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00186 Artini: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00187 Gianluca Pini e Caparini: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00200).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che, a seguito delle comunicazioni rese dal Governo alle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa di Camera e Senato nella giornata odierna sugli sviluppi della situazione in Libia, sono state presentate cinque risoluzioni: per quanto riguarda i gruppi di maggioranza, la risoluzione n. 7-00183, a prima firma Quartapelle e Moscatt; per quanto riguarda invece i gruppi di opposizione, le risoluzioni n. 7-00184 Manlio Di Stefano, n. 7-00185 Palazzotto, n. 7-00186 Artini e n. 7-00187 Gianluca Pini. Avvisa che, vertendo sulla stessa materia, le predette risoluzioni saranno discusse congiuntamente.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), illustrando la risoluzione n. 7-01083 di cui è prima firmataria insieme al collega Moscatt, rileva che la risoluzione della maggioranza raccoglie gli spunti emersi nel corso del dibattito sulle comunicazioni del Governo ed evidenzia che l'operazione *Ippocrate* risponde alle richieste rivolte al nostro Paese dal governo di al-Sarraj, in coerenza con la risoluzione delle Nazioni Unite n. 2259 del 2015 e con la linea, peraltro sempre tenuta dall'Italia, di sostegno al governo libico legittimo e l'impegno umanitario del nostro Paese, che si è già concretizzato con l'invio di farmaci e supporti sanitari.

Elio VITO (FI-PdL) dichiara che il suo gruppo condivide l'iniziativa di carattere umanitario che il Governo intende intraprendere in Libia, oggetto delle comunicazioni rese dal Governo oggi, ed è pertanto disponibile a votare a favore della risoluzione Quartapelle e Moscatt; chiede però che la risoluzione sia integrata, come fatto al Senato, inserendo nelle premesse un riferimento all'esigenza di passare finalmente alla terza fase dell'operazione EUNAVFOR MED *Sophia*, che prevede che il dispositivo militare dell'Unione europea finalizzato a smantellare le reti del traffico

di migranti operi direttamente nel territorio libico. In sostanza, il suo gruppo chiede che nelle premesse della risoluzione sia inserito l'auspicio che si arrivi al pieno dispiegamento delle operazioni dell'Unione europea nell'area del Mediterraneo, nei termini espressi nell'ordine del giorno n. 9/03393-A/011 approvato dalla Camera il 18 novembre 2015.

Gianluca PINI (LNA), nell'apprezzare la proposta del collega Vito e il conseguente accoglimento da parte della collega Quartapelle, ritiene che l'operazione militare in Libia debba rispondere a tre obiettivi sostanziali: il contrasto a *Daesh*, il controllo sistematico del fenomeno dei cosiddetti *foreign fighters* e il blocco totale dei flussi migratori illegali con l'equiparazione degli scafisti ai *foreign fighters*. Non riscontrando nella risoluzione presentata dalla maggioranza alcun riferimento all'ultimo di tali obiettivi, analogamente a quanto avvenuto al Senato, preannuncia l'astensione del suo gruppo qualora la risoluzione della maggioranza non venga riformulata in tal senso. Si dichiara peraltro disponibile a ritirare la risoluzione di cui è primo firmatario se, al contrario, fosse accolta tale proposta di riformulazione.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando alle osservazioni del collega Gianluca Pini, che ringrazia per la disponibilità manifestata nei confronti della maggioranza, rileva tuttavia, come evidenziato nel corso del dibattito svoltosi in occasione delle comunicazioni del Governo in mattinata, che non è opportuno ampliare la portata del dispositivo dell'atto di indirizzo su temi non oggetto delle comunicazioni stesse.

Manlio DI STEFANO (M5S), nell'illustrare la risoluzione presentata dal suo gruppo e di cui è primo firmatario, sottolinea che l'aiuto umanitario al popolo libico deve essere garantito ma senza utilizzarlo come « foglia di fico » per l'avvio di una missione militare vera e propria, quale appare essere l'intento della mag-

gioranza. Ritiene, inoltre, incomprensibile la posizione del Governo, che da un lato afferma l'insussistenza della richiesta da parte del Governo di unità nazionale libico rispetto all'avvio della terza fase delle operazioni disposte ai sensi della risoluzione n. 2240 del 2015, e dall'altra afferma che tale richiesta è stata invece avanzata rispetto all'intervento di carattere umanitario che qui si va a deliberare. Sottolinea che il governo di al-Sarraj non ha ottenuto il riconoscimento politico e la legittimità necessaria; non rappresenta di conseguenza il popolo libico, come già affermato nel dibattito svoltosi quest'oggi in occasione delle comunicazioni del Governo. Di conseguenza, il governo di al-Sarraj non può essere considerato tale ed è pertanto inopportuno procedere ad autorizzare un'operazione anche se a carattere umanitario quale quella in discussione.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL), nel richiamare l'intervento già svolto nel corso della odierna seduta di comunicazioni del Governo, sottolinea la delicatezza della questione oggetto delle risoluzioni presentate. Se la doverosità della questione umanitaria è fuori discussione, per il suo gruppo la realizzazione di un ospedale da campo in territorio libico sarebbe dovuta avvenire in altro modo, non con un'impronta così marcatamente militare. La delicatezza del presente snodo è insita nello stesso contesto libico, che in nessun modo può dirsi pacificato: i militari italiani, seppur con un ruolo di sostegno alla struttura ospedaliera, si troveranno ad operare in un'area di conflitto civile e a sostegno di una parte soltanto, per quanto sostenuta dalle Nazioni Unite. Ribadisce che il governo di al-Sarraj, malgrado il sostegno internazionale, non può dirsi pienamente legittimo. A ciò si aggiunge che l'intervento in questione appare avulso da una strategia generale, come evidenzia la prospettiva emersa nello scorso mese di luglio sull'utilizzo della base di Sigonella e oggi con l'invio di personale militare a protezione di un ospedale. L'assenza di una strategia complessiva rischia, in gene-

rare, di trascinare il nostro Paese in un pantano laddove i precedenti negativi dell'Iraq e dell'Afghanistan avrebbero dovuto insegnare ad operare in modo radicalmente diverso. Sussistono, in conclusione, ottime ragioni per assumere una posizione di dissenso rispetto all'operazione proposta dalla maggioranza.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO esprime parere favorevole sulla risoluzione n. 7-00183 e parere contrario sugli altri atti di indirizzo.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) preannuncia il voto favorevole da parte del gruppo di Forza Italia sulla risoluzione presentata dai colleghi Quartapelle e Moscatt, così come integrata per tenere conto della proposta formulata dal collega Vito, nonché sulla risoluzione presentata dal collega Gianluca Pini ed un voto contrario sulle rimanenti risoluzioni.

Donatella DURANTI (SI-SEL) preannuncia un voto favorevole sulla risoluzione presentata dal gruppo di SI-SEL ed un voto contrario su quelle presentate dalla maggioranza e dal gruppo della Lega Nord. Preannuncia, inoltre, l'astensione sulle risoluzioni presentate dal gruppo del Movimento 5 Stelle e dal deputato Artini.

Antonino MOSCATT (PD) preannuncia un voto favorevole da parte del gruppo del Partito democratico sulla risoluzione a prima firma Quartapelle, come riformulata, ed un voto contrario sui restanti atti di indirizzo. Evidenzia, quindi, l'importanza del lavoro svolto dalle Commissioni nella discussione odierna che non costituiva un atto dovuto ed è testimonianza della proficua collaborazione tra Parlamento e Governo su un tema così delicato quale quello delle missioni internazionali.

Trifone ALTIERI (Misto-CR) preannuncia il proprio sostegno alla risoluzione del Partito democratico, ribadendo la posizione del proprio gruppo favorevole ad un ruolo di primo rilievo del nostro Paese sullo scenario libico. Apprezza la solleci-

tazione venuta dai colleghi del gruppo di Forza Italia, ritenendo che il contrasto al traffico di esseri umani debba essere perseguito con maggiore forza, dando piena attuazione alla terza fase della missione EUNAVFOR MED *Sophia*. Per tale ragione preannuncia un voto favorevole anche sulla risoluzione della Lega Nord e dichiara, invece, un voto contrario sulle altre risoluzioni.

Gianluca PINI (LNA) osserva che, se obiettivo della missione militare è dipanare la caotica situazione libica, si fa fatica a comprendere come il Parlamento si autolimiti nel dare un mandato così circoscritto. In particolare, desta perplessità il fatto che gli scafisti non vengano equiparati quanto a pericolosità ai *foreign fighters*. Rilevando, peraltro, che una missione di questo tipo sarebbe necessaria, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione presentata dalla maggioranza come riformulata secondo la proposta avanzata dal collega Vito, mentre si asterrà sulla risoluzione a prima firma Artini e voterà contro quelle presentate dai gruppi Sinistra italiana – Sinistra ecologia libertà e Movimento 5 Stelle.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (DES-CD), nel sottoscrivere la risoluzione presentata dai colleghi della maggioranza, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo su di essa e il voto contrario su tutte le altre risoluzioni.

Andrea CAUSIN (AP) preannuncia un voto favorevole sulla risoluzione dei colleghi Quartapelle e Moscatt, di cui è cofirmatario, precisando che gli impegni in essa previsti sono del tutto coerenti con il percorso intrapreso dal Parlamento e dal Governo per risolvere la crisi libica.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dopo aver dato atto delle sostituzioni comunicate alla presidenza, ricorda che le risoluzioni saranno poste in votazione secondo l'ordine di presentazione e tenendo conto delle eventuali preclusioni.

Le Commissioni approvano la risoluzione n. 7-00183, a prima firma Quartapelle e Moscatt, nel nuovo testo risultante dalla riformulazione predisposta dalla deputata Quartapelle, che prende il numero 8-00200 (*vedi allegato 4*).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della risoluzione n. 8-00200, la risoluzione n. 7-00184 Manlio Di Stefano sarà posta in votazione senza le parole «ma a escludere l'invio di ulteriori contingenti militari a qualsiasi titolo», contenute nel primo impegno, e senza l'in-

terro secondo impegno, che risultano preclusi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono la risoluzione n. 7-00184 Manlio Di Stefano, per le parti non precluse, nonché le risoluzioni n. 7-00185 Palazzotto, n. 7-00186 Artini e n. 7-00187 Gianluca Pini.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara conclusa la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

La seduta termina alle 20.20.

ALLEGATO 1

Sugli esiti della Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e per la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), svolta a Bratislava dal 2 al 4 settembre 2016.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Si è tenuta a Bratislava, nel corso del corrente semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea della Repubblica Slovacca, la Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), cui ha preso parte una delegazione guidata dal deputato Massimo Artini, vicepresidente della IV Commissione, e composta altresì dai deputati Marietta Tidei e Paolo Alli, in rappresentanza della III Commissione. Alla Conferenza, conformemente al dettato regolamentare, ha preso parte anche una delegazione delle omologhe Commissioni del Senato guidata dal vicepresidente della Commissione esteri, senatore Paolo Corsini, e composta dal Vicepresidente della Commissione Difesa, senatore Giuseppe Compagnone, e dalla senatrice Ornella Bertorotta, componente della 3^a Commissione.

La Conferenza, riunitasi per la prima volta dopo il referendum britannico sulla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione europea, si è caratterizzata per un'aspettativa specifica sul versante della difesa, con riferimento al rilancio del progetto per un esercito europeo e all'attuazione del dettato del Trattato di Lisbona in tale ambito. Ripristinata la prassi di partecipazione ai lavori della Conferenza da parte dell'Alto *Rappresentante* dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, la Conferenza ha registrato l'annuncio da parte di Federica Mogherini in ordine presentazione nei prossimi mesi di un piano d'azione della *EU Global Strategy* sulla politica estera e di sicurezza.

A margine della Conferenza, l'onorevole Alli ha presieduto a nome della delegazione italiana una riunione informale dei Paesi del versante meridionale dell'Unione europea, cui hanno partecipato le delegazioni di Cipro, Francia, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna. Dando atto all'impulso e alle iniziative intraprese in passato dal presidente della Commissione esteri e difesa greca Douzinas, in vista del vertice ministeriale indetto ad Atene per il 9 settembre sui temi del Mediterraneo, l'onorevole Alli ha sottoposto alla valutazione dei partecipanti alla riunione una proposta di dichiarazione comune, incentrata sui temi della identità e della solidarietà europea, con specifica attenzione alla gestione comune delle questioni globali, a partire dall'emergenza rifugiati e dalla sicurezza e difesa lungo i confini esterni. La riunione, da cui è emersa piena condivisione sulla dichiarazione comune, ha quindi comportato come esito la presentazione di una proposta emendativa unitaria, ispirata alla dichiarazione comune, aperta alla sottoscrizione da parte di altre delegazioni eventualmente interessate. L'emendamento ha riguardato in particolare l'emergenza profughi e la sottolineatura che questa, come altre questioni globali, non può essere gestita dai singoli Stati ma impone un esercizio di solidarietà da parte di tutti gli Stati membri, come pure uno sforzo collettivo per elaborare un'agenda comune, nel rispetto delle rilevanti decisioni assunte in tema di quote dal Consiglio europeo e dalla Commissione.

La inedita presentazione sul piano procedurale dell'emendamento unitario ha rappresentato un ulteriore elemento di caratterizzazione della Conferenza di Bratislava. Sul piano politico la discussione ed approvazione della proposta ha rappresentato un passaggio assai travagliato dei lavori della Conferenza, stante la ferma opposizione dalle delegazioni polacca, ceca, ungherese e della stessa presidenza slovacca (il cosiddetto « Gruppo di Visegrad »), indisponibili a formulazioni della proposta emendativa che contenessero il richiamo esplicito al rispetto da parte degli Stati membri della decisione del Consiglio europeo (EU) 2015/1601 sulla distribuzione dei rifugiati tra Stati membri in proporzione al territorio e alla popolazione e della proposta per un regolamento della Commissione europea (COM(2016) 270 *final*). L'ostinata opposizione del fronte mitteleuropeo anche rispetto a una riformulazione dell'emendamento recante un richiamo generico ai riferimenti normativi europei ha determinato l'elevazione del veto da parte della delegazione italiana ai fini dell'adozione delle intere conclusioni. La stessa presa di posizione è stata assunta dal capo della delegazione tedesca, Roderich Kiesewetter, membro della Commissione esteri del *Bundestag*, che ha manifestato la solidarietà rispetto alle delegazioni dei sette Paesi firmatari della proposta. Soltanto l'ulteriore riformulazione della proposta, avanzata dalla delegazione ungherese e limitata ad un richiamo all'osservanza dei principi e delle decisioni europee in materia, ha determinato il superamento dell'*empasse*.

Analoga dinamica ha successivamente innescato la delegazione polacca rispetto al recepimento nelle conclusioni di un emendamento, presentato dalla delegazione greca, sulla necessità di mantenere l'impegno per il dialogo dell'Unione europea con la Russia. La minaccia di veto da parte polacca ha determinato, grazie ad un impegno specifico della presidenza slovacca, l'adozione – oltre al nuovo paragrafo incentrato, tra l'altro, sulla profonda preoccupazione per la violazione del diritto internazionale da parte della Federa-

zione russa per l'occupazione della Crimea, per il conflitto nel Donbas, e sull'enfasi alla piena attuazione degli Accordi di Minsk ai fini del ristabilimento dei rapporti di collaborazione con Mosca, ivi compresa la sospensione delle sanzioni – della formula per un impegno ad un « dialogo selettivo » con la Russia, « qualora la situazione lo consenta ».

Premessi questi aspetti salienti, lo svolgimento della Conferenza ha rispecchiato l'impostazione tradizionale tra sessioni e gruppi di lavoro.

Quanto ai lavori in plenaria, l'allocuzione iniziale da parte del presidente della Commissione esteri del Consiglio Nazionale slovacco, Frantisek Sebej, ha fin da subito segnato il taglio dei lavori in chiave orientata sulle priorità della presidenza di turno, a partire dai temi del partenariato orientale e di una forte critica a Putin.

Più ampio e politico l'intervento del presidente della Commissione Sicurezza e difesa dello stesso Consiglio nazionale slovacco, Anton Hrnko, che ha esordito rappresentando in chiave problematica il rapporto con l'Islam e spiegato l'esito del voto per la *Brexit* alla luce dell'incapacità europea di gestire i confini esterni e la questione migratoria, a fronte dei gravi attentati terroristici avvenuti su suolo europeo. Rievocate le priorità del programma di presidenza slovacca (un'Europa forte economicamente, un incremento del mercato unico, la gestione di politiche migratorie sostenibili ed un impegno rafforzato sullo scenario globale), il presidente Hrnko ha indicato la sfida più importante nella crescita del tasso di resilienza e di fiducia dei cittadini europei, considerato che l'Unione europea resta un progetto unico al mondo, che non ha alternative: l'impegno esterno è essenziale perché l'UE non sarà tale senza democrazia, stabilità e prosperità nel vicinato, ad est come a sud. Nel dare importanza al rapporto con partner strategici come la NATO e l'ONU, Hrnko ha ricordato che la PESC e la PSDC hanno come scopo il mantenimento della pace e della sicurezza, corroborando il *rule of law* e i diritti umani. L'Unione europea deve dare soste-

gno a queste politiche e valori a prescindere da ogni contingenza e difficoltà. In conclusione, ha dato risalto al ruolo di parlamenti, nazionali ed europeo, nella formazione delle politiche europee al fine di colmare il deficit democratico che oggi segna il processo decisionale europeo. Ha tuttavia esaltato la dimensione degli Stati nazionali il cui retaggio storico va rispettato senza imporre soluzioni collettive destinate a fallire perché prive del necessario consenso interno all'UE.

Il presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo, Elmar Brok, ha evocato la delicatezza di un primo bilancio dopo *Brexit*, da lui definita come una sconfitta per tutti, esprimendo preoccupazione per coloro che hanno dimenticato le ragioni fondative dell'UE o criticano l'UE per coprire proprie carenze: si tratta di un atteggiamento che non è solo contro l'Europa ma è contro lo stesso interesse nazionale poiché talune questioni sono irrisolvibili al di fuori della dimensione regionale europea, come la crisi in Siria o i cambiamenti climatici. Oltre ad avere assicurato settant'anni di pace, l'UE concentra al suo interno il 25 per cento del commercio mondiale e la metà dell'aiuto internazionale allo sviluppo ed esercita non solo un *soft power* ma un potere forte e condizionante, come emerso nel negoziato con l'Iran, sul caso *Microsoft* o nei rapporti con la Russia. Di fronte al dissenso tra Stati nazionali il metodo corretto consiste nel lavorare sul terreno della condivisione delle responsabilità. Nella lezione di Helmut Kohl, si può avere successo disponendo di una buona politica estera europea ma non solo sulla base di essa. Sono quindi auspicabili buone relazioni con la Russia, ma se Mosca non rispetta il diritto internazionale e viola l'integrità territoriale di un Paese occorre essere coerenti e batterci per il primato del diritto e contro la violenza. Brok ha sostenuto pertanto il mantenimento delle sanzioni finché Mosca non condividerà questa prospettiva. Ha invocato politiche di vicinato a cerchi concentrici, in analogia con il modello dell'eurozona, e migliori rapporti con Paesi limitrofi, come la Sviz-

zera e la Norvegia, per la soluzione di questioni di comune interesse esterno: restare uniti per restare forti.

Sul terreno dell'immigrazione a fronte della necessità di un governo dei flussi, ha osservato che l'accusa ai Paesi di accoglienza di invitare i rifugiati è iniqua e che dobbiamo parlare di equa distribuzione degli oneri, considerato che 12 milioni di rifugiati dalla guerra in Siria rappresentano un fatto ineludibile. Occorrono soluzioni alla radici delle crisi, da applicare con il sostegno dell'ONU e dedicando uno sforzo specifico all'Africa. Sulla Siria occorre cooperare anche con partner difficili come l'Iran o l'Arabia Saudita, se ciò può essere utile per contrastare le guerre per procura, ridurre gli esodi di massa e promuovere il ritorno in patria dei rifugiati.

Nell'intento di andare alle cause dei problemi e non restare ai sintomi, come fanno i populistici, Brok ha trattato il tema della Turchia, alla luce delle critiche per gli sviluppi della politica interna e per lo stato dei diritti e delle libertà, pur sempre migliore rispetto ad altri Paesi della regione. Come Paese candidato la Turchia ha un dovere specifico al rispetto dei nostri standard. È stato un bene per il popolo turco il fallimento del tentato colpo di Stato, poiché Erdogan è leader legittimo e nessuno desidera una dittatura militare in Turchia. Tuttavia, il contrasto a Gülen deve avvenire nel rispetto dello Stato di diritto. Quanto all'accordo tra UE e Turchia sui rifugiati, scesi da 10 mila a 100 al giorno, Brok ha dato atto degli sforzi di Ankara contro i trafficanti e per l'accoglienza data a ben 3 milioni di rifugiati, a fronte dei ridotti numeri gestiti da tutti i Paesi membri dell'UE.

Sulle carenze nella gestione delle frontiere esterne, per Brok si tratta della conseguenza delle decisioni mancate in sede costituente europea. Per le frontiere marittime non vi è alternativa ai negoziati con i Paesi di origine tenendo conto che, secondo le stime, l'Isis guadagna ben mille euro per ogni rifugiato il quale a sua volta è vittima e non attore di terrorismo, occorre ricordarlo.

Per non confondere le cose occorre smettere di dire che causa del terrorismo è l'immigrazione, come fanno i partiti populistici che fanno il gioco di *Daesh*. Occorre collaborare con la strategia globale e posizionarci affinché sicurezza esterna e interna convergano e lavorare soprattutto per la condivisione delle *intelligence*.

Quanto alla difesa, Brok ha affidato alla prossima Conferenza interparlamentare un ruolo del tutto prioritario, come strumento di politica estera insieme alle politiche per lo sviluppo e alla diplomazia: occorre attuare Lisbona, occorre una politica comune per gli armamenti, occorrono sinergie e un quartier generale per la programmazione delle missioni militari e civili. Se sul piano del finanziamento, i profili nazionali resteranno essenziali, il controllo parlamentare diventerà ancora più decisivo. In tal senso è da valutare l'idea di un « fondo per la difesa » affinché l'Europa non sia solo *soft power* ma anche una potenza in grado di difendersi e di non essere un soggetto passivo nello scenario globale.

L'intervento dell'Alto Rappresentante Mogherini si è incentrato sul valore della *EU Global Strategy*, di proposito presentata all'indomani del voto britannico e per la quale sarà lanciato un piano d'azione in dicembre. Nella sua consueta analisi di scenario, ha dato atto della forte domanda di Unione europea presente nei Balcani occidentali, a conferma che dall'esterno il valore aggiunto europeo è ben visibile. Sulla situazione in Ucraina ha evidenziato l'eccesso di attenzione sulle sanzioni e meno sull'andamento del conflitto: occorre mantenere il sostegno al formato Normandia e, in generale, iniziare a lavorare alla gestione del post conflitto per dare orizzonte e sostegno allo sforzo diplomatico in atto. Sulla Turchia, in linea con il quadro dipinto dal presidente Brok, ha dato atto al ruolo di Ankara nel contrasto al terrorismo e per il dialogo sulla Siria. Occorre aiutare le società turca ed europea a comprendersi, evitando conflittualità e antagonismi, diversamente c'è solo da perdere.

Quanto alla Strategia globale, ha indicato due ambiti di lavoro a partire da settembre: l'investimento nella resilienza degli Stati e della società, anche in Africa, oltre che in Europa; il considerare l'intero ciclo di conflitti e di crisi, usando tutto il nostro apparato strumentale, che è unico per la gestione delle crisi. Anche gli strumenti finanziari, di sicurezza e commerciali vanno rivolti a queste priorità per far sì che conflitti in fase post non tornino in fase acuta. Occorre inoltre riesaminare perseguendo e mantenendo le strategie comuni adottate, evitando di inaugurare continuamente nuovi percorsi strategici e metodologici. Sulla questione migratoria, a parte le urgenze immediate, il salvare le vite in mare o sviluppare metodi per evitare le partenze, occorrono interventi e investimenti a lungo termine, data la natura strutturale e non più emergenziale del fenomeno.

Ha accennato ai passi da compiere per un salto di qualità in materia di difesa nel senso già anticipato dal presidente Brok. Certamente i passi che si compiono adesso produrranno effetti nei prossimi anni. Un libro bianco europeo per la difesa, tenuto conto le diverse sensibilità e prassi nazionali rispetto a tale strumento, potrà identificare le azioni da porre in essere alla luce del quadro finanziario e politico. Vi è comunque una tabella di marcia per porre in essere un piano di azione per la difesa e per attuare la dichiarazione congiunta UE-NATO, firmata a Varsavia. In generale, se adesso si è aperta una finestra di opportunità, i parlamenti potranno promuovere un'agenda, al di là degli slogan e nella considerazione seria e ponderata delle implicazioni finanziarie di un simile percorso.

In corso di *question time* all'AR da parte delle delegazioni, il capo delegazione per la Camera Artini ha posto il tema dell'immigrazione e della necessità di assicurare il rispetto delle note decisioni del Consiglio e della Commissione in tema di quote, attesa la loro natura di decisioni sostanziali e non formali. Ha quindi dato notizia sull'esito della riunione informale del gruppo sul Mediterraneo, annunciando

la dichiarazione comune sottoscritta dai sette Paesi membri del confine mediterraneo dell'UE, firmatari dell'emendamento unitario sulla questione rifugiati. Sulla questione, l'AR ha segnalato che il tema, stanti le posizioni assunte dalle istituzioni europee, è adesso affidato sul piano della sostanza ai Parlamenti nazionali e, nel loro rapporto con i governi, alla singola volontà e forza attuativa degli Stati nazionali.

In tale fase della Conferenza sono stati toccati ulteriori temi rilevanti, come lo stato del negoziato per il TTIP, il ruolo della NATO sulle politiche migratorie, il rapporto tra UE e Nazioni Unite (per il quale la condivisione del seggio non permanente tra Italia e Paesi Bassi rappresenta, secondo Mogherini, un caso positivo di *best practice*), l'allargamento ai Balcani Occidentali (per i quali il 2019 rappresenta un punto di non ritorno), l'Africa e il Sahel (quale reale confine esterno dell'Europa).

La sessione dedicata ai Balcani Occidentali è stata presentata dal Ministro per gli affari esteri ed europei slovacco, Miroslav Lajčák, che ha riferito innanzitutto su alcuni recenti sviluppi nel dialogo all'interno del Gruppo Minsk sulla situazione in Ucraina, alla luce dell'assenza di progressi sul piano degli accordi siglati dalle due parti. Ha auspicato un'effettiva cessazione delle aggressioni armate per potere dare seguito alla fase politica vera e propria, che deve contemplare un coinvolgimento dell'opinione pubblica ed anche dei Paesi candidati. Nel ribadire le priorità della presidenza slovacca ha precisato che l'allargamento ai Balcani Occidentali non rappresenta una priorità della presidenza slovacca, anche se il progetto europeo non potrà dirsi compiuto senza la conclusione di tale percorso. La presidenza slovacca si è impegnata peraltro per la stabilizzazione della regione alla luce della non del tutto risolta vertenza tra Serbia e Kosovo. Sul piano identitario, peraltro, i Paesi balcanici sono già inclusi in Europa ma occorre operare anche sul piano del consenso interno all'UE e restare credibili negli impegni già assunti, ad esempio sulla liberalizzazione dei visti

(con la Bosnia ma anche con la Georgia, l'Ucraina e la Turchia) per evitare coalizioni tra Paesi terzi su questioni negative, restare coerenti sui temi della condizionalità e concentrarci sulla qualità delle riforme, non sulla loro velocità. Il ministro ha preannunciato che la presidenza slovacca potrà estendere l'invito al Montenegro per l'ingresso se procederà l'agenda di riforme. Quanto alla FYROM, ha espresso soddisfazione per l'accordo tra i partiti che rende possibili le elezioni anticipate dopo due anni di stallo. Quanto alla Bosnia, appaiono rispettati tutti i prerequisiti, per cui si chiederà alla Commissione di aprire il processo negoziale.

In generale, ha ricordato le resistenze e i timori infondati che hanno circondato l'ingresso della Repubblica Slovacca e ha auspicato che nei confronti dei Balcani occidentali si colga l'opportunità senza ritardo e senza perdita di autorevolezza.

Nella sessione dedicata ai Balcani è intervenuta l'onorevole Tidei evidenziando un profilo non emerso nella illustrazione dell'oratore ministeriale e riferito alla responsabilità dei Paesi balcanici sui temi della sicurezza e della lotta contro il terrorismo, attese le cifre di *foreign fighters* presenti sul loro territorio. Occorre, pertanto, promuovere soprattutto politiche di scambio di informazioni tra *intelligence* e coinvolgerli nelle dinamiche europee sui temi della solidarietà e della responsabilità condivisa sui rifugiati e contro i trafficanti di essere umani, di fatto trattando tali Paesi come parte di un'unione continentale che già li include sul piano geografico e fattuale.

Infine, i lavori della Conferenza sono stati integrati da tre gruppi di lavoro sulle priorità e prospettive della politica di vicinato orientale, su un possibile approccio onnicomprensivo ai temi dello sviluppo e dell'immigrazione, e sull'avvio della stesura di un Libro bianco per realizzare l'Unione europea della difesa.

Gli esiti della Conferenza e i documenti approvati sono pubblicati sul sito www.ipex.eu, relativo alla piattaforma di informazione interparlamentare dell'Unione europea.

ALLEGATO 2

Conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune e la politica di sicurezza e difesa comune. Bratislava, 2-4 settembre 2016.

CONCLUSIONI FINALI

La Conferenza interparlamentare,

considerando la decisione assunta nell'aprile 2012 a Varsavia dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea in merito all'istituzione e al mandato di questa Conferenza;

considerando il Titolo II del Protocollo I (e gli articoli 9 e 10) del Trattato di Lisbona, riguardanti la promozione di una cooperazione interparlamentare efficace e costante nell'ambito dell'Unione;

consapevole delle nuove attribuzioni e strumenti previsti dal Trattato di Lisbona per le istituzioni dell'Unione europea (UE) nei settori della politica estera, di sicurezza e difesa; cosciente del fatto che i nuovi strumenti offrono all'Unione maggiori opportunità di esercitare, a livello internazionale, un'influenza pari al suo peso politico ed economico;

consapevole della natura a più livelli dell'*iter* decisionale nei settori della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC); cosciente del fatto che l'efficace attuazione di tali politiche deve coinvolgere svariati soggetti politici sia a livello dell'UE, sia a livello nazionale; consapevole della responsabilità di impegnarsi nel controllo parlamentare ai rispettivi livelli e di dare impulso alla cooperazione interparlamentare negli ambiti della PESC e della PSDC;

cosciente del fatto che l'evoluzione degli affari internazionali esige un ulteriore rafforzamento della funzione dei

Parlamenti quali soggetti centrali dei processi decisionali globali, con specifico riferimento ai conflitti e alle crisi;

L'UE come attore globale: la ricerca di un modello efficace di diplomazia multilaterale.

1. rileva con preoccupazione che l'UE si trova ad affrontare una serie di sfide senza precedenti, sia sul piano interno che su quello esterno; sottolinea che l'UE e i suoi Stati membri devono concentrare i loro sforzi nel ristabilimento e nel mantenimento della pace e della stabilità in Europa e nelle regioni limitrofe; nel sottolineare che gli Stati membri dell'UE subiscono la pressione dell'emergenza dei profughi e di guerre e conflitti che affliggono paesi geograficamente prossimi, evidenzia il fatto che nessuna di queste sfide può essere gestita dai singoli Stati e sollecita la solidarietà di tutti gli Stati membri, come pure uno sforzo collettivo per elaborare un'agenda comune che venga a capo di tali sfide, conformemente ai principi e alle decisioni dell'UE;

2. osserva che l'UE possiede tutti i mezzi per essere un attore globale se agisce unitariamente; ribadisce l'esigenza d'intensificare la collaborazione con le altre potenze globali e regionali sul terreno delle sfide e delle minacce globali, sottolineando l'importanza del legame transatlantico; evidenzia l'importante ruolo delle organizzazioni regionali ai fini della prevenzione e della risoluzione dei

conflitti, della gestione delle crisi, del mantenimento della pace e della stabilizzazione; afferma che l'UE e i suoi Stati membri devono adoperarsi maggiormente per rafforzare tali organizzazioni e aiutarle a incrementare le capacità e il capitale di fiducia occorrenti per ricostruire l'architettura della sicurezza europea sulla base delle regole e dei principi dell'OSCE;

3. accoglie con favore la Strategia globale dell'UE per la Politica estera e di sicurezza, presentata dalla Vicepresidente della Commissione e Alta rappresentante per la Politica estera e di sicurezza il 28 giugno 2016; sottolinea l'importanza di promuovere, mediante tale strategia, gli interessi comuni dei cittadini dell'UE così come i valori e i principi dell'UE; ribadisce che l'efficace attuazione di tale strategia esige il forte impegno ed appoggio degli Stati membri; evidenzia che occorre destinare congrue risorse all'attuazione della suddetta strategia; sottolinea la necessità di dare un seguito alla Strategia globale e di suddividerne gli obiettivi e le priorità in sub-strategie settoriali e regionali più concrete, specie nel campo della sicurezza;

4. ritiene che l'UE debba intensificare i suoi sforzi a sostegno della *governance* globale; auspica una riforma complessiva del sistema dell'ONU allo scopo di rafforzarne la legittimità, la trasparenza, la responsabilità e l'efficienza, anche attraverso il rilancio della sua Assemblea generale; è del parere che il Consiglio di sicurezza dell'ONU debba essere riformato, specie per quanto attiene alla sua composizione e alle sue procedure di voto, così da renderlo conforme alle realtà del ventunesimo secolo e aumentarne la capacità di agire in modo risolutivo per far fronte alle sfide alla sicurezza globale, al di là dell'aspetto meramente militare, affrontando questioni come quelle dei profughi, dello sviluppo sostenibile e della lotta contro le pandemie; ritiene che l'UE e i suoi Stati membri debbano posizionarsi in modo tale da influenzare il dibattito e indirizzare l'azione nelle sedi globali, quale è l'ONU, in ordine al governo di quegli ambiti in cui si esplicano gli interessi strategici e la sicurezza dell'UE;

5. invita tutti gli Stati membri a ratificare il Trattato sul bando totale degli esperimenti nucleari, sottolineandone il contributo alla non proliferazione, e plaude agli sforzi dell'UE in tal senso;

6. rileva che la distinzione fra sicurezza interna ed esterna si è fatta meno netta; sottolinea la necessità che l'UE affronti le minacce derivanti dall'instabilità a Sud e a Est mediante un approccio integrato, che combini tutte le politiche di sicurezza, interne ed esterne, e i corrispondenti strumenti; richiama l'esigenza di accelerare lo sviluppo e il consolidamento delle strutture e dei processi di coordinamento dell'*intelligence* europea;

7. ritiene che l'UE dovrebbe essere più attiva nella diplomazia preventiva dell'aggravamento dei conflitti; auspica, in tale contesto, il coordinamento fra i soggetti e le istituzioni responsabili delle politiche estere e interne in seno all'UE, una maggior cooperazione fra l'UE, la NATO, le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali, e una più forte sinergia fra enti civili e militari;

I Balcani occidentali e l'UE: cooperazione e integrazione.

8. ribadisce che l'allargamento dell'UE è un fattore trainante per la modernizzazione, la democratizzazione e la stabilizzazione; reputa importante che tale processo sia sospinto da un impulso locale e che i paesi ne approfittino per garantire la piena attuazione e il carattere irreversibile delle riforme, fini per i quali è essenziale che i paesi aspiranti a divenire partner UE comprendano l'assoluta necessità di applicare e far proprio senza riserve l'*acquis* europeo;

9. auspica una maggiore cooperazione regionale, che abbia un'incidenza tangibile sul miglioramento del tenore di vita dei cittadini dei Balcani occidentali; ricorda che ogni paese desideroso di aderire all'UE deve risolvere le principali controversie

con i propri vicini prima di poter accedere all'Unione, e che tali questioni devono essere affrontate in uno spirito costruttivo e di buon vicinato. Occorre dar prova di un impegno attivo a favore di rapporti di buon vicinato durante ogni fase del processo d'integrazione;

10. ritiene sia importante fare in modo che i paesi dei Balcani occidentali rimangano concentrati sui preparativi per l'adesione, anche in assenza di negoziati, e far avanzare tale processo in una serie di settori chiave, quali il funzionamento delle istituzioni cui è affidata la tutela della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti fondamentali, come pure il governo dell'economia e la competitività; esorta tutti i paesi candidati all'ingresso nell'UE a conformarsi progressivamente alla Politica estera e di sicurezza comune dell'UE; plaude alla celerità con cui stanno avanzando i negoziati d'adesione con il Montenegro e l'apertura dei primi capitoli negoziali con la Serbia; esorta l'Albania a intensificare gli sforzi di riforma così da poter avviare i negoziati di adesione all'UE; esorta la Bosnia Erzegovina a compiere ulteriori progressi; accoglie con favore l'accordo politico raggiunto il 20 luglio nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, ed invita tutte le parti ad attuarlo in buona fede; raccomanda l'avvio dei negoziati con quel paese una volta soddisfatte le condizioni;

11. invita la Commissione e il SEAE/EEAS a far uso di tutti gli strumenti disponibili nell'ambito del Processo di stabilizzazione e associazione, tra cui quelli di carattere finanziario rientranti nello Strumento di assistenza preadesione (SAP/IPA), la PESC e la PSDC, in modo complessivo, coerente e integrato a vantaggio del rafforzamento del processo di adesione all'UE;

12. chiede che sia potenziata la comunicazione strategica diretta ai Balcani occidentali, cosa che rafforzerebbe la comunicazione in merito alle politiche e agli obiettivi dell'UE, favorirebbe l'indipendenza e la sostenibilità dei media e ren-

derebbe l'opinione pubblica più consapevole dei tentativi di disinformazione fomentati dall'esterno;

Il Vicinato orientale dell'UE e oltre: priorità, prospettive e sfide.

13. ribadisce l'importanza di un ulteriore sviluppo dei rapporti tra l'UE e i suoi vicini orientali, specie nel quadro del Partenariato orientale; mette in rilievo, in particolare, la necessità di sostenere i paesi dell'Europa orientale rafforzando la loro capacità di reagire alle minacce interne ed esterne; reputa importante potenziare la dimensione parlamentare del Partenariato orientale;

14. è profondamente inquieta per la violazione del diritto internazionale da parte della Federazione russa, la sua occupazione della Crimea, il suo coinvolgimento militare e l'inasprirsi del conflitto nel Donbas; ricorda che la piena attuazione degli Accordi di Minsk è fondamentale per il ristabilimento dei rapporti di collaborazione con la Federazione russa, ivi compresa la sospensione delle sanzioni; ribadisce che non accetterà l'annessione illegale della Crimea; condanna il ricorso a campagne di disinformazione, attività di propaganda e altre tattiche di guerra ibrida nei paesi limitrofi all'UE e all'interno dell'UE stessa da parte della Federazione russa;

15. riconosce l'importanza di un impegno e, qualora la situazione lo consenta, un dialogo selettivo con la Russia, per assicurarne l'assunzione di responsabilità e mantenere aperta l'opzione di una cooperazione con essa per risolvere le crisi globali laddove sussista un chiaro interesse dell'Unione europea;

16. sostiene la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina; plaude agli sforzi profusi dall'Ucraina per adottare riforme e chiede alle autorità ucraine di continuare sulla strada delle riforme e intensificare la lotta alla corruzione; è impegnata a favore dell'attuazione

dell'Accordo di associazione; ribadisce l'importanza della piena attuazione degli Accordi di Minsk; sostiene gli sforzi volti a irrobustire la capacità dell'Ucraina di reagire alle minacce e alle sfide alla sua sicurezza e stabilità; plaude all'impegno della Missione consultiva dell'UE nell'assistere il paese nel percorso verso una riforma sostenibile del settore della sicurezza civile;

17. accoglie con favore la proposta della Commissione europea di abolire l'obbligo del visto per i cittadini della Georgia e dell'Ucraina, e invita il Parlamento europeo e il Consiglio a dare il loro assenso quando, a settembre, sarà completata la normativa sulla clausola sospensiva;

18. rimane preoccupata per la situazione dei diritti umani, come pure per quella delle libertà politiche e per l'organizzazione libera e regolare delle prossime elezioni parlamentari dell'11 settembre in Bielorussia; pone in rilievo il fatto che i rapporti fra l'UE e la Bielorussia dovrebbero fondarsi sui comuni valori europei; propone d'intavolare un dialogo per attenuare le tensioni e instaurare una più intensa cooperazione a livello politico ed economico; ribadisce l'esigenza di seguire attentamente la situazione dei diritti umani e lo svolgimento delle prossime elezioni parlamentari in Bielorussia; invita la Bielorussia a cooperare in modo costruttivo con gli esperti dell'UE onde garantire la sicurezza nucleare al di là delle frontiere dell'UE e riferire sull'esito delle missioni e degli stress test realizzati;

19. esorta al mantenimento di un approccio differenziato e individualizzato al Partenariato orientale, basato sui principi fondamentali della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto, allo scopo d'instaurare relazioni solide e reciprocamente vantaggiose con tutti e sei i partner, a prescindere dal livello d'ambizione di ciascuno di essi nei suoi rapporti con l'UE;

La politica di vicinato meridionale dell'UE: minacce e sfide.

20. esprime preoccupazione riguardo all'instabilità delle regioni mediterranee

meridionali e orientali, compreso il rischio rappresentato dagli Stati falliti sotto il controllo di gruppi terroristici; sottolinea il fatto che i rischi derivanti da questa instabilità non si limitano ai paesi europei rivieraschi, ma si stanno diffondendo sempre più in altri paesi europei, anche sotto forma di attacchi terroristici;

21. sottolinea che la soluzione del conflitto siriano e di quello iracheno deve essere una priorità nell'agenda politica europea; chiede all'UE di accrescere l'impegno per trovare una soluzione sostenibile al conflitto, coadiuvando gli sforzi dell'ONU, utilizzando tutti gli strumenti e gli incentivi a sua disposizione e coinvolgendo tutti gli attori regionali e internazionali interessati;

22. riconosce il ruolo della Turchia quale importante partner per la soluzione del conflitto siriano e la lotta contro Da'esh; condanna con forza il tentato colpo di stato militare contro il governo turco democraticamente eletto ed esprime sostegno alla legalità costituzionale e democratica del paese e solidarietà alle autorità costituzionali turche; incoraggia con forza il governo turco a proteggere l'ordine costituzionale, pur sottolineando l'importanza del rispetto dello stato di diritto e dell'indipendenza del potere giudiziario dopo il colpo di stato, in collaborazione con il Consiglio d'Europa; chiede all'UE di mantenere una posizione forte nel difendere i propri principi e valori nel corso dei negoziati con la Turchia, in particolare il rispetto dei diritti umani, compresi il rifiuto della pena di morte, la libertà di stampa, la democrazia e lo stato di diritto; evidenzia che è necessario soddisfare tutti i parametri affinché l'UE possa concedere la liberalizzazione dei visti, come richiesto a tutti i paesi che desiderano l'esenzione dal visto per l'accesso nell'area Schengen;

23. plaude agli sforzi volti a riportare stabilità e insediare un Governo di accordo nazionale in Libia; riafferma che il Governo di accordo nazionale è l'unica

autorità legittima nel paese e chiede a tutte le istituzioni di procedere sulla base delle disposizioni contenute nell'Accordo politico libico; rileva però con preoccupazione che la migrazione irregolare dalla Libia verso l'Europa non accenna a diminuire;

24. sottolinea che la Politica di vicinato meridionale europea dovrebbe essere reindirizzata verso priorità legate allo sviluppo economico, l'occupazione, in particolare per i giovani, un'equa condivisione del valore aggiunto, la mobilità e i flussi migratori, la sicurezza energetica e la gestione sostenibile delle risorse energetiche; i contatti interpersonali, la coerenza istituzionale delle istituzioni, nonché il progresso dell'integrazione politica ed economica nel Mediterraneo; chiede un rafforzamento della dimensione della sicurezza della Politica di vicinato europea anche nel sud, assicurando il massimo livello di dialogo con i partner meridionali;

25. ricorda l'importanza di una strategia dell'UE per lo sviluppo, la promozione dei valori di pace e democrazia, la stabilità e la sicurezza nei paesi del Sahel, che sono essenziali anche per la sicurezza dell'Europa e il controllo dei flussi migratori;

Sviluppo sostenibile e migrazioni: verso un approccio complessivo.

26. riconosce che le migrazioni irregolari e forzate sono un fenomeno globale complesso che richiede una responsabilità globale e una strategia multidimensionale e a lungo termine efficace, focalizzata sull'eliminazione delle cause alla radice, in particolare la povertà, i conflitti armati e il malgoverno; sottolinea la necessità di un approccio complessivo da parte dell'UE, in uno spirito di equa condivisione degli oneri, compresa la condivisione delle responsabilità finanziarie, che comprenda tutti gli strumenti politici disponibili, compresi gli scambi commerciali, gli aiuti allo sviluppo, la diplomazia e la gestione delle crisi, come nel caso del « Nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito

dell'agenda europea sulla migrazione » della Commissione europea; rileva, in particolare, l'importanza della cooperazione allo sviluppo; è convinta che l'UE debba concentrare la propria politica di sviluppo sulla creazione di opportunità economiche, in particolare per i giovani, sulla promozione del buon governo, sulla prevenzione dei conflitti e sullo sviluppo di società pacifiche e inclusive;

27. sottolinea la necessità di sviluppare una nuova strategia nei confronti dell'Africa, compreso un significativo aumento dell'impegno finanziario dell'UE nella regione e una revisione completa delle attuali politiche in materia di scambi commerciali, agricoltura, pesca e altre che colpiscono direttamente i paesi africani; ritiene che l'UE debba, innanzitutto, mirare a migliorare le condizioni di vita nei paesi africani, in particolare offrendo migliori opportunità commerciali, d'investimento e di crescita e sostenendo questi paesi nel consolidamento di istituzioni democratiche, trasparenti ed efficaci;

28. esprime soddisfazione per la cooperazione dell'UE con i paesi di transito e di origine dei flussi migratori e sottolinea la necessità d'incentrarla sulla protezione dei diritti umani dei richiedenti asilo e dei profughi di guerra; sottolinea anche la necessità di collaborare con i paesi di origine e di transito per il rientro di coloro che non hanno bisogno di protezione internazionale; esorta l'UE e gli Stati membri a potenziare il sostegno ai paesi e alle comunità di accoglienza, in modo da ridurre la dipendenza dei rifugiati dagli aiuti umanitari, aiutarli a integrarsi nel mercato del lavoro locale e consentire ai paesi ospitanti di fornire i servizi educativi e altri servizi fondamentali; sottolinea la necessità di aiutare i paesi di origine e di transito, compresi quelli del Nord Africa, a controllare le loro frontiere e a combattere le reti di trafficanti per evitare che i migranti intraprendano la rischiosa traversata del Mediterraneo; plaude agli sforzi civili e militari dell'UE per controllare i flussi migratori, che richiedono tuttavia maggior coordinamento ed efficacia;

accoglie con favore l'aggiunta, all'operazione SOPHIA di EUNAVFOR MED, di due compiti di supporto, e segnatamente di quello riguardante il rafforzamento delle capacità e l'addestramento della Guardia costiera e della marina militare libiche; sostiene l'attuazione continuativa, efficace e sostenibile della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo;

29. chiede un'azione internazionale efficace e coordinata per affrontare le cause all'origine delle migrazioni irregolari e forzate, compresi maggiori sforzi a livello dell'ONU; esorta la comunità internazionale a fornire adeguati finanziamenti all'UNHCR, al PAM e agli altri organismi dell'ONU responsabili della fornitura di servizi fondamentali ai rifugiati all'interno e all'esterno delle aree di conflitto;

30. saluta l'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030, che rappresenta un rinnovato impegno internazionale per eliminare la povertà, favorire la pace e proteggere l'ambiente; sottolinea che l'UE deve assicurare che tutti gli impegni dell'Agenda 2030 siano presenti nel quadro della prossima revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale;

Un libro bianco come primo passo verso un'Unione di difesa europea.

31. chiede investimenti adeguati nella sicurezza e nella difesa da parte degli Stati membri e dell'UE; sottolinea che l'Unione europea dovrebbe promuovere una cooperazione più sistematica ed efficiente nel campo della difesa tra gli Stati membri e con i nostri più stretti alleati; rileva che il ricorso ai mezzi dell'Unione dovrebbe essere coerente con l'impegno degli Stati membri nel fornire capacità di difesa; è convinta che l'utilizzo di fondi UE a tale scopo sia una chiara espressione della solidarietà europea e della coesione nelle questioni inerenti alla difesa;

32. rammenta la necessità, conformemente alla Strategia globale dell'UE per la politica estera e di sicurezza, di un Libro

bianco dell'UE sulla sicurezza e la difesa che sia basato sulla Strategia globale dell'UE e descriva la strategia e gli strumenti per la sua attuazione nell'ambito della PSDC; è dell'avviso che il Libro bianco dovrebbe vincolare le iniziative dell'UE a ciascun quadro finanziario e politico pluriennale; è convinta che il Libro bianco dovrebbe servire a introdurre una graduale convergenza nella pianificazione della sicurezza e della difesa degli Stati membri; ritiene che il Libro bianco dovrebbe aggiornare gli Obiettivi primari di Helsinki, sia civili che militari, e concentrarsi sul modo per riformare lo sviluppo delle capacità PSDC, accrescendo le pressioni, la valutazione e la trasparenza tra pari; ritiene che un obiettivo primario dell'UE dovrebbe essere quello di puntare a forze di difesa congiunte volontarie e allo sviluppo di una cultura comune della sicurezza e della difesa, fattori che, alla fine, porterebbero alla creazione di una struttura difensiva comune per i paesi intenzionati a parteciparvi, tenendo conto del fatto che non tutti gli Stati membri dell'UE sono paesi membri della NATO; prevede una maggiore cooperazione tra i servizi medici sotto forma di un comando medico come modello per una più profonda integrazione militare; esorta ad una maggiore cooperazione tra i parlamenti degli Stati membri coinvolti nei Gruppi di combattimento dell'UE;

33. sottolinea che il lavoro su una prima bozza di Libro bianco dovrebbe iniziare immediatamente, tenendo conto dei recenti sviluppi e delle relative implicazioni; ritiene che le misure iniziali dovrebbero comprendere l'esame della difesa dell'UE, il finanziamento della ricerca nel campo della difesa, l'avvio di una politica comune europea in materia di capacità e armamenti, accompagnata da un processo di coinvolgimento delle parti interessate, con l'attuazione di un piano d'azione per la difesa europea e il sostegno alle iniziative della NATO negli Stati membri a seguito del Vertice di Varsavia, per la creazione di sinergie UE-NATO in particolare nell'area delle minacce ibride; sostiene pienamente il rafforzamento della

cooperazione nella difesa cibernetica tra NATO e UE per prevenire e rispondere meglio ai cyber-attacchi; esorta gli Stati membri dell'UE a mettere in pratica gli strumenti di cui ai Trattati sull'Unione Europea, quali l'articolo 42.6 (Cooperazione strutturata permanente) e l'articolo 44 (sull'attuazione di una missione di PSDC da parte di un gruppo di Stati membri); sottolinea la necessità di creare un comando militare operativo permanente dell'UE, strettamente coordinato con le capacità esistenti di pianificazione e condotta civile; ritiene che potrebbe essere istituito come parte di un comando strategico civile-militare, responsabile della pianificazione e della condotta sia delle missioni civili che delle operazioni militari dell'UE; ricorda che la PSDC continuerà a svilupparsi in piena complementarietà con la NATO e nella completa autonomia reciproca;

34. afferma che la PSDC dovrebbe integrare in maniera crescente le operazioni di gestione delle crisi con la prevenzione e la risoluzione delle crisi; chiede all'AR/VP di proteggere e rafforzare il carattere distinto delle strategie civili per la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi; sottolinea anche la necessità di fornire maggiori capacità civili e creare

quindi una struttura globale dell'UE che possa reclutare e gestire personale qualificato, compresi i programmi di addestramento congiunti obbligatori prima delle missioni PSDC;

35. chiede un ruolo più attivo dell'UE nel campo del disarmo e del controllo degli armamenti; esorta in proposito l'AR/VP e gli Stati membri a collaborare nella messa a punto di linee guida comuni sull'uso dei droni armati ed esorta gli Stati membri dell'UE a conformarsi pienamente agli otto criteri della Posizione comune sull'esportazione di armamenti;

36. sottolinea che la Conferenza interparlamentare contribuirà al lavoro sul Libro bianco dell'UE ed effettuerà una revisione periodica della sua attuazione; incoraggia tutti i partecipanti a promuovere l'esame del Libro bianco nell'ambito della pianificazione della sicurezza e della difesa nazionale, per assicurare la reciproca coerenza; ritiene che ciò rappresenterebbe un importante passo in avanti verso un'Unione europea della difesa;

37. chiede al Consiglio dell'Unione europea di valutare le conseguenze finanziarie e operative del ritiro del Regno Unito dall'Unione europea per la PSDC.

ALLEGATO 3

**Dichiarazione di Bratislava degli Stati Membri dell'Unione europea
del confine meridionale dell'Unione europea.**

I dati confermano che nel 2016 il flusso di migranti e profughi diretti verso l'Europa attraverso la rotta del Mediterraneo è in aumento. Il 2016 è l'anno del record di morti affogati nel Mediterraneo: ad oggi 3167, pari all'85 per cento di tutti i decessi in mare e con un aumento di oltre un terzo rispetto all'anno scorso, secondo quanto attesta l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). D'altra parte, ad oggi, a seguito della sigla dell'Accordo UE-Turchia che ha chiuso la rotta balcanica, i trafficanti di esseri umani si sono riorganizzati e le uniche partenze di massa possibili avvengono dalle coste di Libia ed Egitto e verso i Paesi del confine meridionale dell'Europa.

A fronte di un afflusso di rifugiati che rappresenta lo 0,2 per cento della popolazione europea, su questo tema l'Europa appare sempre più divisa in due: da una parte, i Paesi che al Sud gestiscono l'impatto degli arrivi dei profughi dal continente africano e asiatico e, dall'altra, i Paesi del Nord che blindano le frontiere.

Gli Stati Membri dell'Unione europea sono, in generale, messi alla prova dalla crisi dei rifugiati, dalla crisi economica e monetaria che genera una disoccupazione giovanile massiccia e permanente, dalle guerre e dai conflitti che scuotono i paesi vicini. Nessuna di queste sfide può essere raccolta da uno Stato in maniera isolata: ognuna di esse impone agli Stati di essere solidali e di definire un'agenda comune per il superamento della crisi in atto.

Dopo *Brexit* e in vista di prossimi appuntamenti elettorali in altri Stati dell'Unione europea, è fondamentale superare la crisi di solidarietà che sta attualmente paralizzando l'Europa. La situazione è troppo grave per perdere tempo in recriminazioni, né può esistere una solidarietà parziale.

D'altra parte la ricerca di un compromesso d'insieme e non l'egoismo nazionale ha fatto progredire, per decenni, il processo di unificazione europea.

L'Europa non cade dal cielo ma neppure il nazionalismo, diceva Altiero Spinnelli, uno dei fondatori dell'Unione europea. Lo « spirito di Ventotene », evocato di recente dai Capi di governo tedesco francese e italiano, deve indurci a definire un'agenda comune a partire dall'impegno in politica estera per la gestione di crisi storiche o perduranti, come quelle in Medio Oriente o ai confini orientali dell'Europa. Occorre avviare maggiori iniziative comuni per la difesa e la sicurezza a cominciare dal confine del Mediterraneo e con più forti iniziative di cooperazione allo sviluppo nei Paesi da cui provengono i profughi e con un impegno collettivo preciso alla ricollocazione.

La questione dei rifugiati va affrontata di concerto. Gli Stati membri dell'UE devono fornire la garanzia di contributi equi e protratti nel tempo per stabilizzare i Paesi limitrofi alla Siria, segnatamente finanziando gli aiuti delle Nazioni Unite ai rifugiati. Il controllo delle frontiere esterne dell'Unione deve essere organizzato e finanziato a livello europeo. La cooperazione con la Turchia, sotto questo profilo, è certo importante, ma l'UE non può esserne dipendente. La collaborazione con la Turchia deve realizzarsi sulla base dei principi europei dello Stato di diritto, nonché degli interessi dell'UE quale la promozione del processo di pace in Siria. Occorre inoltre un approccio europeo coerente alla situazione in Libia con riferimento allo sforzo di Fayezi al Sarraj per l'istituzione di un governo legittimo di unità nazionale.

Schengen e la politica di asilo comune devono andare di pari passo, così come la moneta unica e la politica economica

comune. Devono quindi essere stanziati aiuti finanziari diretti per garantire la gestione delle frontiere, nonché la registrazione, la ripartizione e l'accoglienza dei rifugiati. Chi non partecipa all'accoglienza dei rifugiati deve contribuire a un sistema di compensazione.

La crisi dell'Unione europea non è un disastro naturale. Ha origini politiche e

deve essere risolta dalla politica sulla base di due pilastri: solidarietà e crescita. Al lavoro!

Sottoscritta dalle Delegazioni di Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Spagna.

Bratislava, 3 settembre 2016.

ALLEGATO 4

**Risoluzione n. 7-00183: Sulle iniziative dell'Italia
a sostegno del Governo di unità nazionale libico.**

TESTO APPROVATO

Le Commissioni Affari esteri e Difesa,
preso atto delle comunicazioni rese
dai Ministri degli Affari esteri e della
Difesa sugli sviluppi della situazione in
Libia;

espressa condivisione per gli indirizzi
comunicati e per le iniziative preannun-
ciate dai Ministri;

auspicando il pieno dispiegamento
delle operazioni dell'Unione europea nel-
l'area del Mediterraneo, nei termini
espressi nell'ordine del giorno n. 9/03393-
A/011 approvato dalla Camera il 18 no-
vembre 2015;

considerata, in particolare, la richie-
sta di costruire un ospedale militare nella
zona di Misurata, pervenuta al nostro
Esecutivo da parte del Governo di unità
nazionale libico, presieduto da Fayez al-
Sarraj e appoggiato dalle Nazioni Unite;

valutata la necessità di proteggere
adeguatamente tale struttura, che sarà
collocata in un'area strategica ai fini del
contrasto al *Daesh* in Libia;

considerato che le iniziative che il
Governo intende intraprendere sono coe-

renti con la risoluzione ONU n. 2259
(2015) e con la linea, condivisa a livello
internazionale e sempre tenuta dall'Italia,
di sostegno al Governo libico legittimo e
che le stesse iniziative si pongono in linea
di continuità con l'impegno umanitario del
nostro Paese nel quadro del conflitto li-
bico, con l'invio di farmaci e di supporti
sanitari destinati agli ospedali civili di
Misurata e di Harawa e Beni Walid,

impegnano il Governo:

a dare piena attuazione agli indirizzi
oggetto delle comunicazioni rese a queste
Commissioni in relazione alla Libia;

a provvedere, in particolare, alla co-
struzione di strutture ospedaliere campali
militari, prevedendo anche l'impiego di
militari in grado di garantire la sicurezza
del personale sanitario operante;

a tenere costantemente informato il
Parlamento sugli sviluppi della situazione.

(8-00200) « Quartapelle Procopio, Moscatt,
Causin, Alli, Locatelli, Quin-
tarelli, Fitzgerald Nissoli ».

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-01066 Petrini: Iniziative per incentivare gli investimenti nei settori dell'industria tessile e calzaturiera (<i>Discussione e rinvio</i>)	26
--	----

RISOLUZIONI

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente della VI Commissione Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.35.

7-01066 Petrini: Iniziative per incentivare gli investimenti nei settori dell'industria tessile e calzaturiera.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione.

Paolo PETRINI (PD) illustra la propria risoluzione, la quale sottopone all'attenzione del Governo la questione delle iniziative da assumere per incentivare gli investimenti nei settori dell'industria tessile e calzaturiera.

In particolare, la risoluzione sottolinea l'esigenza che l'Esecutivo intervenga in tal senso, attraverso l'adozione di misure di carattere fiscale volte a consentire anche alle imprese di tali settori di fruire, analogamente a quanto già avviene per il

complesso dell'industria manifatturiera, di specifiche misure di agevolazione per le spese sostenute di innovazione e ricerca e, in particolare, per l'attività di ideazione e realizzazione dei campionari. In tale quadro rammenta come il comparto industriale della moda, il quale annovera un numero di imprese pari a circa 100.000 e un numero di occupati pari a circa 500.000 unità, rivesta notevole rilevanza e svolga un ruolo di primo piano per l'*export* del *made in Italy*. Ritiene quindi necessario un intervento volto a riconoscere le peculiarità di tale comparto industriale, nel quadro di una politica complessiva di tutela della produzione industriale italiana e del suo sostegno, anche attraverso l'adozione di idonee politiche fiscali.

Al riguardo ricorda che, nel corso della legislatura, sono stati approvati numerosi interventi sul settore produttivo volti a rilanciare la competitività delle imprese italiane e a promuovere la crescita del Paese, sia di natura fiscale, sia di politica industriale.

In particolare, rammenta come l'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013, come modificato dall'articolo 1, comma 35, della legge di stabilità per il 2015, al fine di promuovere l'innovazione abbia introdotto un credito di imposta in favore

dei soggetti che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, emanato di concerto con il Ministro dello sviluppo economico del 27 maggio 2015 sono state adottate le disposizioni applicative necessarie al pieno funzionamento dell'incentivo; nell'ambito dello specifico settore del tessile e della moda, per la concreta individuazione delle attività da considerare ammissibili, la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 5/E del 16 marzo 2016, ha confermato, in linea generale, le indicazioni fornite dal Ministero dello sviluppo economico con la circolare interpretativa n. 46586, emanata il 16 aprile 2009, recante chiarimenti per l'applicazione, alla attività del tessile e della moda, dell'agevolazione del credito di imposta, ricerca e sviluppo prevista dall'articolo 1, commi da 280 a 284, della legge finanziaria per il 2007.

In merito sottolinea come tali strumenti di sostegno tributario siano particolarmente necessari per un settore, quello tessile, caratterizzato da un elevato tasso di innovazione, atteso che l'investimento sostenuto ogni anno dalle imprese per l'attività di ideazione e realizzazione dei campionari risulta molto significativo. Infatti, secondo quanto indicato dall'Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi, presentato nel mese di febbraio 2016, le imprese che dimostrano un'elevata capacità creativa spendono in media il 6,6 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo dei campionari.

In tale quadro segnala quindi come, data la peculiarità del settore tessile, abbigliamento e calzature, la patrimonializzazione o capitalizzazione dei costi appaia una scelta importante per le imprese impegnate nello sviluppo del campionario; i costi del processo di campionario infatti difficilmente potranno essere capitalizzati per gli esercizi successivi, oltre quello in cui verrà effettuata la produzione definitiva e saranno realizzati i relativi ricavi.

Richiama quindi le considerazioni espresse dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), secondo il quale il tessile-abbi-

gliamento e il calzaturiero rappresentano settori di specializzazione dell'economia italiana che, negli ultimi decenni, hanno conosciuto un notevole ridimensionamento, dovuto alla crescente concorrenza proveniente dalle economie emergenti (in particolare, da quelle asiatiche); tale ridimensionamento si è tradotto in una riduzione del peso sul prodotto interno lordo del settore, che dal 3 per cento dell'inizio degli anni novanta è sceso all'1,7 per cento, con la conseguente caduta anche del numero di occupati. Nonostante questo ridimensionamento, il settore produce comunque quasi il 9 per cento del valore aggiunto industriale complessivo.

Data l'importanza del settore della moda in Italia, al fine di scongiurare un'ulteriore riduzione dell'attività produttiva e la perdita di altri posti di lavoro, risulta dunque urgente porre in essere iniziative volte a valorizzare gli investimenti innovativi che vengono effettuati nel campo della moda per creare i nuovi campionari.

Rileva infatti come l'incentivo fiscale che ha introdotto un credito di imposta in favore dei soggetti che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo, previsto dalla legge di stabilità per il 2015, nonostante il tentativo da parte dell'amministrazione finanziaria di estendere quanto più possibile al settore tessile tale agevolazione, proprio per le caratteristiche specifiche degli investimenti, difficilmente capitalizzabili per gli esercizi successivi, si applichi in maniera del tutto residuale per i soggetti impiegati in tali settori, risultando in particolar modo penalizzate le imprese di medie e piccole dimensioni e quelle artigiane.

In tale contesto la risoluzione impegna il Governo ad assumere le necessarie iniziative di carattere normativo volte a incentivare gli investimenti effettuati nella ricerca industriale e nello sviluppo precompetitivo, per la realizzazione di campionari nell'industria tessile e calzaturiera, al fine di sostenere il settore della moda in Italia.

Gianluca BENAMATI (PD), nel condividere le osservazioni del collega Petrini, sottolinea che al tema specifico dei cam-

pionari, quindi delle attività di innovazione, ricerca e sviluppo collegate al settore della moda, sono connessi costi molto rilevanti. Richiamati gli interventi dei passati Governi in termini di detassazione delle spese in conto sviluppo e di *bonus* a favore dei campionari, osserva che la risoluzione in discussione è volta a sollecitare ulteriori iniziative per incentivare gli investimenti per la realizzazione dei campionari nel settore tessile e calzaturiero. Auspica la tempestiva emanazione della circolare interpretativa da parte dell'Agenzia delle entrate sull'applicazione del *bonus* ricerca e sviluppo ai campionari di un settore che rappresenta uno dei pilastri del sistema manifatturiero italiano e una delle voci più importanti dell'export. Ritiene infine che l'accoglimento della risoluzione da parte del Governo possa essere molto utile anche nella prospettiva dei prossimi interventi di sostegno alle imprese per favorire la crescita e lo sviluppo del Paese.

Lara RICCIATTI (SI-SEL), nel preannunciare che il proprio gruppo presenterà

una risoluzione sulla medesima materia, osserva che le agevolazioni riconosciute sotto forma di credito di imposta in Francia sono pari a 5 miliardi di euro a fronte del miliardo stanziato in Italia. Auspica quindi una proficua collaborazione tra il Ministero dell'economia e Ministero dello sviluppo economico per incentivare le attività di ricerca e innovazione soprattutto nelle micro, piccole e medie imprese. Preannuncia quindi nella risoluzione che sarà presentata dal proprio gruppo si affronteranno anche le criticità connesse alla concorrenza dei mercati asiatici nei confronti delle produzioni italiane nei settori tessile e calzaturiero.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che l'atto di indirizzo è stato sottoscritto anche dai deputati Senaldi, Bargerò, Cani e Donati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00833 Russo: Su un'organica riforma della disciplina della bonifica dei siti contaminati (Discussione e rinvio)	29
--	----

RISOLUZIONI

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente della XIII Commissione Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.05.

7-00833 Russo: Su un'organica riforma della disciplina della bonifica dei siti contaminati.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Paolo RUSSO (FI-PdL) illustra la risoluzione in esame, affermando che la stessa rappresenta un punto di partenza per sollecitare una riflessione sulle criticità tecnico-normative che ostacolano i pro-

cessi di bonifica in Italia. Ritiene, al riguardo, opportuno che le Commissioni avviino sul punto un ciclo di audizioni che coinvolga i maggiori esperti del settore, inclusi i rappresentanti del Comitato tecnico per i terreni contaminati. Gli elementi che perverranno dalle audizioni serviranno per formulare i suggerimenti necessari perché le criticità finora riscontrate possano essere superate e i processi di bonifica dei siti contaminati possano essere portati a termine con successo.

Paolo PARENTELA (M5S) annuncia che il suo gruppo presenterà una risoluzione sull'argomento, esprimendo condivisione sulla richiesta avanzata di svolgere un ciclo di audizioni che coinvolga i maggiori esperti del settore.

Giorgio ZANIN (PD) sottolinea l'importanza delle questioni affrontate con la risoluzione in esame, rilevando che il problema delle bonifiche investe anche numerosi siti militari.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ringrazia il presentatore della risoluzione in esame per aver acceso un faro su una tematica importante che interessa particolarmente i territori. Pensa, al riguardo,

a Crotone e alle problematiche legate alla bonifica di un sito inquinato. Ritiene, quindi, importante approfondire le modalità di gestione dei processi di bonifica per capire dove il Governo ed il Parlamento possano intervenire per superare quelle criticità che sovente impediscono il completamento di processi di bonifica.

Serena PELLEGRINO (SI-SEL), nel ringraziare anch'ella l'onorevole Russo, che con la sua risoluzione consente di approfondire una tematica molto importante, auspica che il lavoro che viene avviato oggi in materia di bonifiche possa portare alla predisposizione di una risoluzione unitaria. Osserva infatti che, qualora ciò avvenga, il testo approvato potrà rappresentare un più forte elemento di pressione nei confronti del Governo. Nel lamentare il fatto che negli ultimi anni le istanze presenti in molte risoluzioni approvate dalle Commissioni permanenti non hanno trovato il giusto seguito da parte del Governo, auspica al riguardo che il sottosegretario Castiglione, oggi presente, sappia farsi parte attiva affinché tale atteggiamento possa mutare.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, ricorda che il tema oggi all'esame delle Commissioni riunite presenta una particolare delicatezza, in particolare modo considerando che molto raramente le attività di bonifica nel nostro Paese giungono a completamento. Invita a considerare l'utilità di un'analisi comparativa con le procedure per le bonifiche seguite nei principali Paesi europei, laddove, ricorda, vengono adottati specifici criteri di caratterizzazione degli interventi da realizzare in base all'utilizzo futuro cui è destinata l'area da bonificare. Reputa infatti che una tale documentazione potrebbe orientare più proficuamente il lavoro delle Commissioni che auspica possa condurre a una risoluzione ampiamente condivisa.

Luca SANI, *presidente*, preso atto della richiesta di audizioni sulla risoluzione in titolo, in attesa di acquisire dai gruppi i nominativi dei soggetti che si intenda audire e di acquisire dagli uffici la documentazione comparata richiesta dal presidente Realacci, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali » e relativo allegato « Prima stesura del pilastro dei diritti sociali ». COM(2016) 127 final e COM(2016) 127 final – Annex 1 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 31

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza della vicepresidente della XII Commissione Daniela SBROLLINI.

La seduta comincia alle 13.40.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali » e relativo allegato « Prima stesura del pilastro dei diritti sociali ».

COM(2016) 127 final e COM(2016) 127 final – Annex 1.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame dei documenti, rinviato il 22 giugno 2016.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 22 giugno scorso i relatori, deputati Baruffi per la XI Commissione e Mariano per la XII Commissione, hanno svolto le loro relazioni e che

sempre nella medesima seduta, davanti alle Commissioni riunite XI e XII della Camera dei deputati e della 11^a Commissione (Lavoro, previdenza sociale) del Senato della Repubblica, si è svolta l'audizione informale del Consigliere del Presidente della Commissione europea per il pilastro europeo dei diritti sociali, Allan Larsson, sulla costituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali.

Nella seduta odierna, quindi, avrà luogo il dibattito che si potrà concludere nelle prossime sedute con l'approvazione di un documento finale, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento, nel quale le Commissioni riunite potranno esprimere il proprio avviso sull'opportunità di possibili iniziative da assumere in relazione a tale atto.

Davide BARUFFI (PD), *relatore per la XI Commissione*, richiama sinteticamente i contenuti della comunicazione della Commissione europea all'esame delle Commissioni riunite, evidenziando la rilevanza del documento sottoposto alla consultazione pubblica, che intende promuovere la costituzione di un pilastro in materia di diritti sociali, affiancando gli altri elementi

portanti della costruzione europea al fine di promuovere l'obiettivo del raggiungimento di un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa. Ricorda, in particolare, che nell'allegato recante la prima stesura del pilastro dei diritti sociali sono individuati tre ambiti di tutela, relativi, rispettivamente, alle pari opportunità e all'accesso al mercato del lavoro, alla garanzia di condizioni di lavoro eque, nonché alla messa in opera di una protezione sociale adeguata e sostenibile.

Auspica, quindi, che la discussione, che riprende oggi, possa fornire spunti per un approfondimento delle questioni affrontate dalla comunicazione della Commissione, anche in vista dell'elaborazione di una proposta di documento finale da porre in votazione al termine dell'esame da parte delle Commissioni riunite.

Marisa NICCHI (SI-SEL) richiama l'attenzione delle Commissioni sull'importanza del tema oggetto della comunicazione in esame, specialmente alla luce del grave disagio sociale diffusosi nel continente negli ultimi anni che ha portato anche a molte critiche relativamente all'operato delle Istituzioni europee. Pone quindi in rilievo l'opportunità di rafforzare la dimensione sociale, evitando un approccio basato esclusivamente sulle politiche monetarie. Auspica, pertanto, sul piano del metodo, una discussione approfondita, con lo svolgimento di ulteriori audizioni, ritenendo utile un coinvolgimento anche dell'Assemblea su questi temi.

Entrando nel merito del testo in esame, si pone un primo interrogativo in ordine al grado di vincolatività delle azioni che vengono individuate, sottolineando il rischio che si sia in presenza di una lista di buoni propositi, a partire da ciò che concerne il reddito minimo. Esprime quindi il timore che sia sottointesa la visione di un'Europa a due velocità, particolarmente inaccettabile in tema di politiche sociali. Occorrerebbe, invece, ampliare gli strumenti esistenti effettuando un'armonizzazione verso l'alto delle prestazioni erogate. Ribadisce quindi la richiesta dello svolgimento di un ciclo di

audizioni per approfondire i temi affrontati in maniera troppo vaga nel documento e agevolare la predisposizione di un documento efficace da parte della Commissioni.

Davide BARUFFI (PD), *relatore per la XI Commissione*, con riferimento alle sollecitazioni da ultimo rivolte dalla collega Nicchi in ordine allo svolgimento di un ciclo di audizioni nell'ambito dell'esame della comunicazione, invita a considerare che esso si iscrive nel quadro di una più ampia consultazione promossa dalla Commissione che vede il coinvolgimento delle altre Istituzioni dell'Unione europea, le autorità degli Stati membri, i sindacati, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni non governative, i prestatori di servizi sociali, esperti del mondo accademico e singoli cittadini. In particolare, nella comunicazione si evidenzia che le parti sociali dell'Unione europea saranno invitate a svolgere un ruolo attivo nella formulazione del pilastro. Quanto all'ambito di applicazione del pilastro evidenzia che i documenti in esame indicano chiaramente che il pilastro è concepito per la zona euro, ma contempla la possibilità dell'adesione volontaria degli altri Stati membri. Auspica, in ogni caso, che gli spunti che emergeranno nel corso del dibattito possano contribuire all'elaborazione di una proposta di documento finale che rappresenti in modo efficace la posizione delle Commissioni.

Claudio COMINARDI (M5S) osserva che la discussione sui temi affrontati dalla comunicazione in esame è stata finora limitata e poco lungimirante, essendo mancato un reale dibattito sull'istituzione di un reddito di base. Ricorda, in proposito, che il dibattito sviluppatosi in sede internazionale è particolarmente ampio e qualificato, richiamando in primo luogo che l'istituzione di un reddito universale di base è stata discussa nell'ambito della sessione del *World Economic Forum* svoltasi a Davos all'inizio del presente anno e che in Finlandia si stanno sviluppando progetti pilota volti a sperimentare l'intro-

duzione di un reddito universale incondizionato, verificandone gli effetti sulla disponibilità a prestare lavoro. Sottolinea, in particolare, che nell'ambito della sperimentazione elaborata in Finlandia vengono valutati con particolare favore gli aspetti relativi alla semplificazione dell'erogazione dei benefici economici e alla riduzione degli adempimenti burocratici connessi alla loro gestione. Ricorda, altresì, che anche gli imprenditori della Silicon Valley prestano molta attenzione alla sperimentazione di forme di reddito di cittadinanza, che potrebbero contribuire anche a far fronte agli effetti negativi sull'occupazione derivanti dallo sviluppo delle tecnologie informatiche e della robotizzazione. Segnala, in proposito, che sia sbagliato identificare le proposte in materia con una sola parte politica, ricordando che già Nixon all'inizio degli anni '60 del secolo scorso avesse sostenuto l'introduzione di un reddito di cittadinanza condizionato a specifici requisiti, proponendo l'avvio di un progetto sperimentale, che tuttavia, dopo aver ricevuto il voto favorevole della Camera, fu bocciato di stretta misura dal Senato. Auspica, pertanto, che si colga l'occasione dell'esame della comunicazione della Commissione europea per porre le basi per la costruzione di un'Europa veramente solidale.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD) ritiene utile precisare che il tema del reddito di cittadinanza rappresenta solo un aspetto del pilastro europeo dei diritti sociali e che occorre in primo luogo rafforzare e ampliare gli strumenti esistenti, senza attaccare in maniera pretestuosa le strutture che hanno il compito di erogare i servizi. Ritiene quindi utile non sprecare l'occasione rappresentata dal dibattito sul documento in esame, tenendo bene a mente che le competenze in materia di *welfare* sono in primo luogo nazionali. Reputa legittimo un dibattito sul reddito di base, ribadendo però l'esigenza di evitare contrapposizioni con gli strumenti esistenti, che hanno assicurato al nostro continente un livello di protezione sociale mai raggiunto prima.

Giulia DI VITA (M5S) si associa alla richiesta di svolgere un ciclo di audizioni per approfondire i temi oggetto di un documento così rilevante.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, rilevando che la richiesta di svolgere ulteriori audizioni sarà sottoposta alla valutazione dell'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite, rinvia il seguito dell'esame dei documenti in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	34
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Atto n. 320 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. Emendamenti C. 3974-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	35
Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Emendamenti C. 3139-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36
AVVERTENZA	36

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 13.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, presidente, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Atto n. 320.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 settembre 2016.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, presidente, ricorda che, nella seduta del 3 agosto scorso, il rappresentante del Governo ha dato la disponibilità a consentire che la Commissione possa esprimere il prescritto parere entro martedì 20 settembre.

Luigi FAMIGLIETTI (PD), *relatore*, ai fini della predisposizione della sua proposta di parere sottopone al rappresentante del Governo due questioni che necessitano di un chiarimento. La prima questione riguarda l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del testo dello schema di decreto in esame che novella l'articolo 5, comma 3-*ter* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Il nuovo testo assorbe in parte il comma 1-bis dell'articolo 11 del regolamento di attuazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, che viene contestualmente abrogato dall'articolo 3, comma 2, lettera *a*), dello schema di decreto. Nel confluire di tale disposizione nella norma di rango primario non viene però mantenuta la previsione del citato comma 1-*bis* in base alla quale il permesso di soggiorno è immediatamente revocato se lo straniero non si presenta all'ufficio di frontiera esterna al termine della validità annuale e alla data prevista dal visto d'ingresso per il rientro nel territorio nazionale. Andrebbero pertanto precisati gli effetti della suddetta abrogazione e chiede chiarimenti al Governo in tal senso.

La seconda richiesta di precisazione riguarda il comma 8 dell'articolo 1 dello schema di decreto, che recepisce l'articolo 15 della direttiva 2014/36/UE. Il comma 8 dispone che il lavoratore è esonerato dall'obbligo di rientro nello Stato di provenienza per il rilascio di ulteriore visto da parte dell'autorità consolare in caso di nuova opportunità di lavoro stagionale, esonero non espressamente previsto dalla direttiva. Nel testo del nuovo comma 8, inoltre, non sembra essere espressamente recepita la previsione della direttiva che prescrive che la proroga sia concessa a condizione che il lavoratore si trovi sul territorio nazionale. Anche su questo aspetto chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Massimo CASSANO si riserva di approfondire le questioni poste

e di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 13 settembre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

Emendamenti C. 3974-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD), *relatore*, rileva che l'emendamento Tab. 11.100 del Governo e gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

Emendamenti C. 3139-A, approvata dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Emanuele COZZOLINO (M5S), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014.

Emendamenti C. 3086-A Governo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Go-

verno della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014.

Emendamenti C. 3766 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015.

Emendamenti C. 3768 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013.

Emendamenti C. 3867-A Governo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 24 ottobre 2011.

Emendamenti C. 3940 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012.

Emendamenti C. 3943 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles l'11 maggio 2012; b) Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica delle Filippine, dall'altra, fatto a Phnom Penh l'11 luglio 2012.

Emendamenti C. 3944 Governo, approvato dal Senato.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa. C. 4025 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	37
Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale. C. 1063 Bonafede (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia. C. 3500 Bindi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea. Atto n. 323 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole</i>)	39
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici. Testo unificato C. 106 Realacci e C. 2812 Abrignani (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione</i>)	39
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
---	----

SEDE REFERENTE

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.25.

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa.

C. 4025 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 settembre 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente che, secondo quanto stabilito nella precedente seduta, sono pervenute alcune richieste di audizioni da parte dei Gruppi. Informa, inoltre, che i Presidenti di alcune associazioni di categoria di magistrati amministrativi e contabili hanno richiesto di essere auditi. Comunica, quindi, che l'attività conoscitiva potrebbe svolgersi giovedì 15 settembre prossimo, a partire dalle ore 14, con l'audizione dell'Associazione nazionale magistrati, dell'Associazione tra i magistrati del Consiglio di Stato, del Coordinamento per una nuova magistratura amministrativa, dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi, dell'Asso-

ciazione magistrati della Corte dei Conti e del Consiglio nazionale forense.

Giulia SARTI (M5S) rammenta che il gruppo Movimento Cinque Stelle ha richiesto l'audizione del primo presidente della Corte di Cassazione, Giovanni Canzio.

Donatella FERRANTI, *presidente*, precisa che, per quanto attiene alle richieste dei Gruppi, come già preannunciato nella precedente seduta, sono state accolte le richieste di audizione di rappresentanti di associazioni di categoria, mentre non sono state accolte quelle inerenti a singoli magistrati, in quanto, nel caso in esame, oggetto dell'audizione sarebbero disposizioni di natura ordinamentale applicabili agli stessi magistrati che si intenderebbero audire, essendo attinenti al loro status giuridico. In proposito, rammenta che in altri casi, singoli magistrati sono stati auditi in quanto l'audizione era riferita alla loro esperienza in un determinato settore, oggetto del provvedimento che la Commissione stava esaminando. Per tale ragione non è stata accolta la richiesta di audire il primo presidente della Corte di Cassazione.

Giulia SARTI (M5S) fa notare come il provvedimento in discussione non investa esclusivamente il primo presidente della Corte di Cassazione, bensì la generalità dei magistrati. Rammenta, inoltre, che il primo presidente della Corte di Cassazione dovrebbe essere audito anche in qualità di componente di diritto del Consiglio superiore della Magistratura.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel ribadire l'inopportunità di procedere all'audizione di singoli soggetti che siano destinatari delle norme contenute nel provvedimento, ritiene che l'indagine conoscitiva dovrà coinvolgere unicamente le associazioni di categoria. Evidenzia, inoltre, che il Consiglio superiore della Magistratura è un organo collegiale, chiamato ad esprimersi sui provvedimenti del Governo attraverso una delibera assunta dal suo *plenum*, che comunque potrà essere

valutata dalla Commissione una volta che sarà presa e resa pubblica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale.

C. 1063 Bonafede.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 gennaio 2016.

Alfonso BONAFEDE (M5S), *relatore*, propone che, al fine del prosieguo dell'esame, sia adottato, come testo base, il nuovo testo della proposta di legge C. 1063, predisposto all'esito dell'attività istruttoria svolta dal Comitato ristretto (*vedi allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 19 gennaio 2016*). Sottolinea, infatti, che trattasi di un testo sostanzialmente condiviso, che ha incontrato anche il favore di molti dei soggetti che sono stati auditi dalla Commissione nel corso dell'attività conoscitiva conclusasi la scorsa settimana. Nel manifestare la sua disponibilità ad accogliere eventuali proposte migliorative, rileva l'opportunità che sia fissato a breve il termine per la presentazione degli emendamenti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel prendere atto della proposta testé formulata dal collega Bonafede, avverte che la stessa sarà posta in votazione nel corso della seduta di giovedì 15 settembre prossimo, nella quale sarà, quindi, fissato il termine per la presentazione degli emendamenti al testo base.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia.

C. 3500 Bindi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 7 settembre 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta come, nella seduta del 7 settembre scorso, si era convenuto di acquisire la documentazione dell'attività conoscitiva, ove non secretata, svolta dalla Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nonché di procedere allo svolgimento di un rapido ciclo di audizioni sul provvedimento in discussione. Al riguardo, informa che è stato possibile acquisire esclusivamente la relazione conclusiva della indagine conoscitiva svolta dalla predetta Commissione d'inchiesta, non anche la documentazione alla stessa propedeutica, in quanto secretata. Quanto alle richieste di audizioni pervenute, comunica che saranno auditi, su richiesta del relatore Mattiello e del gruppo Movimento Cinque Stelle, il viceministro Bubbico, quale Presidente della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione ed il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti. Comunica, inoltre, che, su richiesta del relatore Dambruoso, saranno auditi i procuratori della Repubblica di Palermo, Roma, Milano, Torino, Napoli e Reggio Calabria. Fa presente, infine, che saranno acquisiti, su richiesta del relatore Mattiello, i contributi scritti delle Associazioni « Libera », « Rita Atria », dell'Associazione nazionale testimoni di giustizia e dell'Associazione testimoni di giustizia campani.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea.

Atto n. 323.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 7 settembre 2016.

Davide MATTIELLO (PD), *relatore*, propone di esprimere sul provvedimento in esame parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.40.

Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici.

Testo unificato C. 106 Realacci e C. 2812 Abrignani. (Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con una condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 agosto 2016.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, propone di esprimere sul provvedimento in titolo parere favorevole con una condizione (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 13.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.

ALLEGATO

Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici. Testo unificato C. 106 Realacci e C. 2812 Abrignani.**PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

rilevato che:

l'articolo 1 individua l'ambito di applicazione della proposta di legge in discussione, rinviando al riguardo all'articolo 1 della legge 11 ottobre 1986, n. 713 e al regolamento (CE) n. 1223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 sui prodotti cosmetici;

l'articolo 2 istituisce il marchio italiano di qualità ecologica dei prodotti cosmetici, disponendo che, su richiesta del produttore, il predetto marchio è assegnato ai prodotti cosmetici individuati ai sensi dell'articolo 1 che soddisfano i parametri ecologici stabiliti dal successivo articolo 3 e che presentano un carico ambientale inferiore alla media dei prodotti in commercio. Il medesimo articolo dispone, inoltre, che il marchio è disciplinato dall'articolo 2570 del Codice Civile e dall'articolo 11 del codice di proprietà industriale;

il successivo articolo 8 della proposta di legge definisce il regime sanzionatorio,

attraverso un generico rinvio al libro secondo, titolo VII, capo II, del codice penale e al Codice della proprietà industriale (Decreto Legislativo n. 30 del 2005. Al riguardo, si osserva che, in base al principio di tipicità e tassatività della norma penale, dovrebbero invece essere espressamente individuate le condotte oggetto di sanzione. In alternativa, ove si preferisse, come nella fattispecie in esame, utilizzare la tecnica del rinvio normativo, dovrebbero comunque essere individuate in modo specifico le disposizioni penali applicabili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 8, siano individuate espressamente le condotte oggetto di sanzione penale o, in alternativa, siano specificamente indicate le disposizioni di cui al libro secondo, titolo VII, capo II, del codice penale, nonché quelle del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, cui il medesimo articolo fa rinvio.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014. C. 3086-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	42
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013. C. 3867-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	43
Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. C. 3139-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Atto n. 318 (Rilievi alle Commissioni VIII e IX) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	44
Sui lavori della Commissione	44
COMITATO DEI NOVE:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (C. 3973 Governo).	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (C. 3974-A Governo)	44

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 13.35.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014.

C. 3086-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014» è stato già esaminato, nella seduta del 23 marzo 2016, dalla Commissione bilancio, che ha espresso su di esso un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Ricorda altresì che, in data 4 agosto 2016, la Commissione di merito ha quindi

concluso l'esame del provvedimento in sede referente, approvando una proposta emendativa del relatore volta a recepire la predetta condizione formulata dalla Commissione bilancio.

Alla luce di ciò, propone pertanto di esprimere parere favorevole sul testo ora all'esame dell'Assemblea.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013.

C. 3867-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, ricorda che il provvedimento in esame, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013 » è stato già esaminato, nella seduta del 2 agosto 2016, dalla Commissione bilancio, che ha espresso su di esso un parere favorevole con due condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Ricorda altresì che, in data 4 agosto 2016, la Commissione di merito ha quindi concluso l'esame del provvedimento in sede referente, approvando due proposte emendative della relatrice volte a recepire integralmente entrambe le citate condizioni.

Alla luce di ciò, propone pertanto di esprimere parere favorevole sul testo ora all'esame dell'Assemblea.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

C. 3139-A, approvata dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, ricorda che la Commissione bilancio ha esaminato da ultimo il provvedimento in titolo – nel testo risultante dagli emendamenti approvati nella seduta del 27 luglio scorso dalle Commissioni di merito II (Giustizia) e XII (Affari sociali) – nella seduta del 3 agosto 2016, ai fini dell'espressione del parere alle predette Commissioni. Ricorda, altresì, che in tale occasione la Commissione bilancio, anche sulla base delle riserve formulate dal rappresentante del Governo in ordine ad eventuali profili di carattere finanziario di talune sue disposizioni, ha deliberato la richiesta di una relazione tecnica sul testo del provvedimento medesimo.

Avverte che, successivamente, le Commissioni di merito hanno concluso, nella seduta dell'8 settembre 2016, l'esame in sede referente del provvedimento, approvando quattro proposte emendative dei relatori, le quali non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Segnala che, in riferimento agli aspetti della quantificazione degli oneri e della copertura finanziaria delle disposizioni contenute nel testo del provvedimento sul quale la Commissione bilancio ha richiesto la trasmissione della relazione tecnica, rimangono pertanto ferme le osservazioni che sono state già formulate nella citata seduta del 27 luglio scorso.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI chiede che il seguito dell'esame del prov-

vedimento sia rinviato, in attesa del completamento dell'istruttoria necessaria per la predisposizione della relazione tecnica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.

Atto n. 318.

(Rilievi alle Commissioni VIII e IX).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 2 agosto 2016.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, riepilogando i principali aspetti di carattere finanziario del provvedimento in esame, invita la rappresentante del Governo a fornire i chiarimenti richiesti nella precedente seduta.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI chiede di disporre di tempo ulteriore per effettuare i dovuti approfondimenti istruttori sulle questioni evidenziate dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Rocco PALESE (Misto-CR) ricorda che la legge di stabilità per il 2016, all'articolo

1, commi 109 e 110, ha disposto un esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2017 dai datori di lavoro privati operanti nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, segnalando tuttavia come il suddetto incentivo sia condizionato alla ricognizione, che avrebbe dovuto essere effettuata entro il 31 marzo 2016, delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, già destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione, non ancora oggetto di impegni giuridicamente vincolanti.

In considerazione dell'approssimarsi della data a decorrere dalla quale lo sgravio dovrebbe essere applicato e della prossima presentazione del disegno di legge di bilancio per il 2017, chiede che sia svolta un'audizione di rappresentanti dell'Agencia per la coesione territoriale per verificare i risultati della menzionata ricognizione, anche al fine di eventuali disposizioni da inserire nella legge di bilancio.

Francesco BOCCIA, *presidente*, assicura che la questione sarà trattata nel prossimo ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 13.45.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 13 settembre 2016.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015.
(C. 3973 Governo).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.
(C. 3974-A Governo).

Il Comitato si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00964 Laffranco: Estensione del regime tributario della cedolare secca alle locazioni a uso diverso dall'abitazione (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	45
7-01058 Petrini: Introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate delle operazioni IVA e semplificazione dei controlli per i contribuenti che assicurino la tracciabilità dei pagamenti (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	46

RISOLUZIONI

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.50.

7-00964 Laffranco: Estensione del regime tributario della cedolare secca alle locazioni a uso diverso dall'abitazione.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione rinviata, da ultimo, nella seduta del 26 luglio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che il presentatore della risoluzione, Laffranco, ha chiesto di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

Il Viceministro Luigi CASERO ritiene che una discussione, da parte della Commissione, sulle tematiche relative al regime della cedolare secca, possa essere utile, in particolare qualora si colleghi alla tema-

tica dell'imposizione sulle locazioni, abitative e non, anche alla luce del forte impatto che ha avuto su tale settore l'evoluzione digitale, la quale consente ormai di veicolare attraverso internet le offerte di locazione.

Daniele PESCO (M5S) ricorda che il tema dell'imposizione tributaria sulle locazioni brevi è oggetto specifico della risoluzione a sua prima firma n. 7-00466, da tempo in discussione presso la Commissione. Rileva come tale questione risulti ancora più attuale alla luce della risposta recentemente fornita dall'Agenzia delle entrate a un quesito posto da Federalberghi, nella quale l'Agenzia ha chiarito che gli intermediari esteri operanti in Italia nel settore delle locazioni sono tenuti a nominare, ai fini dell'imposizione IVA, un loro rappresentante fiscale in Italia, ovvero ad aprire una partita IVA in Italia. Sottolinea pertanto come il Parlamento debba affrontare in modo organico tale tematica.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

7-01058 Petrini: Introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate delle operazioni IVA e semplificazione dei controlli per i contribuenti che assicurino la tracciabilità dei pagamenti.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 2 agosto scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che la risoluzione è già stata illustrata dal presentatore nella precedente seduta di discussione.

Daniele PESCO (M5S), nell'esprimere una valutazione sostanzialmente positiva sulla risoluzione, rileva come il suo gruppo si accinga a presentare un atto di indirizzo su tale materia, al fine di fornire il proprio contributo su tale tematica.

Il Viceministro Luigi CASERO sottolinea la particolare importanza del tema affrontato dalla risoluzione, rilevando come su di esso il Governo stia lavorando da tempo per introdurre linee di inter-

vento in merito nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio. In tale contesto considera utile che la Commissione possa disporre di uno spazio di tempo ulteriore per approfondire maggiormente la questione, anche grazie al contributo che potrà essere fornito dal gruppo M5S attraverso un suo atto di indirizzo, al fine di giungere a una proposta più ampia e condivisa possibile.

A tale proposito ritiene che ogni iniziativa in materia debba puntare a ridurre gli oneri burocratici a carico dei contribuenti e delle imprese, utilizzando appieno lo strumento digitale per semplificare gli adempimenti attualmente vigenti e rendere più leggero e snello il sistema dei controlli, riconoscendo a tale riguardo un trattamento più favorevole per quei contribuenti che accettino di rendere accessibili all'Amministrazione i dati fiscalmente rilevanti attraverso mezzi telematici.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disciplina della contribuzione studentesca per le università statali e le istituzioni statali di alta formazione artistica, musicale e coreutica. C. 2386 Ghizzoni e C. 1159 Vacca (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta C. 3997 Pannarale</i>)	47
Variazione della composizione della Commissione	47
Comunicazioni del Presidente	48

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato nonché istituzione di un'Agenzia nazionale per la loro promozione. Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	48
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	50

SEDE REFERENTE

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.

Disciplina della contribuzione studentesca per le università statali e le istituzioni statali di alta formazione artistica, musicale e coreutica.
C. 2386 Ghizzoni e C. 1159 Vacca.

(*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta C. 3997 Pannarale*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 luglio 2016.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che in data 19 luglio 2016 l'Assemblea ha rinviato alla Commissione l'atto Camera 1159 Vacca. Rammenta altresì che nella seduta del 26 luglio 2016 essa è stata abbinata all'atto Camera 2386 Ghizzoni. Comunica a tal riguardo che è stata assegnata alla Commissione l'ulteriore proposta di legge C. 3997 Pannarale ed altri, che verte su identica materia delle proposte di legge già in esame. Ne dispone pertanto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento. Il Comitato ristretto sarà convocato la prossima settimana.

La Commissione prende atto.

Variazione della composizione della Commissione.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica che ha cessato di fare parte della Commissione il deputato Carlo Galli.

Comunicazioni del Presidente.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica che è stato assegnato alla Commissione Affari costituzionali il parere sull'atto del Governo n. 328 sulla dirigenza pubblica. Il contenuto del relativo schema di decreto legislativo reca rilevanti aspetti di competenza della Commissione cultura. Se non vi sono obiezioni, chiederà alla Presidente della Camera che la VII Commissione possa esprimere rilievi ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato nonché istituzione di un'Agenzia nazionale per la loro promozione.

Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatrice*, illustra il nuovo testo sottolineando che il suo fine principale è di fornire una risposta concreta, in termini di sinergia di azioni e strumenti sistematici, alla scarsa alfabetizzazione finanziaria della popolazione italiana. Le perdite sofferte dai risparmiatori italiani durante la crisi finanziaria e le recenti vicende legate al dissesto

di diversi istituti di credito hanno riportato la questione della tutela dei risparmiatori al centro del dibattito politico del Paese, partendo proprio dalla necessità di avviare una pluralità di azioni coordinate, concrete, efficaci e sistematiche di valenza informativa e formativa riguardanti il finanziamento al consumo e l'impiego del risparmio in prodotti finanziari ed assicurativi, azioni destinate sia alla popolazione adulta che a quella scolastica. Diverse indagini internazionali condotte sui livelli di conoscenza dei prodotti finanziari da parte delle popolazioni hanno messo in luce come il fenomeno delle lacune informative e nella competenza sulla capacità di gestione del risparmio privato veda l'Italia in posizioni molto arretrate rispetto alle maggiori economie internazionali.

Un'indagine sulla *Financial Literacy* di *Standard & Poor's*, condotta nel 2014, ha evidenziato che in Italia la percentuale di adulti con un adeguato livello di cultura finanziaria si attesta soltanto tra il 35 per cento e il 44 per cento: ovvero un livello tra i più bassi dell'Unione Europea e paragonabile a quello di paesi emergenti come Sud Africa e Brasile. Il raffronto con i paesi del Centro e del Nord Europa è imbarazzante: circa il 70 per cento degli adulti tedeschi, olandesi o svedesi hanno un adeguato livello di cultura finanziaria. Nell'Unione europea, l'Italia viene superata anche dalla Grecia (45 per cento) e solo Portogallo, Bulgaria, Romania e Cipro presentano percentuali più basse di adulti con adeguata cultura finanziaria. Entrando nel dettaglio dei dati, l'Italia manifesta ulteriori fenomeni di « ignoranza finanziaria », più sottili, ma non meno preoccupanti. Tra gli adulti con un mutuo acceso per l'acquisto di una casa, solo la metà ha un'adeguata cultura finanziaria, a differenza di Canada e Stati Uniti dove più del 70 per cento degli adulti con un mutuo ha una cultura finanziaria soddisfacente. Analoghi risultati erano emersi già da un'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*) del 2012 sull'alfabetizzazione finanziaria », espressione con la quale si definisce la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi

finanziari unite alle competenze, alla motivazione e alla fiducia in se stessi, da utilizzare al fine di prendere decisioni efficaci in un insieme di contesti finanziari e consentire una partecipazione consapevole alla vita economica. In particolare, detta indagine si è focalizzata sull'acquisizione, da parte degli studenti quindicenni, del bagaglio di conoscenze e di competenze finanziarie necessario per la transizione dalla scuola all'istruzione superiore, al mondo del lavoro o dell'imprenditoria. Nel complesso, gli studenti italiani ottengono risultati in materia di alfabetizzazione finanziaria inferiori a quanto ci si potrebbe aspettare in base al loro livello di competenze in lettura e matematica. Gli studenti italiani hanno rivelato una minore esperienza in materia di prodotti e servizi finanziari rispetto agli studenti degli altri Paesi dell'OCSE che hanno partecipato alla valutazione. Ciò significa che la maturazione di competenze matematiche e dei principali strumenti di calcolo non compensa la mancanza di informazioni sulla pluralità di strumenti finanziari ed assicurativi e sui loro gradi di redditività, rischiosità e liquidabilità.

Nel dettaglio, il provvedimento ha la finalità di garantire, organizzare, monitorare una serie di azioni sinergiche e sistematiche – curate da soggetti pubblici e privati ai quali sono istituzionalmente affidate la comunicazione e la diffusione di informazioni –, atte a favorire l'acquisizione delle competenze di base per la gestione consapevole del risparmio, non soltanto per gli studenti (ovvero la fascia giovane della popolazione), ma anche per gli adulti di ogni età.

Le iniziative di formazione richiamate dal provvedimento investono diversi profili di competenza della Commissione cultura. In particolare, l'articolo 1-*bis*, nel delegare il Governo ad adottare un programma che definisca una « strategia nazionale per l'educazione finanziaria », prevede che vengano definite le modalità con cui le iniziative di educazione finanziaria possono entrare in sinergia con le attività proprie del sistema nazionale dell'istruzione

(comma 2, lettera *a*). Su questo punto, al comma 7, punto (d), dell'articolo unico della legge n. 107 del 2015, è esplicitato tra gli obiettivi « il potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria.

È inoltre prevista la promozione di misure innovative per accrescere la conoscenza e l'acquisizione delle competenze da parte dei cittadini anche attraverso la predisposizione e la sperimentazione di strumenti di carattere divulgativo utilizzabili in diversi contesti, quali scuole, università, centri di formazione, *web* e reti radiotelevisive (comma 2, lettera *c*). L'articolo 2 istituisce, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e ne definisce i compiti. L'articolo 3-*bis* dispone in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale per i giovani e per gli adulti. In particolare, in accordo con il Tavolo Paritetico Economia e Legalità del MIUR, vengono definiti i compiti del Comitato in relazione alle iniziative scolastiche dirette ai giovani e a quelle info-educative dirette agli adulti. Quanto alle prime, il Comitato deve sviluppare le linee guida per l'insegnamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale per gli studenti, secondo un approccio di curriculum verticale da veicolare attraverso l'insegnamento, individuando altresì modelli e azioni di formazione degli insegnanti, anche attraverso l'uso di tecnologie *on line*. Con riferimento alle seconde, il Comitato svilupperà linee guida di educazione finanziaria per gli adulti, diversificate in ragione delle esigenze dei destinatari, da rivolgere prioritariamente ai soggetti maggiormente a rischio di esclusione finanziaria e sociale o che si trovino in condizioni economiche svantaggiate.

L'educazione finanziaria di base, ben diversa dall'ampio apparato formativo dei professionisti di settore, dovrà costituire lo strumento di diffusione dei principi di base che consentano un comportamento da consumatori consapevoli, in occasione delle scelte che sempre più spesso la

quotidianità ci pone di fronte: dal dilemma del tasso fisso o variabile per la scelta di un mutuo, alla decisione su come e dove impiegare la liquidità eccedente i consumi, fino alla comparazione di prestazioni e di rapporti costi/rischi degli prodotti offerti dal mercato.

Allo stato attuale, in Italia, non esiste un organo indipendente preposto specificamente alla tutela dei risparmiatori. Oggi, la tutela dei risparmiatori viene prevalentemente promossa in maniera congiunta da Consob e Banca d'Italia che, nell'ambito dei loro rispettivi mandati di vigilanza del mercato azionario e del sistema bancario, perseguono la trasparenza dei contratti e la correttezza nelle relazioni tra intermediari finanziari e clienti e promuovono iniziative per l'educazione finanziaria dei risparmiatori.

La Banca d'Italia, in particolare, ha emanato disposizioni su « Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (Provvedimento del 9 febbraio 2011): le previsioni definiscono *standard* minimi e generali di redazione dei documenti informativi predisposti per la clientela (struttura dei documenti, informazioni essenziali da fornire, scelte lessicali, standardizzazione di alcune tipologie di contratti più diffusi) e introducono per gli intermediari bancari e finanziari, anche per la commercializzazione dei servizi bancari tradizionali, obblighi di natura organizzativa, ovvero di controllo per il rispetto della disciplina di trasparenza e la correttezza nei rapporti con l'utenza. Le disposizioni di trasparenza si applicano all'acquisto di prodotti bancari e finanziari tradizionali (ad es. conti correnti e altre forme di deposito, finanziamenti, strumenti di pagamento) e in ogni fase del rapporto tra intermediario e cliente.

Dette previsioni costituiscono uno strumento utile ma sicuramente non esaustivo a garanzia di una corretta informazione. La crescente complessità dei prodotti bancari, finanziari e assicurativi nonché il loro elevato grado di differenziazione deve essere necessariamente accompagnata da una capacità di orientamento delle scelte in materia di gestione del risparmio, di

impiego delle risorse liquide disponibili e di comprensione delle diverse tipologie di servizi offerte dagli intermediari. Infatti, nessuna norma a tutela della clientela può essere considerata veramente efficace se gli utenti non hanno gli strumenti per effettuare scelte razionali e consapevoli. Per questo diventa di cruciale importanza migliorare il modo in cui vengono prese le decisioni finanziarie e aumentare la comprensione dei rischi inerenti alle diverse operazioni; ciò è necessario per garantire ai cittadini l'effettivo esercizio delle libertà individuali attraverso la rimozione degli ostacoli alla partecipazione all'organizzazione economica e sociale del paese, in coerenza con la nostra Carta costituzionale. Preannuncia quindi l'intenzione di proporre un parere favorevole sul provvedimento.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb.

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maria Valentina VEZZALI (Misto), *relatrice*, illustra il provvedimento. Sottolinea che la materia è già regolamentata dalla legge n. 366 del 1998 – detta legge Galletti dal nome del deputato della XIII legislatura che ne propugnò l'approvazione – che, però, pur avendo colto un'esigenza, nel tempo ha perso di incisività.

La proposta attuale introduce una visione nazionale della percorribilità ciclistica, anche definendola infrastruttura strategica nazionale e, per recuperare almeno in parte il *gap* rispetto agli altri Paesi europei, prevede di dotare la mobilità ciclistica di un sistema organico

di finanziamenti (europei, nazionali, regionali e privati) affinché si possa finalmente realizzare una rete integrata di percorsi ciclabili, denominata « Bicalia ».

Essa richiederebbe minori emissioni inquinanti, minor traffico e riduzione dell'inquinamento acustico; introdurrebbe una vera e propria cultura della mobilità ecosostenibile che fino ad oggi il nostro Paese non ha mai avuto (uno fra i pochi in Europa a presentare ancora questa carenza), non essendo ancora dotato di un Piano nazionale per la mobilità ciclistica.

Il tema richiama quello già affrontato dalla Commissione Cultura, nella seduta del 21 luglio scorso, nel corso dell'esame in sede consultiva del provvedimento sulla realizzazione di una rete nazionale per la mobilità dolce. In quell'occasione era stato osservato come l'organizzazione attuale dei trasporti sia caratterizzata nel nostro Paese dalla predominanza del traffico su strada, basato sull'uso prevalente di mezzi privati, con conseguenti effetti negativi sul piano economico, ambientale e sociale.

La legge n. 366 del 1998 affida alle regioni il compito di redigere i piani regionali, l'individuazione delle priorità e il riparto dei finanziamenti per la mobilità ciclistica e la realizzazione di reti e percorsi ciclabili integrati, ma non ha previsto un coordinamento nazionale, né una verifica di queste attività. Questo provvedimento chiede che si costituisca, presso il Ministero per le Infrastrutture e i trasporti, una direzione generale per la mobilità ciclistica che funga da cabina di regia per tutte le attività connesse alla progettazione, realizzazione, finanziamento, rispetto degli obiettivi, ecc. L'attuale proposta lascia inalterato l'impianto della legge n. 366 del 1998, ma ne amplia il contesto, auspicando un sistema nazionale di competenze che integri quelle dei vari livelli territoriali e ne colmi le lacune. Prevede un'estensione dei percorsi ciclabili e stabilisce che in tre anni (il piano è triennale) ne vengano realizzati almeno 20 mila in una linea ideale che va da Nord a Sud e da Est a Ovest, interconnessa con le

ciclabili già esistenti negli Stati confinanti e, quindi, integrata alla rete ciclabile trans-europea Velo.

L'interesse della Commissione cultura risiede nel fatto che il Piano prevede percorsi che oltre a toccare siti di interesse naturalistico (aree parco, lungofiumi, aree protette, ippovie, ecc.) denominate *Greenway*, passino attraverso aree di interesse storico, culturale e turistico ed introduce al riguardo anche la formazione dei giovani. Prevede infatti che la Direzione Generale per la mobilità ciclistica (da istituire presso il Ministero delle Infrastrutture e trasporti) promuova l'educazione dei giovani all'uso della bicicletta anche mediante apposite iniziative di formazione, organizzate in collaborazione con gli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Tale formazione deve consentire l'apprendimento dei benefici e dei vantaggi apportati dall'uso della bicicletta negli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro, in alternativa all'uso delle automobili e dei servizi pubblici. Il progetto di legge prevede inoltre la predisposizione di aree di sosta per le biciclette, in prossimità di istituti scolastici e atenei nonché attività di promozione ed educazione alla mobilità sostenibile e azioni finalizzate a migliorare la sicurezza dei ciclisti e a contrastare il furto delle stesse.

Al Ministero delle infrastrutture e trasporti è richiesta ogni anno una relazione da presentare al Parlamento sullo stato di attuazione sia della presente proposta che della legge n. 366 del 1998.

Il progetto può essere considerato molto ambizioso poiché prevede la creazione di una effettiva intermodalità e si prefigge di intercettare un potenziale turistico in crescita che già muove in Europa 10 milioni di persone, soprattutto tedeschi (con 35 milioni di ciclo-escursionisti e 6 milioni di cicloturisti). Turisti che, per ora, trascorrono almeno una notte in hotel e che si muovono prevalentemente in treno per raggiungere i luoghi di vacanza. Va da sé che, se la rete ciclopedonale dovesse raggiungere le città d'arte, i capoluoghi, i siti di interesse culturale, si potrebbe incrementare notevolmente il numero di

visitatori e, soprattutto, di stranieri provenienti in prevalenza dal Nord Europa.

La rete nazionale di percorribilità ciclistica è già prevista nella delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE nel 2001). La proposta di legge prevede, a decorrere dall'anno 2016, un finanziamento pari al 2 per cento degli stanziamenti del fondo da ripartire per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, di cui all'articolo 202, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e risorse provenienti da programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea, nonché risorse individuate dalle regioni e dagli enti locali a valere sui propri bilanci. Inoltre, possono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di questa proposta anche proventi di sponsorizzazioni da parte di soggetti privati, lasciti e donazioni libere.

Si augura che la Commissione voglia considerare positivamente questa proposta, ritenendo utile la promozione della cultura della mobilità ecosostenibile anche nel nostro Paese, visto che i dati ISFORT (istituto di formazione e ricerca per i trasporti) rendono noto che l'automobile è utilizzata dall'83 per cento degli italiani, anche se il 60 per cento degli spostamenti non supera distanze di 5 km; il 40 per cento si ferma entro i 2 km e il 15 per

cento non va oltre 1 km, e che nella maggior parte dei casi, il veicolo viaggia con il solo conducente e per una media di due ore al giorno. Per il resto del tempo l'auto resta parcheggiata occupando suolo pubblico che potrebbe essere utilizzato a scopi sociali. Gli incidenti stradali costano alla collettività (dati ISTAT) una cifra vicina a 28 miliardi di euro per anno. E se si percorrono 500 km, un'auto brucia 100 mila litri di ossigeno pari al fabbisogno annuo di ossigeno di un adulto.

Nella formulazione del parere si riserva di tener conto delle osservazioni che emergeranno in sede di dibattito.

Gianluca VACCA (M5S), riservandosi di intervenire successivamente nel merito del provvedimento, invita i colleghi della Commissione ad una riflessione sull'opportunità che venga ripetutamente richiesta alla scuola una responsabilità formativa anche in settori che non dovrebbero rientrare nella sfera dell'ordinaria istruzione e che sono invece lo specchio di carenze e mancanze di natura sociale che la scuola non dovrebbe essere chiamata a colmare.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto (Parere alla IX Commissione) *(Esame e rinvio)*

53

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 13.30.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Nuovo testo C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mirko BUSTO (M5S), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere il prescritto parere sul nuovo testo della proposta di legge C. 2305 Decaro e abbinata, recante disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'e-

same in sede referente da parte della IX Commissione. Rileva preliminarmente che la VIII Commissione, lo scorso 29 giugno, ha approvato un testo unificato sulla mobilità dolce incidente sulla tematica oggetto del testo per il parere in esame: si tratta del testo unificato delle proposte di legge C. 72 Realacci e abbinata, concernente norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate, il cui testo è stato trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione del parere. Ricorda che nel corso di una riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni VIII e IX, inizialmente convocato per valutare la possibilità di chiedere alla Presidenza della Camera di riconsiderare l'assegnazione delle proposte di legge all'attenzione della IX e della VIII, era stato poi convenuto che la IX Commissione avrebbe proseguito l'esame delle proposte di legge ad essa assegnate concentrandosi sulla « parte urbana », mentre la VIII Commissione avrebbe focalizzato la propria attenzione sulla questione delle « ferrovie minori ».

Passando all'illustrazione del testo trasmesso dalla IX Commissione, rileva che l'articolo 1 detta le finalità dell'intervento legislativo, il quale intende promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità urbana, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo, valorizzare il territorio e i beni culturali, implementare e sviluppare l'attività turistica. In tale contesto, ai sensi del comma 2, lo Stato, le regioni, gli enti locali e gli altri soggetti pubblici interessati, nell'ambito delle rispettive competenze e in conformità con la disciplina generale dei trasporti e del governo del territorio, perseguono l'obiettivo, in modo da pervenire a un sistema generale e integrato della mobilità, sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, accessibile a tutti i cittadini. Il comma 2-bis reca la clausola di compatibilità con gli statuti e con le relative norme di attuazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

L'articolo 2 reca le definizioni; in particolare introduce nell'ordinamento la definizione normativa e la classificazione delle ciclovie, intese come itinerari che consentono il transito delle biciclette nelle due direzioni, dotati di diversi livelli di protezione e che possono distinguersi dal punto di vista della sicurezza e dei parametri di traffico in: *a)* pista ciclabile; *b)* corsia ciclabile; *c)* pista o strada ciclabile in sede propria; *d)* sentiero ciclabile o percorso natura; *e)* strade senza traffico; *f)* strade a basso traffico; *g)* strada 30 extraurbana; *h)* strada 30 urbana; *i)* area pedonale; *l)* zona a traffico limitato; *m)* zona residenziale. Viene poi definita come rete cicloviaria l'insieme di diverse ciclovie o di segmenti di ciclovie raccordati tra loro, percorribili dal ciclista senza soluzioni di continuità.

L'articolo 3, al comma 1, stabilisce che con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si approvi il Piano generale della mobilità ciclistica, il quale costituisce parte integrante del Piano generale dei trasporti e della logistica. Ai sensi dei commi 2 e 3, il Piano generale della mobilità ciclistica fa riferimento ad un periodo di tre anni e riguarda, da un lato, lo sviluppo della mobilità ciclistica in ambito urbano e metropolitano e, dall'altro, lo sviluppo della mobilità ciclistica su percorrenze definite a livello regionale, nazionale ed europeo. Il Piano, che è aggiornato annualmente, contiene, tra l'altro: la definizione degli obiettivi annuali di sviluppo della mobilità ciclistica, da perseguire in relazione ai due settori di intervento, con l'indicazione degli interventi da realizzare a tal fine e delle relative priorità; l'individuazione delle ciclovie di interesse nazionale che costituiscono la Rete ciclabile nazionale Bicitalia e gli indirizzi per la definizione e l'attuazione dei progetti di competenza regionale finalizzati alla realizzazione della Rete stessa; il quadro delle risorse finanziarie, pubbliche e private, destinate alla promozione della mobilità ciclistica e l'individuazione delle modalità di finanziamento degli interventi indicati nei Piani della mobilità ciclistica di comuni e città metropolitane. L'articolo 4, al comma 1, dispone che la Rete ciclabile nazionale è denominata «Bicitalia» e costituisce la rete infrastrutturale di livello nazionale integrata nel sistema della rete ciclabile transeuropea «EuroVelo». Essa è individuata sulla base di quanto stabilito in attuazione della delibera CIPE n. 1/2001 del 2001 e con riferimento agli itinerari indicati nell'allegato 1 del provvedimento, nonché in conformità con le modifiche e integrazioni definite nel Piano generale della mobilità ciclistica e nei relativi aggiornamenti. La norma dispone inoltre che le infrastrutture inserite nella Rete ciclabile nazionale Bicitalia costituiscono infrastrutture di interesse strategico

nazionale. Il comma 2 stabilisce che Bicalia è costituita dalle ciclovie di interesse nazionale, dedicate ai ciclisti e più in generale agli utenti non motorizzati e presenta caratteristiche, quali: lo sviluppo complessivo non inferiore a 20.000 km articolata su itinerari su tutto il territorio nazionale; l'integrazione e l'interconnessione con le reti infrastrutturali a supporto delle altre modalità di trasporto, nonché con le altre reti ciclabili presenti nel territorio; il collegamento con le aree naturali protette e con le zone ad elevata naturalità e di rilevante interesse escursionistico, paesaggistico, storico, culturale e architettonico; l'integrazione con altre reti di percorrenza turistica di interesse nazionale e locale (rete dei cammini e sentieri, ippovie, ferrovie turistiche e percorrenze fluviali e lacustri); lo sviluppo di piste ciclabili e *greenway*; l'utilizzo prioritario della viabilità minore esistente; il recupero a fini ciclabili, per destinazione ad uso pubblico, di forme stradarie dismesse (strade arginali di fiumi, laghi, tratturi, sedimi di strade ferrate dismesse, viabilità forestale e militare e altri manufatti stradali); il collegamento ciclabile tra comuni limitrofi e attraversamento di ogni capoluogo regionale e penetrazione nelle principali città di interesse turistico-culturale con coinvolgimento dei rispettivi centri storici; la continuità e l'interconnessione con le reti ciclabili urbane, anche attraverso la realizzazione di aree pedonali e zone a traffico limitato, nonché attraverso l'adozione di provvedimenti di moderazione del traffico; l'attribuzione agli itinerari promiscui della rete della qualifica di itinerario ciclopeditone prevista dal codice della strada (articolo 2, co. 2, lett. *f-bis*) che inserisce tra i tipi di strade gli itinerari ciclopeditoni. In base al comma 3, nel Piano generale della mobilità ciclistica sono stabilite le modalità di realizzazione e di gestione della Rete ciclabile nazionale Bicalia e i relativi oneri riferibili agli aspetti di rilevanza sovraregionale e di competenza statale.

L'articolo 5 prevede l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti della Direzione generale per la mo-

bilità ciclistica, cui spettano, tra le altre, le seguenti funzioni: predisporre lo schema del Piano generale della mobilità ciclistica e dei relativi aggiornamenti; seguire l'attuazione degli interventi previsti nel Piano generale della mobilità ciclistica e nei relativi aggiornamenti e la realizzazione della Rete ciclabile nazionale Bicalia, per i profili di competenza statale; rilevare e aggiornare, in collaborazione con le regioni, le reti urbane ed extraurbane di itinerari ciclopeditoni e di piste ciclabili esistenti; predisporre e mantenere aggiornata, con il supporto delle regioni, una specifica sezione del Sistema informativo territoriale, dedicata alla Rete ciclabile nazionale Bicalia.

L'articolo 6 prevede, al comma 1, che le regioni predispongano e approvino, annualmente, in coerenza con il Piano regionale dei trasporti e della logistica, il Piano regionale della mobilità ciclistica, il quale individua gli interventi da adottare per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative nel territorio regionale e per conseguire le altre finalità del provvedimento in esame. Il comma 3 prevede che il predetto Piano regionale disciplina l'intero sistema ciclabile regionale ed è redatto sulla base dei Piani urbani della mobilità sostenibile e dei relativi programmi e progetti presentati dai comuni e dalle città metropolitane, assumendo e valorizzando, quali dorsali delle reti, gli itinerari della Rete ciclabile nazionale Bicalia. Il Piano regionale della mobilità ciclistica provvede a definire, tra l'altro, la Rete ciclabile regionale, che è individuata in coerenza con la Rete ciclabile nazionale Bicalia ed è caratterizzata dall'integrazione e interconnessione con le reti infrastrutturali regionali a supporto delle altre modalità di trasporto; gli itinerari nelle zone rurali finalizzati alla conoscenza e alla fruizione di sentieri di campagna, delle aree circostanti, dei laghi e dei corsi d'acqua, nonché dei parchi, delle riserve naturali e delle altre zone di interesse naturalistico comprese nel territorio regionale; il

sistema di interscambio tra la bicicletta e gli altri mezzi di trasporto, pubblici e privati, lungo le infrastrutture di livello provinciale, regionale e nazionale; la procedura di recepimento dei predetti indirizzi negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, nei regolamenti edilizi e negli interventi di costruzione o ristrutturazione degli edifici pubblici, con particolare riferimento a quelli scolastici. Il comma 4 prevede che, per consentire l'effettiva fruizione dei servizi di trasporto intermodali, le regioni e gli enti locali promuovono accordi con i gestori del trasporto pubblico regionale e locale, anche attraverso l'inserimento di specifiche clausole all'interno dei contratti di servizio e di programma, per rimuovere ostacoli e barriere infrastrutturali e organizzativi, favorire l'accessibilità in bicicletta di parcheggi, stazioni ferroviarie, scali fluviali e lacustri, porti e aeroporti e fornire adeguata segnalazione degli appositi percorsi e delle modalità di accesso ai mezzi di trasporto pubblico, anche riguardo alla possibilità di trasportare la bicicletta sugli altri mezzi di trasporto.

L'articolo 7 stabilisce, al comma 1, che i comuni e le città metropolitane predispongono e definiscono i Piani comunali della mobilità ciclistica o Biciplan, quali piani di settore dei Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS), finalizzati a definire gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie a promuovere e intensificare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative e a migliorare la sicurezza dei ciclisti e dei pedoni. Ai sensi dei commi 2 e 3, tali Piani, i quali costituiscono atti di indirizzo per la programmazione pluriennale delle opere di competenza dei rispettivi enti e devono risultare coerenti con gli atti di pianificazione territoriale e urbanistica, definiscono, tra l'altro, la rete degli itinerari ciclabili prioritari o ciclovie del territorio comunale, in modo da garantire l'attraversamento e il collegamento tra le parti della città lungo le principali direttrici di traffico, con infrastrutture capaci, dirette e sicure, nonché le modalità e i

tempi per realizzare tali infrastrutture; la rete delle ciclovie verdi (*greenway* ciclabile o via verde ciclabile), in modo da connettere le aree verdi e i parchi della città, le aree rurali e le aste fluviali del territorio comunale; il raccordo tra le reti e gli interventi già illustrati e le zone a priorità ciclabile, le isole ambientali e le zone a traffico limitato; gli obiettivi annuali da conseguire nel territorio del comune o della città metropolitana in termini di uso della bicicletta come mezzo di trasporto, di sicurezza della mobilità ciclistica e di ripartizione modale; le attività di promozione ed educazione alla mobilità sostenibile. In tale ambito, il comma 3-*bis* specifica che l'istituzione, nell'ambito dei comuni e delle città metropolitane, dell'ufficio per la mobilità ciclistica non deve determinare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto si procederà avvalendosi delle risorse umane, finanziarie e strumentali vigenti. L'articolo 8 reca disposizioni particolari per province e città metropolitane, prevedendo, al comma 1, le forme di attivazione dei predetti enti, attraverso i rispettivi Uffici Mobilità ciclistica, per garantire un'idonea attuazione delle finalità del provvedimento, anche mediante, tra l'altro, l'assistenza agli enti locali nella redazione degli strumenti della pianificazione ciclabile di settore all'interno del Piano urbanistico generale (PUG), del Piano urbanistico territoriale (PUT) e del Piano urbanistico della mobilità sostenibile (PUMS). I commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*, introdotti nel corso dell'esame in sede referente, prevedono che le province definiscano gli interventi di pianificazione finalizzati a promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, in coerenza con il Piano regionale della mobilità, con i Piani comunali della mobilità ciclistica e che tali strumenti di pianificazione siano pubblicati sul sito internet istituzionale dell'ente. Gli strumenti di pianificazione individuano la rete ciclabile e ciclopedonale nel territorio della provincia e costituiscono atti di indirizzo per la programmazione pluriennale delle opere di competenza dei rispettivi enti. Gli enti

interessati dovranno quindi assicurare la coerenza degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica con gli strumenti di pianificazione.

L'articolo 9 reca disposizioni particolari per i comuni, prevedendo, al comma 1, che tali enti dovranno prevedere, in prossimità di stazioni ferroviarie, autostazioni, stazioni metropolitane, stazioni di mezzi di trasporto marittimi, fluviali e lacustri, la realizzazione di velostazioni ovvero di adeguati centri per il deposito custodito di biciclette, l'assistenza tecnica e l'eventuale annesso servizio di noleggio. A tal fine i comuni possono stipulare, ai sensi del comma 2, convenzioni con le aziende che gestiscono le aree interessate. Secondo il comma 3, la gestione delle velostazioni può essere affidata alle predette aziende ovvero alle aziende di gestione del trasporto pubblico, a cooperative sociali e di servizi o ad associazioni, secondo procedure di affidamento a evidenza pubblica. Ai sensi dei commi 4 e 5, i comuni prevedono nei regolamenti edilizi misure finalizzate alla realizzazione di spazi comuni e attrezzati per il deposito di biciclette negli edifici adibiti a residenza e attività terziarie o produttive e nelle strutture pubbliche. In sede di attuazione degli strumenti urbanistici, i comuni stabiliscono i parametri di dotazione di stalli per le biciclette destinati ad uso pubblico e ad uso pertinenziale. L'articolo 10, al comma 1, interviene in materia di ciclovie di complemento, inserendo, nell'articolo 13 del codice della strada (il quale reca le norme per la costruzione e la gestione delle strade), un nuovo comma 4-ter, in base al quale le piste ciclabili di cui al comma 4-bis del medesimo articolo 13 del codice devono essere connesse alle ciclovie della Rete ciclabile nazionale Bicitalia, qualora siano da essa intersecate o in prossimità; in alternativa devono sempre essere connesse o ad una rete ciclabile locale o alla viabilità intersecata.

L'articolo 10-bis integra l'articolo 1 del codice della strada, inserendo tra i principi a cui si ispirano le norme del codice stesso e i relativi provvedimenti attuativi, il

principio della mobilità sostenibile e, tra gli obiettivi delle predette norme, anche quello della promozione dell'uso dei velocipedi.

L'articolo 11 reca le risorse finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge, prevedendo che, a decorrere dall'esercizio finanziario 2016, sia destinato a tal fine il 2 per cento degli stanziamenti del Fondo da ripartire per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, istituito dall'articolo 202, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 50 del 2016. Il comma 2 specifica che possono essere destinate all'attuazione della legge anche risorse relative al finanziamento e cofinanziamento dei Programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea, qualora prevedano misure rientranti nell'ambito di applicazione della legge stessa, nonché le risorse individuate dalle regioni e dagli enti locali a valere sui propri bilanci. L'articolo 11-bis, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, prevede che siano resi disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, destinati alla ricostituzione e al rifinanziamento del Fondo per la mobilità sostenibile, istituito dall'articolo 1, comma 1121, della legge n. 296 del 2006. A tali oneri si fa fronte utilizzando le risorse del Fondo speciale in conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare.

L'articolo 12 prevede che anche i proventi di sponsorizzazioni private, nonché i lasciti e le donazioni liberali finalizzati al finanziamento della mobilità ciclistica possano concorrere all'attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal provvedimento, mentre l'articolo 13 disciplina la relazione annuale sullo stato di attuazione della legge e della legge n. 366 del 1998 (recante norme per il finanziamento

della mobilità ciclistica), che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti presenta al Parlamento, contenente, tra l'altro, l'entità delle risorse finanziarie stanziata e spese; il numero e la qualità degli interventi finanziati e realizzati; lo stato di attuazione della Rete ciclabile nazionale Bicitalia e il cronoprogramma degli interventi previsti dalla programmazione nazionale.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita i colleghi a far pervenire al relatore eventuali rilievi utili ai fini della predisposizione del prescritto parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (Rilievi alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio)</i>	59
---	----

INTERROGAZIONI:

5-01663 Catalano: Carezza di personale negli uffici della motorizzazione civile in Sardegna ...	60
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	63
5-04552 Fregolent: Modalità di svolgimento delle proprie mansioni da parte del personale di Trenitalia, con particolare riguardo all'uguaglianza di genere	60
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	64
5-04869 Latronico: Necessità di migliorare i collegamenti ferroviari al servizio della città di Matera, con particolare riferimento al completamento della tratta Ferrandina-Matera .	61
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	65
5-08189 Galgano: Misure per il potenziamento del trasporto ferroviario nella regione Umbria .	61
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	67
5-08662 De Lorenzis: Impatto della discarica limitrofa all'aeroporto di Taranto-Grottaglie sulla sicurezza del traffico aereo	61
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	69
5-08667 Ricciatti: Ripetuti episodi di disservizio verificatisi sulla linea ferroviaria Ancona-Roma	62
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	71

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Atto n. 308.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 27 luglio 2016.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, ricorda che la Commissione ha svolto l'e-

same dello schema di decreto legislativo, da ultimo, nella seduta del 27 luglio, prendendo atto delle scelte della Commissione di merito in ordine all'attività istruttoria da svolgere e dei conseguenti tempi per l'espressione del parere.

Risulta, al riguardo, che la Commissione Affari Costituzionali, in accordo con il Governo, procederà all'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in esame nel corso del prossimo mese di ottobre. Conseguentemente, fa presente che si possono dedicare al provvedimento in oggetto altre sedute di dibattito, al fine di orientare il relatore nella formulazione della proposta da sottoporre all'attenzione della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

INTERROGAZIONI

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni così rimane stabilito.

5-01663 Catalano: Carenza di personale negli uffici della motorizzazione civile in Sardegna.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ivan CATALANO (Misto), nel replicare, si riserva di approfondire i contenuti della

risposta del rappresentante del Governo testé fornita ad una sua interrogazione ormai datata, che tuttavia riguardava i disservizi degli uffici della motorizzazione civile in Sardegna che — in base alle informazioni in suo possesso — non risulterebbero ancora risolti. Auspica, in ogni caso, che sia percorsa senza indugi la strada tracciata dal Governo inerente alla introduzione di un'unica modalità di archiviazione e all'istituzione di un'agenzia sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ottica di perseguire una riorganizzazione della gestione dei dati relativi alla proprietà e alla circolazione dei veicoli, che sia suscettibile di determinare una sensibile riduzione dei costi. Si dichiara pertanto parzialmente soddisfatto della risposta al suo atto di sindacato ispettivo.

5-04552 Fregolent: Modalità di svolgimento delle proprie mansioni da parte del personale di Trenitalia, con particolare riguardo all'uguaglianza di genere.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Silvia FREGOLENT (PD), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che giudica poco esauriente. Fa notare, infatti, che tale risposta non sembra tener conto di quanto realmente accaduto, ignorando quanto accertato dalla polizia ferroviaria in quella circostanza. Giudica grave che una cittadina, alla quale è stata irrogata una sanzione in presenza di una irregolarità solo formale, possa subire, su un treno regionale, un simile trattamento da parte di personale autorizzato, nel caso di specie un capotreno, che — a suo avviso — rivelandosi non adeguato a svolgere i propri compiti, ha tenuto un comportamento aggressivo non proporzionato alla irregolarità commessa.

5-04869 Latronico: Necessità di migliorare i collegamenti ferroviari al servizio della città di Matera, con particolare riferimento al completamento della tratta Ferrandina-Matera.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Cosimo LATRONICO (Misto-CR), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, che consente di avere un quadro esauriente della situazione in essere. Rileva tuttavia che le esigenze sottese alla sua interrogazione e alle concorrenti iniziative anche di altri deputati mirano a conseguire un obiettivo concreto, il cui raggiungimento sembra lontano. Auspica che l'aggiornamento delle previsioni dei costi testé annunciato sia il segnale della reale volontà di giungere finalmente ad un completamento di un'opera giudicata essenziale per un'area strategica del Mezzogiorno, nel segno di una valorizzazione delle ingenti risorse che sono già state parzialmente investite. Ricordato che è in corso in Commissione IX una discussione su atti di indirizzo che vertono proprio su tale delicata questione, fa presente, infine, che, sulla base di recenti misure legislative, la tratta ferroviaria Salerno-Taranto è stata inclusa tra le opere di rilievo strategico nazionale, richiedendo pertanto la messa in atto di azioni conseguenti.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, ricorda che la discussione sugli atti di indirizzo testé ricordati dal deputato Latronico è stata avviata in Commissione nello scorso luglio e potrà utilmente proseguire in vista della individuazione di una soluzione efficace alle problematiche appena illustrate.

5-08189 Galgano: Misure per il potenziamento del trasporto ferroviario nella regione Umbria.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Adriana GALGANO (SCpI), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita, auspicando il completamento di opere strategiche per la regione Umbria, avviate in un periodo molto risalente. Fa riferimento, in particolare, all'esigenza di completare il raddoppio della tratta Spoleto-Campello, sottolineando come tale opera, attraversando un territorio impervio, agevolerebbe il passaggio dei treni, che in quella zona spesso sono costretti a fermarsi. Rileva come i disservizi sulla tratta Perugia - Roma siano così frequenti da rendere finanche preferibili soluzioni di viaggio su tratte diverse. Propone al Governo, in ogni caso, di valutare una soluzione alternativa, che potrebbe essere rappresentata dall'utilizzo dell'offerta di trasporto delle linee ad alta velocità che attualmente attraversano il territorio toscano, modificando le tratte in modo da servire il territorio umbro.

5-08662 De Lorenzis: Impatto della discarica limitrofa all'aeroporto di Taranto-Grottaglie sulla sicurezza del traffico aereo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Diego DE LORENZIS (M5S), nel replicare, prende atto della risposta del rappresentante del Governo, giudicando grave che la provincia di Taranto abbia dato seguito al procedimento autorizzatorio in relazione alla discarica in oggetto, nonostante il parere negativo reso dall'Enac nell'ambito della Conferenza dei servizi svolta lo scorso 26 luglio. Giudica inoltre paradossale che l'Enac sia stato informato dai cittadini - e non dalle autorità preposte - della stessa convocazione delle conferenze di servizi a ciò dedicate, nonostante sia l'ente proposto a valutare i rischi sulla sicurezza aerea derivanti da tale discarica limitrofa all'aeroporto di

Taranto-Grottaglie. Ricordando come tale patologica vicenda sia emersa grazie al lavoro dei Gruppi consiliari del suo movimento politico, si riserva di assumere in futuro ulteriori iniziative al fine di far luce sulla vicenda, eventualmente anche attraverso una interlocuzione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

5-08667 Ricciatti: Ripetuti episodi di disservizio verificatisi sulla linea ferroviaria Ancona-Roma.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Lara RICCIATTI (SI-SEL), nel replicare, ringrazia il rappresentante del Go-

verno per la risposta fornita, pur sottolineando l'urgenza di migliorare la tratta ferroviaria Ancona-Roma, a fronte di frequenti malfunzionamenti che lei stessa ha avuto modo di riscontrare di persona, anche di recente, insieme a tanti altri cittadini. Fa presente, al riguardo, che in quella tratta i treni – le cui carrozze non dispongono di servizi all'altezza – non rispettano gli orari e spesso si fermano, con il rischio di ripartire dopo lunghe attese. Si augura, pertanto, che il Ministero faccia fronte a tale problematica assumendo le opportune iniziative.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

5-01663 Catalano: Carenza di personale negli uffici della motorizzazione civile in Sardegna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla carenza di personale presso gli uffici della Motorizzazione civile, e in particolare negli uffici di Oristano, Nuoro, Sassari e Cagliari, ricordo che i reiterati blocchi delle assunzioni nel pubblico impiego hanno determinato una forte riduzione di personale in servizio presso tutti gli uffici della Motorizzazione civile dislocati sul territorio nazionale, compresi naturalmente i citati uffici della Sardegna. Tale situazione è aggravata dal blocco del *turn over* per il personale da collocare in quiescenza.

Tuttavia, malgrado la oggettiva riduzione di personale e il corrispondente aumento delle incombenze – si pensi agli esami per il conseguimento della patente di guida così come derivante dall'applicazione della Direttiva 2006/126/CE che ha introdotto dal 19 gennaio 2013 nuove tipologie di patenti e più complesse procedure d'esame – gli uffici della Motorizzazione civile hanno fatto fronte, con le risorse finanziarie e di personale a disposizione, ai propri compiti istituzionali senza penalizzare l'utenza.

Quanto all'effettuazione degli esami nella provincia di Nuoro, non risulta alcun blocco dell'attività.

Inoltre, ricordo che l'articolo 8, comma 1, lettera *d*), della legge 7 agosto

2015, n. 124, recante Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche prevede la riorganizzazione, ai fini della riduzione dei costi connessi alla gestione dei dati relativi alla proprietà e alla circolazione dei veicoli e della realizzazione di significativi risparmi per l'utenza, anche mediante trasferimento, previa valutazione della sostenibilità organizzativa ed economica, delle funzioni svolte dagli uffici del Pubblico registro automobilistico al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con conseguente introduzione di un'unica modalità di archiviazione finalizzata al rilascio di un documento unico contenente i dati di proprietà e di circolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, da perseguire anche attraverso l'eventuale istituzione di un'agenzia o altra struttura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La riforma in parola è finalizzata, tra l'altro, a introdurre significative semplificazioni amministrative allo scopo di migliorare i livelli qualitativi dei servizi all'utenza e di operare una più razionale ed efficace riorganizzazione degli uffici.

ALLEGATO 2

5-04552 Fregolent: Modalità di svolgimento delle proprie mansioni da parte del personale di Trenitalia, con particolare riguardo all'uguaglianza di genere.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sull'episodio riportato dagli Onorevoli interroganti, Trenitalia ha riferito quanto segue.

Il 16 gennaio 2015, il Capotreno in servizio sul treno Regionale n. 4324 accertava che il biglietto esibito da una cliente per il dovuto controllo, pur regolarmente obliterato, presentava una sostanza estranea che, ricoprendo l'area di convalida, rendeva di fatto alterato il titolo di viaggio.

In base alla normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e Condizioni Generali di Trasporto dei Passeggeri di Trenitalia), il Capotreno provvedeva ad elevare la prevista sanzione amministrativa il cui pagamento, avvenuto a bordo treno, ha estinto l'irregolarità rilevata.

Trenitalia evidenzia che, come da prassi aziendale improntata a criteri di rispetto dei diritti e della dignità del cliente, il Capotreno ha proceduto alla contestazione dell'irregolarità dopo aver invitato il possessore del biglietto alterato ad allontanarsi dall'ambiente in cui si trovavano gli altri passeggeri, proprio per tutelarne la riservatezza e la sensibilità.

Trenitalia ha inoltre provveduto a ritirare il biglietto e a sottoporlo ad una accurata perizia, non solo da parte di personale esperto interno ma anche di consulenti esterni, che hanno confermato la presenza della suddetta sostanza – estranea alla normale composizione del biglietto – nell'area di convalida.

ALLEGATO 3

5-04869 Latronico: Necessità di migliorare i collegamenti ferroviari al servizio della città di Matera, con particolare riferimento al completamento della tratta Ferrandina-Matera.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Riferisce Rete Ferroviaria Italiana che con l'Aggiornamento 2015 del Contratto di Programma 2012-2016, si è proceduto ad aggiornare le precedenti previsioni per il completamento della linea ferroviaria Ferrandina - Matera per tener conto, in parte, di necessari adeguamenti al vecchio progetto a seguito del mutato scenario normativo e, in parte, per aver ipotizzato alcuni interventi aggiuntivi al fine di rendere l'opera più funzionale alle nuove esigenze trasportistiche richieste dal territorio, valutando un costo dell'investimento pari a 265mln di euro.

In particolare, a parte l'importo dei 45 mln di euro già disponibile e quasi completamente realizzato e contabilizzato, a meno di alcune attività di collaudo, la restante somma di 220 mln di euro è così ripartita:

180 milioni per aggiornamento vecchio progetto a nuove normative e adeguamento sicurezza in galleria;

10 milioni per elettrificazione linea (non prevista in precedente progetto);

30 milioni per realizzazione bretella di collegamento a Ferrandina (direzione Potenza) al fine di rendere l'infrastruttura funzionale anche per collegamenti diretti Matera - Potenza - Battipaglia - Salerno.

La suddetta stima, assieme alle risorse già disponibili (45 milioni di euro) è stata confermata nell'aggiornamento 2016 dello stesso Contratto di Programma; allo stato l'intervento risulta sospeso in quanto i finanziamenti residui, al netto delle opere

già eseguite, non sono sufficienti per la realizzazione di fasi funzionali dell'investimento.

Per gli aspetti di competenza di Trenitalia, questa rappresenta che l'attuale offerta giornaliera di servizi ferroviari di media e lunga percorrenza per la provincia di Matera comprende due coppie di treni Intercity Roma - Taranto e viceversa, e cioè IC Taranto - Roma alle ore 8.05 e alle ore 14.00, e IC Roma-Taranto con partenza alle ore 6.26 e alle ore 15.26.

Tutti i suddetti treni rientrano nel Contratto di Servizio 2009-2014 stipulato tra Trenitalia e lo Stato, scaduto il 31 dicembre del 2014 e attualmente in regime di proroga sino alla fine del 2016.

Per quanto concerne i servizi regionali, come è noto, ormai da molti anni, secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 422 del 1997) la relativa programmazione rientra nelle competenze delle singole Regioni, i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da Contratti di Servizio — tra cui quello con la Regione Basilicata — nell'ambito dei quali vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili da ciascuna Regione. Compete, quindi, alla Regione Basilicata ogni determinazione circa le proposte avanzate per il miglioramento del servizio del trasporto ferroviario regionale, anche con riferimento all'appuntamento di «Matera 2019».

Infine, con il nuovo orario estivo 2016, Trenitalia ha proposto alla propria clientela un servizio integrato di bus più Frecce AV che permette di raggiungere i terminali del-

l'Alta Velocità da molte città. Il servizio, denominato Freccialink, viene effettuato, come tutti i servizi ferroviari delle Freccie, in regime di mercato e, non essendo oggetto di alcun corrispettivo pubblico, è sostenuto esclusivamente con i ricavi da traffico.

In particolare, nella regione Basilicata sono in servizio due coppie di Freccialink che collegano la città di Matera al terminale AV di Salerno, in connessione con i treni Frecciarossa da/per Napoli, Roma, Firenze, Bologna e Milano.

ALLEGATO 4

5-08189 Galgano: Misure per il potenziamento del trasporto ferroviario nella regione Umbria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In più occasioni il MIT ha avuto modo di riferire sul miglioramento del trasporto su ferro in Umbria, che rappresenta un obiettivo per la centralità del territorio sotto il profilo geografico.

Quanto alla specifica richiesta di un eventuale collegamento diretto tra Terni/Perugia e Milano e Napoli con il servizio Frecciargento, via Orte-Foligno-Terontola, Trenitalia evidenzia che le caratteristiche dell'infrastruttura tra Foligno e Terontola non consentono velocità superiori a quelle previste per gli IC o i treni Regionali e che, con tale instradamento, i tempi di percorrenza subirebbero un aumento rilevante, con conseguente perdita di competitività del servizio sui bacini che sviluppano i maggiori volumi di traffico, non compensata dalla domanda incrementale del nuovo collegamento che risulterebbe, così, economicamente non sostenibile.

Per quanto riguarda i servizi regionali – la cui programmazione, come è noto, compete alle Regioni, va considerato che l'Umbria è collegata sia con la Toscana che con il Lazio da treni Regionali Veloci espressamente dedicati alla clientela che si sposta, anche quotidianamente, su relazioni regionali o interregionali; tali treni utilizzano la linea Direttissima tra Figline e Firenze e tra Orte e Roma, e le rilevazioni degli indici di frequentazione registrano costantemente valori molto elevati.

Per gli aspetti, invece, di competenza di Rete Ferroviaria Italiana, questa riferisce che la regione Umbria è interessata dal progetto generale di Potenziamento della linea Orte-Falconara, che prevede il raddoppio dell'intera estesa suddiviso per fasi. Il progetto di raddoppio della tratta Spo-

leto - Campello sul Clitunno include anche interventi di PRG nella stazione di Spoleto, che diverrà località di passaggio dal doppio al semplice binario.

L'investimento è compreso nell'aggiornamento 2015 del Contratto di Programma 2012-2016 – Parte Investimenti tra RFI e MIT; il costo dell'intervento è pari a 100,4 milioni di euro interamente finanziati e ad oggi sono stati spesi 57,7 milioni di euro per i lavori effettuati.

Circa il raddoppio della tratta Terni – Spoleto, l'intervento prevede la realizzazione in variante del nuovo binario, di circa 22 chilometri, prevalentemente in galleria, mantenendo in esercizio il binario esistente. Tale progetto, di costo pari a 572 milioni di euro, è compreso nell'aggiornamento 2015 del Contratto di Programma 2012-2016 – Parte Investimenti tra RFI e MIT. In particolare, la progettazione del raddoppio è inclusa nella Sezione 1 – Opere in corso, con un importo finanziato di 11 milioni di euro, mentre la realizzazione dell'opera è inserita in Sezione 2 – Opere programmatiche, con un importo da finanziare di 561 milioni di euro. Inoltre, è in corso di realizzazione il nuovo apparato centrale computerizzato (ACC) nella stazione di Terni, intervento avente un costo di circa 15 milioni di euro.

Per quanto attiene all'ipotesi di realizzare un collegamento veloce tra Perugia e Milano/Napoli, RFI segnala che sussistono le condizioni tecniche, in termini di circolabilità, per poter effettuare un treno con materiale ETR 600 che garantisca un collegamento tra Perugia e Milano, analogo e più veloce di quello oggi realizzato con l'Intercity 580 Terni - Milano (deno-

minato Tacito); il tempo di percorrenza, in base ad una prima stima in assoluto, sarebbe pari a circa 3 ore e 10 minuti.

Tuttavia, tale ipotesi di servizio deve essere necessariamente verificata e resa compatibile sia con l'attuale offerta di trasporto sulle linee Alta Velocità a nord di Arezzo, che con i servizi del trasporto regionale sul semplice binario in territorio umbro. Inoltre, è necessaria un'analisi di fattibilità di tipo commerciale, di competenza delle Imprese Ferroviarie, configurandosi l'ipotesi di relazione veloce in questione come un servizio « a mercato ».

Negli stessi termini va valutata l'ipotesi di collegamento veloce tra Perugia e Napoli, per la quale, in base a una prima stima di massima, il tempo di percorrenza varrebbe circa 3 ore e 45 minuti.

Infine, in merito ai servizi di tipo regionale previsti dall'Accordo Quadro sottoscritto a gennaio scorso da Regione Umbria e RFI, quest'ultima precisa che verrà assegnata una capacità pari a circa 3,7 milioni di km, con collegamenti su Roma, Ancona e Firenze oltre a quelli interni alla Regione stessa.

Peraltro, tutti i servizi impostati su linea direttissima Firenze – Roma verranno garantiti alle condizioni attuali fino a gennaio 2018, data oltre la quale la programmazione di tale offerta sarà subordinata all'attrezzaggio del materiale rotabile con tecnologia ERTMS. In ogni caso, a partire dal 2020 la circolazione in linea DD Firenze - Roma dovrà avvenire ad una velocità minima del materiale rotabile pari a 200 chilometri orari.

ALLEGATO 5

5-08662 De Lorenzis: Impatto della discarica limitrofa all'aeroporto di Taranto-Grottaglie sulla sicurezza del traffico aereo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, l'ENAC agisce quale unica autorità di regolazione tecnica, certificazione e vigilanza e controllo nel settore dell'aviazione civile; la sicurezza della navigazione aerea è garantita anche dalla gestione del controllo e della vigilanza del territorio supportata da una mirata e attenta regolazione delle costruzioni, piantagioni, e in generale attività e opere che potrebbero rappresentare un ostacolo alla navigazione aerea perché interferenti con le superfici di rispetto definite dall'ENAC stesso o potrebbero rappresentare un pericolo per la navigazione aerea, pur non interferendo con le suddette superfici, in quanto costituenti un potenziale richiamo per la fauna selvatica.

Pertanto, per gli aspetti relativi agli ostacoli e ai potenziali pericoli alla navigazione aerea in attuazione dell'articolo 707 del Codice della navigazione aerea, ENAC ha sviluppato una mappatura delle zone intorno agli aeroporti da sottoporre a vincolo e stabilito le relative limitazioni. Tali mappe, peraltro pubblicate, rientrano nel patrimonio normativo dei Comuni interessati per il governo del territorio.

Sui pericoli per la navigazione aerea, l'ENAC ha dato inoltre attuazione all'articolo 711 del predetto Codice individuando, nel Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti, le opere, le piantagioni e le attività che costituiscono un potenziale richiamo per la fauna selvatica o comunque un pericolo per la navigazione.

Inoltre, sempre ENAC riferisce che con le Linee guida relative alla valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica e le Linee guida valutazione della messa in

opera di impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale ha individuato le zone entro 13 km dal sedime aeroportuale quali quelle da sottoporre a potenziale limitazione ai sensi dell'articolo 707 del Codice della navigazione e ha indicato le eventuali azioni da adottare per la mitigazione del cosiddetto fenomeno del *wildlife strike*.

Per tale fenomeno, l'attività di vigilanza e controllo da parte di ENAC è espletata mediante la certificazione del gestore aeroportuale, che garantisce con il proprio piano di prevenzione e controllo del rischio di *wildlife strike*, approvato da ENAC, anche il monitoraggio delle fonti attrattive fuori il sedime aeroportuale. Inoltre, limitatamente alle attività definite nel Regolamento ENAC per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti, ENAC e il gestore partecipano alle conferenze di servizi indette dalle amministrazioni pubbliche competenti, eventualmente ricorrendo al potere di veto.

Ciò premesso, in riferimento all'impianto/complesso IPPC denominato « Discarica per rifiuti speciali non pericolosi » gestito dalla società Ambiente srl di Grottaglie (TA), autorizzato inizialmente dalla Provincia di Taranto con D.D. n. 173 del 3 novembre 2005 e successive, come da ultima autorizzazione con D.D. della Regione Puglia n. 24 del 5 settembre 2014 per la costruzione e l'esercizio dell'impianto di trattamento del percolato al servizio del complesso IPPC e relativo aggiornamento dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) D.D. n. 426 del 2008, ENAC aggiunge quanto segue.

Già dal 2008, l'Ente si era occupato della discarica in occasione dell'ottenimento con il citato D.D. n. 426 dell'AIA, relativa all'esercizio dell'attività D1 per una volumetria di 2.334.000 metri cubi. All'epoca ENAC aveva eccepito alla Regione Puglia di aver autorizzato una discarica con delibere del 2005 in difetto di un'autorizzazione dell'ENAC di cui al decreto legislativo n. 96/2005. Tuttavia, nel 2008, l'ENAC non aveva riscontrato alcun potenziale pericolo per la navigazione aerea in relazione al tipo di rifiuto trattato nonché per il trattamento del rifiuto stoccato, ma aveva raccomandato di non consentire l'utilizzo delle discariche per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, come peraltro esplicitamente escluso dalle deliberazioni della Provincia di Taranto.

Nel mese di luglio, grazie alla segnalazione dei cittadini, ENAC è venuto a conoscenza della Conferenza di servizi del 22 marzo 2016 indetta dalla Provincia di Taranto per la valutazione di compatibilità ambientale contestuale alla richiesta di AIA e Autorizzazione Paesaggistica della modifica sostanziale alla Discarica III Lotto Linea Ambiente, inquadrata in sottocategoria *ex* articolo 7, comma 1, lettera C), decreto ministeriale 27 settembre 2010 e si è immediatamente attivato presso la Provincia di Taranto, responsabile del procedimento, per sensibilizzare la stessa sul fenomeno del *wildlife strike* per la sicurezza della navigazione aerea, chiedendo documenti specifici non rinvenuti sul sito internet della stessa Provincia tra gli elaborati prodotti dalla società Ambiente srl, documenti necessari per esprimere il parere di competenza sulla sicurezza della navigazione aerea, in conformità al citato articolo 711 del CdN.

Al riguardo la Provincia di Taranto ha puntualizzato che la predetta Conferenza di servizi è stata di tipo istruttorio, anche al fine dell'esame degli interessi coinvolti nel procedimento e dell'individuazione di ulteriori soggetti preposti all'espressioni di pareri di competenza, quali quelli dell'ENAC e della società di gestione dell'aeroporto di Grottaglie. Inoltre, ha invitato la società Ambiente srl, proponente il procedimento amministrativo, a produrre la documentazione richiesta dall'ENAC al fine degli adempimenti consequenziali della Provincia.

Ricevuta la relativa documentazione tecnica, allo scopo di poter esprimere le proprie valutazioni, l'ENAC ha effettuato un sopralluogo con propri rappresentanti, all'esito del quale ha espresso parere negativo nella Conferenza dei Servizi del 26 luglio scorso; detto parere è stato motivato dalla presenza di un considerevole numero di gabbiani accertata sul sito indice di una attrattività del rifiuto conferito in discarica.

Da ultimo, il Ministero dell'ambiente riferisce di non essere al corrente dei fatti descritti in quanto non titolare di procedimenti autorizzatori per la realizzazione e l'esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti, la cui competenza è attribuita alle autorità regionali. Inoltre, la normativa non prevede in alcun modo la partecipazione del MAMB in alcuna fase dello svolgimento del suddetto procedimento; sono fatti salvi soltanto i casi in cui le autorizzazioni riguardano tipologie di impianti di notevole estensione per i quali la competenza è eventualmente posta in carico al MAMB, ma non è il caso in specie.

ALLEGATO 6

5-08667 Ricciatti: Ripetuti episodi di disservizio verificatisi sulla linea ferroviaria Ancona-Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al disservizio segnalato, informo che il MIT è attivo nel percorso di costante verifica dei servizi erogati nell'ambito del Contratto di Servizio a media e lunga percorrenza, e proprio il 10 maggio scorso sul treno segnalato era in corso una verifica da parte dei funzionari incaricati. Il MIT intende proseguire nell'attività di ispezioni a bordo proprio per mantenere costante il monitoraggio dei servizi erogati da Trenitalia. E infatti, a valle di tale evento sono state ripetute almeno altre due ispezioni nel periodo immediatamente successivo senza tuttavia riscontrare ulteriori disagi; si è anche attivato un canale diretto con l'Impresa ferroviaria per sensibilizzare quest'ultima all'adeguamento del materiale rotabile circolante.

Con l'iniziativa sopra citata si ritiene di aver messo in campo le azioni necessarie a ridurre il numero di ritardi e malfunzionamenti relativi ai servizi sulla tratta, anche attraverso la ristrutturazione dei convogli.

In proposito, Trenitalia evidenzia che la direttrice Roma - Ancona è attualmente servita da due coppie di Intercity effettuati con materiale rotabile recentemente ristrutturato (carrozze IC 270), ammodernato negli arredi interni e dotato di impianti di bordo tecnologicamente avanzati.

Per quanto concerne, poi, l'andamento del servizio sulla linea in questione, la medesima azienda evidenzia che, nel periodo dal 1° gennaio 2016 alla prima settimana di questo mese – escludendo le cause non dipendenti da Trenitalia – l'Intercity 541 ha registrato un dato di puntualità superiore al 98 per cento, in linea con la puntualità complessiva IC della direttrice Roma - Ancona nello stesso periodo.

Nel concludere, si ritiene di aver agito tempestivamente alla risoluzione delle problematiche emerse in sede di segnalazione dell'utenza, fermo restando che il MIT continuerà a monitorare tali servizi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-07607 Capozzolo: Sospensione dell'autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica nel comune di Capaccio	72
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	74
5-09258 Ricciatti: Iniziative per contrastare il fenomeno della contraffazione nel settore dei prodotti per la salute	72
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	75
5-09292 Vallascas: Contrasto a pratiche commerciali sleali o scorrette nella vendita di biglietti aerei online	73
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	77
5-09395 Lodolini: Attuazione del piano industriale della Società JP Industries	73
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	79

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258 Minardo, C. 3337 Cancellieri, C. 3725 Basso e C. 3807 Ricciatti	73
---	----

INTERROGAZIONI

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonio Gentile.

La seduta comincia alle 13.55.

5-07607 Capozzolo: Sospensione dell'autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica nel comune di Capaccio.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Sabrina CAPOZZOLO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo condividendo pienamente la decisione recente del Consiglio dei ministri di non procedere alla realizzazione della centrale a biomasse tenendo conto delle numerose sollecitazioni contrarie volte a tutelare un territorio che ospita un patrimonio archeologico e culturale di inestimabile valore.

5-09258 Ricciatti: Iniziative per contrastare il fenomeno della contraffazione nel settore dei prodotti per la salute.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lara RICCIATTI (SI-SEL), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta. Sottolinea come gli strumenti messi in campo per la lotta alla contraffazione si siano rivelati al momento del tutto inefficaci ed insufficienti dal momento che vi sono circa 1.400 marchi contraffatti. Sollecita l'approvazione definitiva della proposta di legge C. 1454 Senaldi: « Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore », approvata lo scorso 30 marzo dalla Camera e ancora all'esame del Senato, che rappresenta uno strumento – sia pure parziale – per il contrasto alla contraffazione attraverso un sistema di tracciabilità di cui le imprese possono volontariamente dotarsi.

Nell'esprimere apprezzamento per il Piano nazionale anticontraffazione, ritiene che per affrontare il fenomeno siano necessarie iniziative mirate e concrete, diverse da quelle assunte dal Ministero dell'interno nei confronti dei venditori ambulanti che rappresentano solamente l'ultimo anello della catena di un'organizzazione illegale.

5-09292 Vallascas: Contrasto a pratiche commerciali sleali o scorrette nella vendita di biglietti aerei online.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo. Richiama i dati del Rapporto Istat *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero* pubblicato nello scorso mese febbraio, in cui si dimostra la costante crescita delle prenotazioni online: nel 2015 circa il 34 per cento delle vacanze sono state prenotate online, secondo una tendenza favorita dalla possibilità di acquistare biglietti aerei attraverso i siti delle compagnie o attraverso intermediari che avrebbero applicato commissioni aggiuntive in alcuni casi molto onerose. Sollecita pertanto il Governo a mettere in campo più efficaci

iniziative per la tutela dei consumatori nel settore del turismo di primaria importanza per l'economia italiana.

5-09395 Lodolini: Attuazione del piano industriale della Società JP Industries.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Emanuele LODOLINI (PD), replicando, anche a nome del collega Giulietti, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che ricostruisce in modo articolato le vicende relative alla crisi dell'azienda ex Merloni, peraltro già note agli interroganti in quanto risalenti nel tempo. Sottolineato come successivamente alla presentazione dell'interrogazione, risalente allo scorso 3 agosto, sono intervenute novità su alcune delle questioni poste, ritiene che non siano stati ancora chiariti due punti assolutamente dirimenti e cioè la consistenza del debito di JP Industries nei confronti dello Stato, delle banche e dei privati, nonché le problematiche determinatesi tra gli azionisti e il sistema bancario in relazione al piano industriale.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 13 settembre 2016.

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata.

C. 3258 Minardo, C. 3337 Cancelleri, C. 3725 Basso e C. 3807 Ricciatti.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 15.

ALLEGATO 1

5-07607 Capozzolo: Sospensione dell'autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica nel comune di Capaccio.

TESTO DELLA RISPOSTA

La positiva determinazione del Consiglio dei Ministri del 6 gennaio 2016 e relativa all'autorizzazione di una centrale a biomasse nel comune di Capaccio, è stata già posta all'attenzione del Governo anche con una serie di atti di sindacato ispettivo.

A giudizio dell'interrogante sarebbero infatti molteplici le ragioni ostative alla realizzazione della centrale a biomasse e tali ragioni, relative a svariati profili di tutela paesaggistica e ambientale e, soprattutto, sanitari, sarebbero ancora attuali.

L'Interrogante chiede, pertanto, di sapere se il Governo, in considerazione di quanto esposto intenda rivedere la suddetta decisione e sospendere l'autorizzazione rilasciata.

Ciò premesso, informo qualora non fosse già noto che, il Consiglio dei Ministri del 10 agosto scorso, in considerazione di nuovi elementi forniti del citato Comune che hanno condotto ad una diversa valutazione, ha riesaminato la propria delibera del gennaio 2016. L'impianto di cui si tratta, quindi, allo stato non verrà realizzato.

ALLEGATO 2

5-09258 Ricciatti: Iniziative per contrastare il fenomeno della contraffazione nel settore dei prodotti per la salute.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alle questioni poste dagli Onorevoli Interroganti, per la parte di competenza del Ministero dello sviluppo economico, rappresento quanto segue.

Preliminarmente, occorre evidenziare che nell'ambito del fenomeno della contraffazione, argomento dell'atto di cui discutiamo, il Ministero non svolge attività di indagine e di accertamento, riservate alle forze di polizia, ma si occupa piuttosto di analizzare e monitorare il fenomeno al fine di ottenerne una visione organica ed unitaria.

In particolare, il MiSE in forma coordinata con altre Amministrazioni, definisce le policy di contrasto e promuove iniziative di sensibilizzazione al fine di accrescere nei cittadini la consapevolezza degli effetti negativi che il fenomeno della contraffazione produce sull'economia nel suo complesso e sulla sicurezza e salute dell'intera comunità.

Il coordinamento con le altre Amministrazioni impegnate a vario titolo nella lotta alla contraffazione si svolge nell'ambito del Consiglio nazionale anticontraffazione (CNAC), un organismo interministeriale operativo dal 2011 e presieduto dal Ministro dello sviluppo economico con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione.

In tale ambito, il Ministero ha lavorato per la revisione e il rafforzamento della disciplina attuale per la tutela della proprietà industriale finalizzata proprio a migliorare la protezione delle imprese

sane, perno del sistema industriale italiano, che registrano titoli di proprietà industriale.

L'assemblea del CNAC del 14 luglio 2015 ha, infatti, approvato delle linee di indirizzo emendative della disciplina penale in materia di contraffazione oltre che proposte di semplificazione degli adempimenti per la polizia giudiziaria per la catalogazione dei prodotti contraffatti sequestrati. Tale contributo normativo potrà coordinarsi con il lavoro su temi analoghi della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo.

Ulteriori azioni di contrasto alla contraffazione vengono realizzate nell'ambito delle linee d'intervento individuate dal CNAC nei seguenti settori: comunicazione, informazione e formazione destinate ai consumatori; *enforcement*; rafforzamento dei presidi territoriali; lotta alla contraffazione via internet; formazione alle imprese in tutela della proprietà industriale; tutela del *made in Italy* dai fenomeni di usurpazione all'estero.

Per contrastare in maniera serrata e capillare il fenomeno contraffattivo sul territorio ed impedirne il radicamento, lo scorso anno sono state firmate le Linee Guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione, elaborate dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Tale strumento ha permesso di rendere più coerenti gli interventi a livello territoriale con gli indirizzi strategici del CNAC. Punto focale dell'azione anticon-

traffazione sul territorio sono i Prefetti, che si avvalgono dello strumento del protocollo di intesa tra gli operatori pubblici e privati interessati all'attività anticontraffazione a livello locale per individuare le competenze specifiche e gli interventi più mirati. Le Linee Guida identificano, quindi, le aree di intervento più rilevanti e prevedono meccanismi di feedback verso le Amministrazioni centrali, in modo che le stesse possano recepire le necessità specifiche di ciascun territorio e orientare così le strategie nazionali.

Con l'adozione delle Linee Guida si punta ad armonizzare le linee strategiche anticontraffazione in tutto il Paese e a diffondere un modello di *governance* che prevede il coinvolgimento di attori pubblici e privati, già sperimentato positivamente nell'ambito del CNAC.

La promozione in tutte le sedi delle Linee Guida e degli strumenti ivi contenuti, è una delle attività che più di recente stanno impegnando il Ministero dello sviluppo economico.

Nella consapevolezza che le politiche di contrasto al fenomeno contraffattivo devono essere composte da una costante attività di sensibilizzazione dei cittadini, nonché da altre azioni che affrontino il tema della cooperazione internazionale, del supporto alle imprese del nostro *made in Italy*, del contrasto alla contraffazione online, il MISE si è reso promotore di un Piano Nazionale Anticontraffazione che integra azioni diverse volte ad affrontare il falso nelle sue variegate sfaccettature.

Il Piano è composto – oltre che dalla Settimana Anticontraffazione realizzatasi nello scorso mese di giugno con eventi, seminari e animazione nelle principali piazze italiane – anche dal rafforzamento dei presidi territoriali per la lotta al falso

e da altre misure, come quelle volte alla diffusione della conoscenza della proprietà industriale tra le imprese in chiave preventiva, con la messa online di uno strumento per la prediagnosi dedicato alle imprese minori.

Inoltre, è previsto il potenziamento degli strumenti già esistenti come la Linea diretta anticontraffazione, gestita in collaborazione con la Guardia di Finanza, anche grazie ad una App che renderà ancora più semplice e rapido segnalare casi di violazione dei diritti. Sarà altresì rafforzato il coordinamento operativo con Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza, atto a fornire risposte rapide ai casi più complessi di contraffazione segnalati dai detentori dei diritti.

Per completezza, segnalo che il Ministero dello sviluppo economico ha promosso, altresì, importanti sinergie tra attori pubblici e privati nell'ambito del contrasto alla contraffazione via internet, culminato con il raggiungimento dell'accordo Carta Italia, sottoscritto dalle Associazioni dei fornitori di contenuti online e dei titolari dei diritti nell'ambito dell'ultima riunione del CNAC.

Tale accordo prevede l'impegno dei firmatari ad individuare e porre in atto misure che consentano l'individuazione delle offerte relative a prodotti non autentici prima della loro messa in vendita online, nonché a prevenire il ripetersi di questo tipo di offerte.

Si tratta di uno strumento di avanguardia non solo per l'Italia, ma anche nel contesto europeo, dove non sono numerose le esperienze analoghe, a testimonianza del costante impegno del Ministero dello sviluppo economico nella tutela della originalità dei prodotti commercializzati sul mercato italiano.

ALLEGATO 3

5-09292 Vallasca: Contrasto a pratiche commerciali sleali o scorrette nella vendita di biglietti aerei online.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo di cui si discuterà, informo per la parte di specifica competenza del Ministero dello sviluppo economico e comunico quanto segue.

Gli interroganti osservano come alcune compagnie aeree ed agenzie di viaggio *online* applichino commissioni aggiuntive a chi usa come mezzo di pagamento una carta di credito che non faccia parte del diretto circuito dell'agenzia di viaggio prescelta o convenzionate o pubblicizzate. Lamentano, inoltre, che tale pratica comporta in alcuni casi la triplicazione del prezzo del biglietto acquistato dal consumatore il quale ne viene a conoscenza solo dopo aver terminato la procedura di inserimento dei dati necessari all'acquisto.

A tale proposito vorrei rilevare che la disciplina giuridica dei contratti negoziati fuori dai locali commerciali ed a distanza è stata recentemente novellata tramite il Decreto Legislativo n. 21 del 21 febbraio 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 58 dell'11 marzo 2014 che ha sostituito alcuni articoli del Codice del Consumo (il Capo 1 del titolo 3, parte III artt. 45-67). Con tale Decreto è stata recepita nel nostro ordinamento italiano la Direttiva 2011/83/UE (nota come la Direttiva *Consumer Rights*) che ha apportato importanti innovazioni in materia di diritti dei consumatori, innalzando il relativo livello di protezione.

Nel caso di specie, una transazione economica *on-line* volta all'acquisto di un titolo di viaggio rientra nella definizione di « contratto a distanza » di cui all'articolo 45, lettera g) del Codice del consumo,

ovvero quel tipo di contratto, avente ad oggetto la vendita di beni e servizi, in cui la negoziazione e la stipulazione devono avvenire senza la presenza fisica e simultanea del consumatore e del professionista, utilizzando esclusivamente come canale di vendita i mezzi di comunicazione a distanza.

A riguardo, l'articolo 49 disciplina le informazioni precontrattuali obbligatorie che il professionista deve fornire al consumatore con riferimento ai contratti a distanza ed a quelli negoziati fuori dei locali commerciali, in quanto, prima che il consumatore sia vincolato contrattualmente, ovvero durante la fase propedeutica all'acquisto, il professionista deve fornire informazioni scritte in modo chiaro comprensibile ed adeguate al mezzo di comunicazione a distanza utilizzato. Il consumatore, quindi, deve ricevere notizia, *in brevi* e *inter alia*, delle caratteristiche di beni e servizi, del prezzo totale, delle modalità di pagamento e consegna, della durata del contratto.

Per ciò che riguarda l'interrogazione in parola e le pratiche commerciali scorrette che concernono possibili maggiorazioni per l'uso di determinate carte di credito, è di fondamentale importanza richiamare sia la lettera e) comma 1 e comma 6 dell'articolo 49 sia l'articolo 62 del medesimo Codice, rubricato « *tariffe per l'utilizzo dei mezzi di pagamento* ». Dalla lettura congiunta della richiamata normativa si rileva che non solo il professionista in relazione all'uso di determinati strumenti di pagamento, non può imporre al consumatore, qualora non utilizzi contante (ad

es. in caso di pagamenti con carte di credito o bancomat), tariffe superiori, ma che il prezzo totale dei beni o dei servizi comprensivo delle imposte deve essere specificato in fase precontrattuale e nel caso in cui il professionista non adempie agli obblighi di informazione sulle spese aggiuntive o sugli altri costi di cui al comma 1, lettera e), o, ancora, sui costi della restituzione dei beni di cui al comma 1, lettera i) il consumatore non deve sostenere tali spese o gli eventuali costi aggiuntivi.

Da quanto contenuto nell'atto di sindacato di cui discutiamo, invece, il consumatore avrebbe scoperto il prezzo finale al termine della transazione e che tale sovrapprezzo era causato dalle spese del servizio dell'uso di determinate carte di credito. Tale pratica, pertanto, non consente agevolmente al consumatore/acquirente di venire a conoscenza in fase di prenotazione delle eventuali commissioni applicate, motivo per cui ciò integrerebbe i presupposti di una pratica commerciale scorretta, perché in violazione della disciplina prevista dal Codice del Consumo, nonché della già richiamata Direttiva.

In questo quadro, tuttavia, non sembra essere opportuno assumere « iniziative

normative », perché tale operazione normativa è stata recentemente svolta tramite il citato D.lgs. n. 21 del 21 febbraio 2014 di attuazione della Direttiva 2011/83/UE, che come è noto, disciplina i contratti a distanza ed i contratti conclusi fuori dai locali commerciali nonché i relativi obblighi di informativa precontrattuale quali le modalità di pagamento, le garanzie a favore del consumatore, le caratteristiche del prodotto o del servizio e l'obbligo di forma scritta e di un linguaggio chiaramente comprensibile.

Allo stesso tempo, ritengo opportuno che siano poste in essere iniziative di informazione, sensibilizzazione ed educazione volte a garantire una tutela effettiva del « contraente più debole » ed una corretta e generalizzata applicazione delle norme vigenti in materia.

Evidenzio comunque che sia in materia di pratiche commerciali scorrette, sia in materia di contratti a distanza e negoziati fuori dai locali commerciali, il potere di vigilanza e sanzionatorio sulle pratiche commerciali scorrette, è attribuito all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), così come previsto dalle disposizioni degli artt. 27 e 66 del Codice del consumo.

ALLEGATO 4

5-09395 Lodolini: Attuazione del piano industriale della Società JP Industries.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alle questioni evidenziate dagli Onorevoli interroganti, relative allo stato di crisi dell'azienda ex Merloni J&P Industries, rappresento, preliminarmente e qualora non fosse noto, che in data 4 agosto scorso il Vice Ministro Onorevole Bellanova ha dichiarato che « ..nella giornata del 4 agosto, l'azienda ha comunicato di aver accolto l'invito del Governo al ritiro della mobilità per i 400 lavoratori interessati ».

Con riguardo, invece, alle richieste inerenti l'esecuzione della vendita a suo tempo sottoscritta tra i Commissari straordinari del Gruppo Merloni e la JP Industries Spa (imprenditore Porcarelli), si forniscono le seguenti informazioni:

1. Con contratto del 27.12.2011, Antonio Merloni S.p.a. in amministrazione straordinaria, trasferiva i propri complessi aziendali a JP Industries S.p.a. Il contratto prevedeva, tra l'altro, l'obbligo, da parte dell'acquirente, di proseguire l'attività imprenditoriale per un periodo di quattro anni dalla stipula del contratto (a fronte di un obbligo legale minimo, ex articolo 63, comma 2, D.lgs. 270/1999 pari a due anni) e a garantire, per il medesimo periodo, il mantenimento di un livello occupazionale pari a non meno di 700 dipendenti (fatta esclusione per i casi di cessazione del rapporto di lavoro diversi dal licenziamento).

2. I Commissari hanno vigilato in merito all'adempimento di tale obbligo, richiedendo all'acquirente JP Industries relazioni informative periodiche che, tra l'altro, indicassero il numero di dipendenti occupati per ogni periodo di riferimento,

nonché gli investimenti effettuati per il mantenimento dell'attività imprenditoriale. Dalle relazioni ottenute dall'Acquirente nonché dall'esame dei bilanci relativi agli anni 2012-2015, emergono i seguenti dati relativi al mantenimento dei livelli occupazionali:

Anno 2012 Dipendenti 707 (Dipendenti impiegati (FTE) 176); Anno 2013 Dipendenti 703 (Dipendenti impiegati (FTE) 221); Anno 2014 Dipendenti 695 Dipendenti impiegati (FTE) 211; Anno 2015 Dipendenti 686 Dipendenti impiegati (FTE) 202. Risulta, altresì, dai medesimi dati, che l'Acquirente ha effettuato i seguenti investimenti: Anno 2012 Investimenti (eurok) 4.046; Anno 2013 Investimenti (eurok) 3.948; Anno 2014 Investimenti (eurok) 1.792; Anno 2015 Investimenti (eurok) 3.283 (Totale investimenti eurok 13.069).

L'Acquirente ha comunicato che il minor numero dei dipendenti per l'anno 2014 (695 a fronte di 700), nonché per l'anno 2015 (686 a fronte di 700) risultano dovuti a decessi, pensionamenti o dimissioni volontarie. Per quanto riguarda il livello degli investimenti effettuati, i Commissari hanno fatto osservare (con i rilievi comunicati all'Acquirente in seguito alla ricezione delle relazioni informative) come i medesimi non fossero in linea con quelli previsti nel piano industriale adottato dall'Acquirente nel corso della procedura di vendita. L'Acquirente ha motivato l'andamento dell'attività industriale al di sotto delle attese in ragione delle conseguenze della pendenza del giudizio relativo alla validità del contratto di cessione del 27 di-

cembre 2011 e del correlativo grado di incertezza sulle prospettive dell'azienda che ne derivava sul mercato.

Sul punto, i Commissari hanno altresì precisato che sono in attesa di ricevere da JP Industries S.p.a. una relazione conclusiva relativa all'attività svolta nel quadriennio 2012-2015, destinata raccogliere i dati conclusivi relativi agli investimenti effettuati, all'andamento del fatturato e all'esposizione debitoria. Si sono pertanto riservati di svolgere le ulteriori valutazioni e di promuovere le eventuali iniziative che si dovessero rendere necessarie, all'esito della ricezione di tale relazione conclusiva.

3. Con riferimento al giudizio relativo alla validità del contratto di cessione, occorre precisare che, in accoglimento del ricorso presentato dagli Istituti Bancari, con sentenza del Tribunale di Ancona del 20.9.2013 (confermata dalla Corte d'Appello di Ancona con sentenza del 28.4.2014) è stata dichiarata la nullità del contratto di cessione del ramo aziendale del 27.12.2011.

Con sentenza del 24.11.2015, la Cassazione ha cassato la sentenza di secondo grado, affermando un principio di diritto favorevole alla procedura di A.S., ma ha rinviato la controversia alla Corte d'Appello di Ancona per la pronuncia sul merito e sulle spese di lite.

Allo stato, il giudizio di rinvio risulta promosso da parte dell'acquirente JP Industries limitatamente alle spese di lite, nonché (a quanto si apprende da notizie informali) da parte degli Istituti Bancari. Con riguardo a quest'ultima iniziativa, la Procedura è in attesa di ricevere, unitamente all'atto di impulso processuale, il relativo decreto di fissazione di udienza.

Per altro verso, come noto, è in fase avanzata, anche in ragione dell'approssimarsi delle scadenze processuali, una trattativa volta a definire i termini di una intesa transattiva che, anche sulla scorta del principio di diritto fissato dalla Suprema Corte di Cassazione, renda super-

flua la prosecuzione del giudizio sulla validità della cessione dei complessi aziendali facenti capo alla Antonio Merloni S.p.A. con il definitivo accertamento della validità del contratto di cessione degli assets aziendali da parte di JP Industries S.p.a.

Rappresenta, ancora che, non esiste presso i competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico un fascicolo specifico recante un carteggio tra il Ministero medesimo e la JP, in quanto l'Amministrazione ha quali interlocutori diretti i Commissari, i quali ultimi interragiscono con il soggetto acquirente (JP).

Ciò nondimeno, come noto, è da tempo aperto presso il Ministero un tavolo di confronto con tutti gli interlocutori interessati (banche, acquirente, Commissari) finalizzato a favorire e salvaguardare il buon esito dell'operazione.

Infine, nello specifico del programma di investimenti produttivi e di ricerca e sviluppo proposto dalla J&P Industries, finalizzato alla sua riqualificazione produttiva ed all'ampliamento della sua gamma di prodotti, si rammenta che il medesimo è stato valutato dal Ministero dello sviluppo economico coerente con la strumentazione agevolativa di riferimento (decreto ministeriale primo aprile 2015 e legge n. 181 del 1989).

Il Ministero dello sviluppo economico ha quindi confermato la propria disponibilità a formalizzare un accordo di programma con le regioni Marche e Umbria, allo scopo di promuovere il progetto con risorse finanziarie pubbliche per 24 milioni di euro, fatta salva la dimostrazione della disponibilità, da parte dell'acquirente, di ulteriori risorse finanziarie private, necessarie per la realizzazione del progetto di sviluppo nel suo complesso.

Il MiSE è consapevole degli sforzi e degli impegni da assumere per condurre ad un esito positivo la vicenda e pertanto continuerà a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	81
Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici. Testo unificato C. 106 Realacci e abb. (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	82

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROL-LINI.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb.

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola BOLDRINI (PD), *relatrice*, fa presente che la XII Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione Trasporti sul nuovo testo della proposta di legge C. 2305, adottato come testo base dalla Commissione di merito, che reca numerose disposizioni volte a promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative.

Segnala preliminarmente che il provvedimento non reca disposizioni di specifico interesse per la Commissione Affari sociali al di là di un generico richiamo alla finalità di ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute, contenuta nell'articolo 1. Fa presente, in particolare, che una sola delle proposte abbinate, quella recante il n. 111, era stata assegnata alla XII Commissione per il parere, peraltro per alcuni aspetti marginali che, in ogni caso, non sono poi confluiti nel testo in esame. A titolo meramente informativo, ricorda che la XII Commissione, subito prima della pausa estiva, ha espresso un parere sul provvedimento recante iniziative per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce, avente anch'esso tra le sue finalità quella di promuovere la mobilità ciclistica.

Ritiene in ogni caso utile sintetizzare il contenuto del testo in esame, che si compone di quindici articoli. L'articolo 1 illustra l'oggetto e la finalità del provvedimento mentre l'articolo 2 reca la definizione e classificazione delle ciclovie e della rete cicloviaria. L'articolo 3 dispone le modalità di adozione del Piano generale della mobilità ciclistica, che deve recare l'individuazione delle ciclovie di interesse

nazionale che costituiscono la Rete ciclabile nazionale Bicitalia, disciplinata dal successivo articolo 4. L'articolo 5 prevede l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, della Direzione generale per la mobilità ciclistica. Gli articoli 6 e 7 hanno come oggetto, rispettivamente, i piani regionali e comunali della mobilità ciclistica mentre i successivi articoli 8 e 9 recano disposizioni particolari per province e le città metropolitane e per i comuni. Gli articoli 10 e 10-*bis* modificano il nuovo codice della strada (di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) intervenendo sugli articoli che riguardano le norme per la costruzione e la gestione delle strade e i principi generali.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, l'articolo 11 prevede che il 2 per cento degli stanziamenti del Fondo da ripartire per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, di cui al di cui all'articolo 202, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 50 del 2016 (nuovo codice dei contratti pubblici), sia destinato all'attuazione degli interventi di cui al presente provvedimento mentre il successivo articolo 11-*bis* rende disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, risorse per 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per la ricostituzione e per il rifinanziamento del Fondo per la mobilità sostenibile.

L'articolo 12 reca disposizioni in tema di sponsorizzazioni e donazioni per le finalità del provvedimento in esame mentre l'articolo prevede 13 la redazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di una relazione annuale sulla mobilità ciclistica da inviare al parlamento e pubblicare sul sito web dello stesso ministero.

Sulla base delle considerazioni svolte, apprezzandone le finalità e ribadendo l'assenza di aspetti che coinvolgano direttamente le competenze della Commissione Affari sociali, propone di esprimere nulla osta all'ulteriore prosecuzione dell'*iter* del provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici.

Testo unificato C. 106 Realacci e abb.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Delia MURER (PD), *relatrice*, fa presente che il testo unificato delle proposte di legge nn. 106 e 2812, recante disposizioni per la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici, come risultante al termine delle votazioni degli emendamenti presso le Commissioni di merito (VIII e X), si compone di nove articoli.

L'articolo 1 individua l'ambito di applicazione del provvedimento, richiamando la specifica normativa europea sulla materia, ovvero il Regolamento (CE) n. 1223/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 sui prodotti cosmetici, applicabile a partire dal luglio 2013.

L'articolo 2 dispone l'istituzione del marchio italiano di qualità ecologica dei prodotti cosmetici, che può essere rilasciato dal Comitato per il marchio comunitario di qualità ecologica dei prodotti (Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit) – istituito presso il Ministero dell'ambiente, di cui al decreto n. 413 del 1995 – su richiesta del produttore per i prodotti che soddisfano determinati parametri a tutela dell'ambiente e della salute, individuati in maniera dettagliata dal successivo articolo 3. Quest'ultimo definisce i parametri ecologici applicabili ai prodotti cosmetici ai fini dell'attribuzione del marchio di qualità ecologica.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 3 demanda ad un apposito regolamento del Ministro dell'ambiente – da emanarsi entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge, di concerto con il Ministro della salute, sentiti l'Istituto superiore per la

protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e l'Istituto superiore di sanità (ISS) – l'adozione, per ogni tipologia di prodotto cosmetico, dei limiti, dei metodi di prova, dei criteri di valutazione e dello strumento di calcolo applicati all'intero ciclo di vita del prodotto, in linea con le previsioni contenute nel regolamento (CE) 1223/2009, nonché dei criteri previsti dalla decisione 2014/893/UE laddove compatibili. Per effetto di quest'ultima decisione, attuativa del regolamento (CE) n. 66/2010, sono operativi i nuovi criteri ecologici del marchio Ecolabel per i « prodotti cosmetici da sciacquare » (shampoo, balsami, saponi, schiume da barba).

I commi 2 e 3 dell'articolo 3 elencano i criteri che dovranno informare l'emana-zione del citato regolamento riguardo, rispettivamente, ai limiti relativi alla tossicità, alla nocività e alla biodegradabilità, nonché alla qualità degli imballaggi, comprendenti gli involucri e i contenitori del prodotto, in merito alla incidenza ecologica dell'imballaggio medesimo.

L'articolo 4 disciplina la procedura da seguire per ottenere la concessione del marchio: il produttore dovrà fornire informazioni concernenti la composizione del prodotto, la funzione di ciascun componente nel preparato e la scheda informativa o di sicurezza relativa al prodotto medesimo. Per ciascun componente che non deve essere testato sugli animali, il produttore fornisce la documentazione necessaria ai fini della certificazione, la quale può provenire anche dai fornitori del produttore.

L'articolo 5 riguarda il supporto tecnico, logistico e funzionale dell'ISPRA alle

attività del Comitato di certificazione con-nesse al marchio italiano di qualità eco-logica dei prodotti cosmetici.

L'articolo 6 elenca le finalità dei con-trolli tra le quali è inclusa, per quanto attiene specificamente alle competenze della Commissione Affari sociali, alla let-tera *d*) del comma 2, la prevenzione dei potenziali rischi per la salute connessi all'uso di sostanze pericolose.

L'articolo 7 disciplina gli aspetti finan-ziari, prevedendo che le spese relative all'assegnazione del marchio e allo svolgi-mento delle verifiche di controllo siano a carico dei soggetti richiedenti.

Fa presente, infine, che l'articolo 8 concerne le sanzioni, mentre il successivo articolo 9 prevede che il Ministero del-l'ambiente e della tutela del territorio e del mare provveda, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, alla revi-sione del decreto 2 agosto 1995, n. 413, anche al fine di adeguarne le norme sul funzionamento del Comitato alle nuove disposizioni.

In generale, rileva che, con riferimento agli organismi che dovrebbero svolgere compiti per assicurare l'attuazione della proposta di legge in oggetto e agli adempimenti relativi ai procedimenti di asse-gnazione del marchio di qualità ecologica dei cosmetici, potrebbe essere valutato l'inserimento di disposizioni atte a garan-tire un maggior coordinamento con i com-piti che allo stato attuale svolgono le strutture del Ministero della salute in quest'ambito.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2015/412/UE che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio.
Atto n. 324 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*)

84

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2015/412/UE che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio.

Atto n. 324.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dell'atto del Governo.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che, contestualmente all'assegnazione, la Presidente della Camera ha

segnalato che sullo schema di decreto legislativo non è stato acquisito il parere della Conferenza Stato-regioni e ha richiamato l'esigenza che le Commissioni non si pronuncino definitivamente prima che sia stato trasmesso il parere della Conferenza.

Giuseppe ROMANINI (PD), *relatore*, rileva che la XIII Commissione Agricoltura è chiamata ad esprimere il prescritto parere sullo schema di decreto legislativo che dà attuazione alla direttiva 2015/412/UE che ha modificato la direttiva 2001/18/CE, limitatamente alla possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio, sulla base della delega prevista dall'articolo 1 della legge n. 114 del 2015 – Legge di delegazione europea 2014 (con riferimento al n. 55 dell'Allegato B della medesima legge).

Sottolinea, in primo luogo, che il provvedimento assume una valenza politica rilevantissima se solo si ha presente la lunga lotta che il Parlamento ed il Governo italiano hanno condotto per vedere riconosciuta la possibilità di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati nel nostro territorio. Si tratta, quindi, di una vittoria del si-

stema Paese il poter oggi affrontare un provvedimento che, trasponendo quanto concordato in sede europea, regola le modalità e le procedure per arrivare a tali determinazioni. L'Italia basa la propria eccellenza nella produzione agroalimentare su un intreccio inestricabile di competenze e di « saperi » millenari, di *cultivar* e di tecniche di coltivazione particolari, di specifiche condizioni climatiche e morfologiche; tutto ciò ha permesso al nostro Paese di vantare il primato europeo nelle produzioni di qualità e a marchio garantito e di poter e voler orgogliosamente tutelare la propria produzione agricola da contaminazioni accidentali di organismi geneticamente modificati.

Entrando nel merito, rileva che il provvedimento consta di 2 articoli, dei quali il primo reca modifiche e integrazioni al decreto legislativo n. 224 del 2003, mentre l'articolo 2 riporta la clausola di invarianza finanziaria del provvedimento e l'entrata in vigore dello stesso, prevista per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'articolo 1, comma 1, lettera a) modifica l'articolo 3 del decreto legislativo n. 224 del 2003 aggiungendo le ulteriori definizioni di « *domanda di autorizzazione all'immissione in commercio* », di « *rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio* », di « *richiedente* » e di « *principio di coesistenza* ». Come esplicitato nella relazione illustrativa, la previsione di tali definizioni si è resa necessaria per includere nell'ambito del decreto legislativo n. 224/2003 il riferimento non solo agli OGM coltivati o immessi sul mercato ai sensi della direttiva 2001/18/CE ma anche quelli autorizzati ai sensi del regolamento n.1829/2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati. Quanto, poi, alla definizione del principio di coesistenza, è stato necessario far riferimento a quanto stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge n.279/2004, che, sul punto, ha recepito quanto disposto dall'articolo 26-*bis* della direttiva 2001/18/CE in materia di coesistenza tra agricoltura transgenica, convenzionale e biologica.

L'articolo 1, comma 1, lettera b), stabilisce che nel decreto legislativo n. 224 del 2003, dopo il Titolo III, sia inserito il Titolo III-*bis*, concernente « La limitazione e il divieto di coltivazione di OGM sul territorio nazionale, composto di 5 articoli, numerati dal 26-*bis* al 26-*sexies* ».

Sottolinea, in premessa, che le limitazioni che possono essere imposte sulla base del provvedimento in esame non incidono in alcun modo sulle valutazioni riguardanti la salute che restano affidate all'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

In particolare, il nuovo articolo 26-*bis* definisce le finalità e il campo di applicazione del nuovo Titolo, consistenti nella definizione della procedura per limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) nel territorio nazionale, precisando che le misure di limitazione e divieto adottate ai sensi del provvedimento non incidono sulla libera circolazione degli OGM, come tali o contenuti in prodotti, né riguardano la coltivazione a fini sperimentali. Il comma 4 dell'articolo 26-*bis* introduce la definizione di autorizzazione all'immissione in commercio ed individua nel Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'autorità nazionale competente ai fini dell'applicazione del Titolo III-*bis*.

L'articolo 26-*ter* definisce la procedura in fase di autorizzazione all'immissione in commercio di un OGM, per chiedere l'adeguamento dell'ambito geografico, in modo che tutto il territorio nazionale o parte di esso possa essere escluso dalla coltivazione di tale OGM.

Tale richiesta è presentata nel corso della procedura per il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un dato OGM. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali comunica tempestivamente alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano la proposta di adeguamento dell'ambito geografico. L'informativa viene trasmessa, per conoscenza, anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in quanto autorità nazionale, e al Ministero della salute. Entro trenta giorni

dalla ricezione di detta informativa, le regioni e le province autonome comunicano al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la propria decisione in merito alla richiesta di adeguamento dell'ambito geografico. Decorso tale termine, l'eventuale silenzio da parte delle regioni viene considerato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali come richiesta che l'OGM non sia coltivato sull'intero territorio regionale. Sulla base delle decisioni regionali, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali comunica la richiesta di adeguamento dell'ambito geografico dell'autorizzazione alla Commissione europea. Della comunicazione sono informati il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero della salute e le regioni e province autonome.

Nel corso della procedura per il rilascio dell'autorizzazione, lo Stato membro può raggiungere un accordo con l'operatore economico che richiede l'autorizzazione affinché l'ambito geografico sia adeguato in modo tale che la coltivazione sia esclusa da tutto o parte il territorio nazionale.

L'articolo 26-*quater* prevede una diversa procedura nel caso in cui l'organismo geneticamente modificato sia stato già autorizzato; in tal caso è prevista la possibilità per gli Stati membri di adottare misure nazionali che limitino o vietino la coltivazione di un dato OGM nel territorio nazionale.

Le misure di limitazione e divieto devono essere conformi al diritto dell'Unione europea, rispettose dei principi di proporzionalità e di non discriminazione e, inoltre, basate su fattori connessi a motivazioni che comprendono: obiettivi di politica ambientale; pianificazione urbana e territoriale, uso del suolo, impatto socio-economico, esigenza di evitare la presenza di OGM in altri prodotti. Tali motivazioni possono essere utilizzate singolarmente o in combinazione, ad eccezione della motivazione relativa all'ordine pubblico e, comunque, in nessun caso, devono entrare in conflitto o sovrapporsi con la valutazione di rischio ambientale effettuata.

Ai fini dell'emissione del provvedimento di limitazione o divieto nazionale, le regioni e province autonome trasmettono al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali le proposte di misure, unitamente ad una relazione in cui sono illustrate le motivazioni che limitano o vietano la coltivazione di un dato OGM o di un gruppo di OGM. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali informa tempestivamente tutte le altre regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano delle proposte di misure pervenute. Il medesimo Ministero esegue la valutazione delle proposte di misure presentate dalle regioni e province autonome, con il coinvolgimento del Ministero della salute e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e, a seconda dell'ambito di competenza cui possono essere ricondotte le motivazioni addotte, anche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'interno, il quale ultimo, nel caso si manifestassero esigenze connesse a problemi di ordine pubblico, emette un parere vincolante. Il Dicastero agricolo comunica l'esito delle valutazioni a tutte le regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano che, entro trenta giorni, trasmettono allo stesso Ministero il testo definitivo delle proposte di misure, tenendo conto delle suddette valutazioni e del parere vincolante del Ministero dell'interno. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali trasmette alla Commissione europea le proposte di misure di limitazione e di divieto. Per i settantacinque giorni successivi alla trasmissione alla Commissione europea delle proposte di misure, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si astiene dall'adottare il relativo provvedimento. Nel medesimo periodo, è vietato impiantare l'OGM o gli OGM interessati dalle proposte di misure di limitazione o divieto di coltivazione degli stessi nelle aree alle quali tali misure sono riferite e le regioni e province autonome, sul cui territorio devono essere attuate le misure, informano gli operatori circa il predetto divieto di impianto, non-

ché il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, competente all'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal nuovo articolo 35-bis.

Trascorso il predetto periodo di settantacinque giorni dalla trasmissione della proposta di misure alla Commissione europea, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali adotta il provvedimento relativo alle misure di divieto o limitazione di un dato OGM nella forma originariamente proposta o in forma modificata in considerazione delle eventuali osservazioni, non vincolanti della Commissione. Il provvedimento in questione consiste in un decreto interministeriale del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, emanato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro della salute e, a seconda delle motivazioni adottate per l'emanazione del provvedimento, con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'interno, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il decreto – precisa la relazione illustrativa – viene adottato in qualsiasi momento dal rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio e per tutta la sua durata. Le misure adottate ai sensi di questo articolo non sono applicate alle coltivazioni di sementi e materiale di moltiplicazione di OGM autorizzati che siano stati legittimamente impiantati prima della data della comunicazione di cui al suddetto comma 5. L'adozione delle misure di divieto o limitazione sono comunicate alla Commissione dal Dicastero agricolo, agli altri Stati membri e al titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dell'OGM in questione e vengono rese disponibili al pubblico mediante pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Mini-

stero della salute nonché delle regioni e province autonome interessate dal provvedimento.

L'articolo 26-*quinquies* disciplina, poi, la procedura per la reintegrazione dell'ambito geografico dell'autorizzazione e la revoca delle misure di limitazione o divieto di cui, rispettivamente, ai suddetti articoli 26-*ter* e 26-*quater*.

La regione o provincia autonoma che intende reintegrare il proprio territorio nell'ambito geografico dell'autorizzazione dal quale era stato precedentemente escluso oppure che intende escludere il proprio territorio dall'ambito di applicazione dei provvedimenti nazionali di divieto o limitazione può presentare richiesta al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali informa la Commissione europea, gli Stati membri e il titolare dell'autorizzazione delle modifiche apportate, che vengono, altresì, rese disponibili al pubblico mediante pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle regioni e delle province autonome interessate dal provvedimento.

A decorrere dal 3 aprile 2017, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che coltivano OGM e che confinano con Stati membri in cui è vietata la coltivazione dei medesimi OGM, sono obbligati ad adottare nelle zone di frontiera del loro territorio le cosiddette misure di coesistenza per prevenire la commistione transfrontaliera nel territorio degli Stati limitrofi (articolo 26-*sexies*). Se la regione o provincia autonoma che coltiva OGM e che confina con Stati membri in cui la coltivazione dei medesimi OGM è vietata ritiene, alla luce delle particolari condizioni geografiche, che le particolari condizioni geografiche siano tali da rendere nulla la probabilità di commistione delle colture transgeniche con quelle convenzionali e biologiche, ne può dare comunicazione motivata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, a sua volta, informa di ciò lo Stato membro

confinante in cui la coltivazione di tali OGM è vietata. Se, però, lo Stato membro confinante ritiene che sussistano le condizioni previste per rendere obbligatorie le misure di coesistenza, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali richiede alla regione o provincia autonoma interessata di procedere alla relativa adozione. Nelle more dell'adozione dei provvedimenti che dispongono le misure di coesistenza, è vietato impiantare l'OGM o gli OGM nelle zone di frontiera delle regioni e province autonome interessate. Le regioni e le province autonome sul cui territorio devono essere attuati tali provvedimenti informano gli operatori (nel territorio di propria competenza) circa tale divieto, nonché l'autorità competente a irrogare le sanzioni amministrative pecuniarie di cui al nuovo articolo 35-*bis*, ossia il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del MIPAAF.

L'articolo 35-*bis* (*Sanzioni relative al Titolo III-bis*) del decreto legislativo n. 224 del 2003, come introdotto dal provvedimento in esame, prevede, infine, che, salvo che il fatto costituisca reato, è punito con una sanzione amministrativa da 25.000 a 75.000 euro chiunque viola le diverse tipologie di divieti di coltivazione introdotti con il provvedimento in esame. Al trasgressore è, inoltre, applicata, con ordinanza-ingiunzione, la sanzione amministrativa accessoria della sospensione, fino a sei mesi, della facoltà di coltivazione di OGM attribuiti con i provvedimenti di autorizzazione. Il trasgressore è tenuto, altresì, a procedere alla distruzione delle coltivazioni di OGM illecitamente impiantate e al ripristino dello stato dei luoghi a proprie spese, in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali

di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa, in base agli accertamenti effettuati, in contraddittorio con i soggetti interessati, dai soggetti preposti al controllo. Il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e (della) repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate (comma 3). Il predetto Dipartimento è, inoltre, l'autorità competente all'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dal nuovo articolo 35-*bis*. Viene inoltre precisato che restano ferme le competenze spettanti, ai sensi della normativa vigente, agli organi preposti all'accertamento delle violazioni (comma 4). Il pagamento delle somme dovute per le sanzioni amministrative pecuniarie previste per le violazioni di cui al presente decreto è effettuato su apposito capitolo del capo XVII dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

Massimiliano BERNINI (M5S) ricorda che la Commissione Agricoltura ha approvato la risoluzione 8-00034 sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate, chiedendo al Governo di permettere la ricerca mediante organismi geneticamente modificati solo in ambiente confinato di laboratorio.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato. Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	89
Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici. Testo unificato C. 106 Realacci e C. 2812 Abrignani (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	93
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	96

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Atto n. 318 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	100
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Atto n. 320 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	100
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea. Atto n. 323 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	103

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato.

Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb.
(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, evidenzia che la proposta di legge in esame, che la XIV Commissione esamina ai fini del parere da rendere alla Commissione Finanze, intende promuovere azioni efficaci, efficienti e sistematiche per la diffusione – presso i giovani e gli adulti – dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, intesa quale strumento per la tutela del consumatore. A tal fine si affida al Governo il compito di adottare appositi programmi (Strategia nazionale per l'educazione finanziaria) e viene istituito un Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, la cui attività è sottoposta a controllo parlamentare.

Sono inoltre chiarite le iniziative educative da inserire in contesti scolastici per i giovani ed extrascolastici per gli adulti.

L'articolo 1, comma 1 esplicita le finalità della proposta.

Essa mira in particolare ad assicurare efficacia, efficienza e sistematicità alle azioni dei soggetti pubblici e privati in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale quale strumento per la tutela del consumatore. Tale scopo è perseguito sia sotto il profilo formativo della gioventù in età scolare, sia sotto il profilo educativo della popolazione in età adulta. Viene precisato inoltre che le finalità suddette sono perseguite ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera n) della Costituzione, norma che affida alla competenza legislativa esclusiva dello Stato le norme generali sull'istruzione, nonché dell'articolo 118, quarto comma, Cost., il quale sancisce il principio di sussidiarietà orizzontale, secondo cui lo Stato e le altre articolazioni territoriali favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Il comma 2 fa salve le competenze esercitate, in materia di educazione finanziaria, dai soggetti pubblici e privati ai sensi della normativa vigente.

L'articolo 1-bis, comma 1, reca la definizione di « educazione finanziaria » rilevante ai sensi di legge.

Per tale si intende dunque, in conformità con quanto espresso dall'OCSE, il processo attraverso il quale i cittadini, al fine di poter assumere con libertà e autonomia le decisioni di consumo, di risparmio e di investimento, migliorano la loro comprensione degli strumenti e dei prodotti finanziari, ivi compresi quelli di natura assicurativa e previdenziale, e, attraverso informazioni, guide e/o comunicazioni obiettive, nonché sviluppano le competenze necessarie ad acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi e delle opportunità finanziarie.

Lo scopo dell'educazione finanziaria è di compiere scelte informate, sapere dove rivolgersi per chiedere aiuto e intraprendere altre azioni concrete per migliorare il

grado di benessere e di protezione delle attività finanziarie, anche di tipo assicurativo e previdenziale.

Il comma 2 dell'articolo 1-bis delega il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, un programma che definisca una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, che comprende la stesura di apposite linee guida e l'adozione delle necessarie misure organizzative da parte dei ministeri che partecipano all'attuazione del programma. Sono elencati i principi e criteri direttivi cui deve attenersi tale Strategia nazionale.

Il comma 3 dispone che la proposta di programma sia trasmessa alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri congiunti da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia della Camera e del Senato e per i profili finanziari, entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Ove il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, deve trasmettere nuovamente il testo del programma alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Decorso il termine di trenta giorni, il programma può comunque essere adottato in via definitiva.

Si prevede inoltre (comma 4) la trasmissione annuale, da parte del Governo, di una relazione sullo stato di attuazione della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria; essa può contenere eventuali proposte di modifica e di aggiustamento del menzionato programma, da discutere e adottare con le medesime procedure previste dal richiamato comma 3.

L'articolo 2, al comma 1, istituisce e disciplina il Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale presso il Ministero dell'economia e delle finanze (comma 1).

Il comma 2 chiarisce che il Comitato è presieduto da un direttore, nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro dell'istruzione e scelto fra personalità con comprovate competenze ed esperienza nel settore.

Il Comitato è inoltre composto da sedici membri, di cui uno designato dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, uno dal Ministro dello sviluppo economico, due dalla Banca d'Italia, due dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), uno dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), uno della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), uno dall'Associazione bancaria italiana, uno dall'Associazione Forum per la finanza sostenibile, uno dall'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, uno dall'Associazione italiana del credito al consumo e immobiliare, uno dall'Associazione delle società per la consulenza agli investimenti, uno dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e uno, esperto nelle materie economico-finanziarie, designato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

I membri del Comitato, scelti fra personalità con comprovate competenze ed esperienza nel settore, durano in carica tre anni e l'incarico può essere rinnovato per una sola volta.

Il Comitato (comma 3) opera attraverso riunioni periodiche e prevedendo, ove necessario, la costituzione di specifici gruppi di ricerca cui potranno partecipare accademici ed esperti della materia. La partecipazione al Comitato non dà titolo ad alcun emolumento o compenso.

Il comma 4 chiarisce quali sono i compiti del Comitato, che stabilisce le linee comuni delle politiche nazionali in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, individuando obiettivi e programmi dell'azione pubblica nel predetto ambito. Il Comitato definisce la programmazione annuale delle predette attività da parte degli attori pubblici, determinando i settori prioritari di intervento, i piani di attività e i progetti operativi a livello nazionale, tenendo conto delle indicazioni provenienti dai competenti organismi internazionali e dei programmi di azione individuati in sede di Unione europea e valorizzando le relazioni internazionali che sono già state avviate

dalle Autorità indipendenti per i rispettivi ambiti di competenza. Tra i compiti assegnati al Comitato vi è anche l'implementazione sul proprio sito internet di un servizio di comunicazione in tempo reale (*on line chat*) a disposizione degli utenti, per rispondere alle domande proposte in materia finanziaria, previdenziale e assicurativa.

Ai sensi del successivo comma 5, nello svolgimento delle sue funzioni il Comitato può acquisire informazioni e documenti da altre amministrazioni pubbliche e da tutti i soggetti pubblici e privati aventi compiti in materia di educazione finanziaria.

Il comma 6 obbliga il Comitato a trasmettere al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro dell'istruzione, entro il 30 giugno di ciascun anno, una relazione sulle attività svolte nell'anno precedente e sui risultati raggiunti.

Analogamente, ai sensi del comma 7 il Ministro dell'economia e finanze – di concerto con il Ministro dell'istruzione – entro il 30 settembre di ogni anno trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri e alle Camere un rapporto informativo sull'attività svolta dal Comitato nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre dell'anno precedente.

Il comma 8 affida le modalità di organizzazione e di funzionamento del Comitato ad un regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il comma 9 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 3, al comma 1, in attuazione del già richiamato principio di sussidiarietà orizzontale, affida al Comitato il compito di promuovere attività di comunicazione e diffusione di informazioni volte a favorire la conoscenza e l'acquisizione delle competenze di base sulla gestione del risparmio esercitata da soggetti privati, con particolare attenzione all'assenza di conflitti di interessi.

Il successivo comma 2 consente agli enti locali di attivare progetti finalizzati all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale anche con la partecipazione dei soggetti privati.

L'articolo 3-*bis* contiene norme relative all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale per i giovani e per gli adulti.

In particolare sono elencati i compiti affidati al Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale (comma 1) con riferimento alla definizione di iniziative scolastiche dirette ai giovani, alla luce di quanto dispone la legge di riforma del sistema nazionale di istruzione (legge 13 luglio 2015, n. 107), e in accordo con il Tavolo Paritetico Economia e Legalità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Per quanto invece riguarda (comma 2) le iniziative info-educative dirette agli adulti, il Comitato, con il diretto coinvolgimento degli altri ministeri coinvolti, sentiti i soggetti che operano a livello territoriale, sviluppa le linee guida per la realizzazione di iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale diversificate in ragione delle esigenze dei diversi destinatari. Le iniziative sono rivolte prioritariamente ai soggetti maggiormente a rischio di esclusione finanziaria e sociale o che si trovano in condizioni economiche svantaggiate e sono successivamente estese all'intera popolazione.

Ai sensi del comma 3, i soggetti che erogano programmi educativi comunicano, sulla base dei criteri di misurazione dell'efficacia concordati con il Comitato, i risultati delle rispettive attività.

Segnalo in conclusione che tale provvedimento si colloca nel solco delle iniziative intraprese a livello internazionale e nazionale in materia di educazione finanziaria.

L'OCSE, nel 2008, ha istituito l'*International network on financial education* (INFE), un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle autorità pubbliche dei Paesi membri, per discutere periodicamente degli ultimi sviluppi in ciascun Paese in tema di educazione finanziaria, nonché per predisporre studi analitici e

comparativi, metodologie, *best practices* e linee guida in relazione alle aree chiave prioritarie. Nel 2012 è stato introdotto nei tradizionali test OCSE/PISA – che sono test destinati alla valutazione di competenze nella lettura, in matematica e scienze – un *framework* destinato a rilevare dati comparativi sulle competenze finanziarie di quindicenni, con l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento utile per migliorare le politiche educative dei diversi stati in questa direzione.

I risultati dell'Italia in materia di alfabetizzazione finanziaria sono stati inferiori alla media dei 13 Paesi ed economie dell'OCSE che hanno partecipato all'indagine. Più di uno studente su cinque in Italia (21,7 per cento rispetto al 15,3 per cento in media nei Paesi ed economie dell'OCSE) non riesce a raggiungere il livello di riferimento per le competenze di alfabetizzazione finanziaria (Livello 2).

Solo il 2,1 per cento degli studenti raggiunge il livello più alto nella scala PISA (rispetto a una media del 9,7 per cento nei Paesi ed economie dell'area OCSE). Nel complesso gli studenti italiani ottengono risultati in materia di alfabetizzazione finanziaria inferiori a quanto ci si potrebbe aspettare in base al loro livello di competenze in lettura e matematica. Ciò si verifica in modo particolare per gli studenti con alte competenze in matematica.

L'OCSE ha rilevato come tale risultato suggerisce che le principali competenze acquisite dagli studenti a scuola non includono competenze che consentirebbero loro di ottenere buoni risultati nell'indagine sull'alfabetizzazione finanziaria. In Italia, la relazione tra lo status socioeconomico e i risultati in materia di alfabetizzazione finanziaria è significativamente più debole rispetto alla media dell'area OCSE. Ciò suggerisce che il Paese offre agli studenti opportunità di apprendimento relativamente eque. Tuttavia, la differenza tra le regioni che ottengono i risultati migliori (Friuli Venezia Giulia e Veneto) e quelle che ottengono i risultati peggiori (Calabria) è di 86 punti, superiore a un livello di competenze nella scala PISA. Inoltre, gli studenti italiani hanno

meno esperienza in materia di prodotti e servizi finanziari rispetto agli studenti degli altri Paesi dell'OCSE che hanno partecipato alla valutazione: il 44 per cento degli studenti italiani è titolare di un conto corrente o di una carta prepagata rispetto a una media del 54 per cento dell'area OCSE.

Anche la Banca mondiale nel 2010 ha lanciato un programma globale per la protezione e l'alfabetizzazione del consumatore in materia finanziaria, il *Global program for consumer protection and financial literacy*. Il programma promuove la diffusione di informazioni semplici e immediatamente comprensibili, in modo da aiutare i Paesi a raggiungere concreti e visibili miglioramenti nella tutela dei consumatori e nell'uso dei servizi finanziari. Nel giugno 2012 la Banca mondiale ha redatto il documento *Good practices for financial consumer protection*, per contribuire al dialogo internazionale sulla tutela dei consumatori.

La politica dell'Unione europea nell'area dell'educazione finanziaria è stata chiarita nella *Communication on financial education* del 2007 che riconosce il ruolo dell'educazione finanziaria nella politica del mercato interno e i suoi benefici. Successivamente la Commissione (nel 2011) ha rivisto le sue iniziative di intervento in materia di educazione finanziaria, realizzando la *Review of the initiatives of the european Commission in the area of financial education*. Nel 2008 la Commissione ha costituito il cd. *Expert group on financial education* (EGFE), con l'obiettivo di creare uno scambio di informazioni in relazione alle tematiche trattate nella comunicazione della Commissione europea del 2007.

L'EGFE ha reso possibile il trasferimento di informazioni e di *best practices* tra i membri e ha messo in comune le competenze di alfabetizzazione finanziaria sviluppate nei diversi contesti.

In Italia, l'articolo 33 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008), nell'individuare i principi e i criteri direttivi per recepire nell'ordinamento la direttiva 2008/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai contratti di credito ai

consumatori, chiariva il ruolo dell'educazione finanziaria quale strumento di tutela del consumatore e prevedeva la promozione – nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente – di iniziative di informazione ed educazione volte a diffondere la cultura finanziaria fra il pubblico, al fine di favorire relazioni responsabili e corrette tra intermediari e clienti.

Iniziative in tema di educazione finanziaria sono state inoltre adottate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, che dedicano all'argomento una apposita sezione del proprio sito internet, nonché da alcuni enti privati, in particolare i rappresentanti di categoria, quali ANIA e ABI.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici.

Testo unificato C. 106 Realacci e C. 2812 Abrignani.
(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maria IACONO (PD), *relatrice*, rileva che la proposta di legge in esame, recante disposizioni per la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici, è stata modificata in sede referente a seguito dell'adozione di un testo unificato (in conseguenza dell'abbinamento con la proposta di legge n. 2812), che successivamente è stato modificato in fase emendativa dalle Commissioni di merito.

Il testo sottoposto all'esame della Commissione Politiche dell'Unione europea in sede consultiva – come modificato dalle Commissioni – si compone di nove articoli ed è finalizzato a disciplinare l'assegnazione del marchio italiano di qualità ecologica ai prodotti cosmetici.

L'articolo 1 individua l'ambito di applicazione della proposta di legge nei pro-

dotti cosmetici, rinviando al riguardo all'articolo 1 della legge 11 ottobre 1986, n. 713 e al Regolamento (CE) 30 novembre 2009, n. 1223.

Ricorda che la legge n. 713/1986, che aveva recepito la direttiva 76/768/CEE, ha definito come prodotti cosmetici le sostanze e le preparazioni, diverse dai medicinali, destinate ad essere applicate sulle superfici esterne del corpo umano (epidermide, sistema pilifero e capelli, unghie, labbra, organi genitali esterni) oppure sui denti e sulle mucose della bocca allo scopo, esclusivo o prevalente, di pulirli, profumarli, modificarne l'aspetto, correggere gli odori corporei, proteggerli o mantenerli in buono stato. Successivamente, la direttiva 76/768/CEE, è stata abrogata a decorrere dall'11 luglio 2013, dall'articolo 38 del Regolamento (CE) 30 novembre 2009, n. 1223, che attualmente costituisce il riferimento normativo principale in materia di cosmetici.

L'articolo 2 dispone, al comma 1, che il marchio italiano di qualità ecologica viene rilasciato su base volontaria, su richiesta del produttore, per quei prodotti cosmetici – individuati ai sensi dell'articolo 1 – che soddisfano i parametri ecologici di cui all'articolo 3 e che presentano un carico ambientale inferiore alla media dei prodotti in commercio. Per la disciplina del marchio di qualità ecologica il comma 1 dell'articolo 2 rinvia al Codice della proprietà industriale ed in particolare alla disciplina del marchio collettivo (articolo 11 del Codice della proprietà industriale e articolo 2570 c.c.), su base volontaria, di proprietà pubblica, registrato. La registrazione del marchio viene richiesta dal Comitato per il marchio comunitario di qualità ecologica dei prodotti (Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit istituito presso il Ministero dell'ambiente), di cui al decreto ministeriale n. 413/1995. Il Comitato, ai sensi del comma 2, è l'organismo competente all'assegnazione del marchio in esame e provvede all'esercizio di tali funzioni con le risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Ricorda che l'articolo 11 (sistemi per l'assegnazione di marchi di qualità eco-

logica negli Stati membri) del Regolamento cd. Ecolabel CE n. 66/2010 dispone che, « laddove siano stati pubblicati i criteri per il marchio Ecolabel UE per un dato gruppo di prodotti, altri sistemi per l'assegnazione di marchi di qualità ecologica EN ISO 14024 di tipo I, ufficialmente riconosciuti a livello nazionale o regionale, che non coprono tale gruppo di prodotti al momento della pubblicazione, possono essere estesi al gruppo di prodotti in oggetto soltanto qualora i criteri stabiliti da tali sistemi siano almeno tanto rigorosi quanto quelli del marchio Ecolabel UE ». Inoltre, « al fine di armonizzare i criteri dei sistemi europei per l'assegnazione di marchi di qualità ecologica (EN ISO 14024 di tipo I), i criteri del marchio Ecolabel UE tengono conto anche dei criteri esistenti, elaborati negli Stati membri nell'ambito di sistemi di assegnazione di marchi di qualità ecologica ufficialmente riconosciuti ».

L'articolo 3 definisce i parametri ecologici e i connessi criteri di valutazione e calcolo applicabili ai prodotti cosmetici ai fini dell'attribuzione del marchio di qualità ecologica. Il comma 1 demanda ad un apposito regolamento del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della salute, sentiti l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e l'Istituto superiore di sanità (ISS) – l'adozione, per ogni tipologia di prodotto cosmetico, dei limiti, dei metodi di prova, dei criteri di valutazione e dello strumento di calcolo applicati all'intero ciclo di vita del prodotto, in linea con le previsioni contenute nel regolamento (CE) 1223/2009, nonché dei criteri previsti dalla decisione 2014/893/UE laddove compatibili.

Ricorda che per effetto della decisione n. 2014/893 della Commissione europea del 9 dicembre 2014, attuativa del regolamento (CE) n. 66/2010, sono operativi i nuovi criteri ecologici del marchio Ecolabel per i « prodotti cosmetici da sciacquare » (shampoo, balsami, saponi, schiume da barba). La decisione (che sostituisce la precedente decisione n. 2007/506/CE) riguarda sia i prodotti di igiene personale o dei capelli come saponi da toilette, preparati da doccia, shampoo, sia

i balsami per i capelli sia i prodotti per la rasatura. I criteri riguardano sia i prodotti per uso privato sia quelli per uso professionale.

I commi 2 e 3 dell'articolo 3 elencano i criteri che dovranno informare l'emanazione del citato regolamento riguardo, rispettivamente, ai limiti relativi alla tossicità, alla nocività e alla biodegradabilità, nonché alla qualità degli imballaggi, comprendenti gli involucri e i contenitori del prodotto, in merito alla incidenza ecologica dell'imballaggio medesimo.

Il comma 4, infine, prevede una validità di 4 anni, a decorrere dalla adozione del suddetto regolamento, dei parametri ecologici e dei connessi criteri di valutazione e di calcolo, conseguentemente, aggiornati ogni quattro anni dal Ministero dell'Ambiente.

L'articolo 4, comma 1, dispone che il produttore, al momento della richiesta del marchio di qualità ecologica, deve dichiarare:

la composizione del prodotto, con la denominazione, gli elementi identificativi, la quantità e la concentrazione di ciascun componente, compresi gli additivi;

la funzione di ciascun componente nel preparato;

e la scheda informativa o di sicurezza relativa al prodotto medesimo. Per ciascun componente che non deve essere testato sugli animali, il produttore fornisce la documentazione necessaria ai fini della certificazione, la quale può provenire anche dai fornitori del produttore.

Ai sensi del comma 2, la richiesta è trasmessa al Comitato, che verifica la conformità della domanda e dei prodotti rispetto ai criteri indicati nel regolamento di cui all'articolo 3. Se necessario, il Comitato richiede, entro 120 giorni, integrazioni della documentazione presentata e verifiche da parte di laboratori indipendenti dal produttore. Alla richiesta di concessione del marchio deve essere allegato un esemplare dell'imballaggio primario del prodotto. In caso di esito positivo,

il Comitato approva il prodotto attribuendo il marchio italiano di certificazione ecologica.

Ai sensi del comma 3, i dati relativi ai parametri ecologici (di cui all'articolo 3) sono oggetto di controllo periodico da parte del produttore e costituiscono il « dossier ecologico e di dermocompatibilità » del prodotto cosmetico.

L'articolo 5 prevede il supporto tecnico, logistico e funzionale a favore del Comitato di certificazione da parte dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), che vi provvede – per le funzioni rientranti tra le proprie finalità istituzionali – con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Il comma 2 elenca le materie relative alla attività di supporto tecnico svolta dall'ISPRA secondo le direttive del citato Comitato.

L'articolo 6 stabilisce che gli obiettivi dei controlli indicati dalla legge sono volti in particolare a promuovere: la riduzione dell'inquinamento idrico, la riduzione al minimo della produzione di rifiuti, la riduzione o la prevenzione dei potenziali rischi per l'ambiente connessi all'uso di sostanze pericolose, la prevenzione dei potenziali rischi per la salute connessi all'uso di sostanze pericolose, nonché la coerenza dell'etichettatura rispetto ai contenuti del prodotto.

L'articolo 7 prevede a carico dei soggetti richiedenti l'assegnazione del marchio italiano di certificazione ecologica dei prodotti cosmetici il pagamento del diritto di assegnazione, a copertura delle spese di istruttoria delle domande stesse, nonché, in caso di ottenimento del marchio, del diritto annuale di utilizzazione, a decorrere dalla data di assegnazione (comma 1) e il pagamento delle spese per le verifiche di controllo, le prove di laboratori accreditati sul rispetto dei criteri per la concessione del marchio, nonché le spese per la registrazione del contratto (comma 2).

Il comma 3, infine, stabilisce che la quantificazione degli importi relativi ai diritti di cui al comma 1 e alle spese di cui al comma 2 (a carico dei soggetti richiedenti l'assegnazione del marchio italiano

di certificazione ecologica dei prodotti cosmetici), è demandata ad un decreto del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. I relativi proventi sono versati in conto entrata e riassegnati, nella misura del 50 per cento, su un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il funzionamento del Comitato, da destinare prioritariamente alle campagne di promozione, formazione, studio e ricerca, ivi comprese quelle svolte dall'ISPRAI ai sensi delle lettere d) ed e) del comma 2 dell'articolo 5, nonché alle attività di controllo.

L'adozione impropria o abusiva del marchio di certificazione (cioè del marchio italiano di qualità ecologica dei prodotti cosmetici) comporta sanzioni, previste dall'articolo 8 attraverso un rinvio al codice penale (libro secondo, titolo VII, capo II) e al Codice della proprietà industriale (D.Lgs. n. 30/2005). Tale infrazione deve essere pubblicata in almeno uno dei giornali a diffusione nazionali oltre che sul sito internet del Comitato per il marchio comunitario di qualità ecologica dei prodotti, istituito presso il Ministero dell'ambiente.

Infine, l'articolo 9 stabilisce che il Ministero dell'ambiente provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, alla revisione del decreto del Ministero dell'ambiente del 2 agosto 1995, n. 413, recante norme per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, anche al fine di adeguarne le norme sul funzionamento del Comitato alle disposizioni ora previste.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vanessa CAMANI (PD), *relatrice*, evidenzia come il provvedimento in discussione – che la XIV Commissione esamina ai fini del parere da rendere alla IX Commissione Trasporti – rechi Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, nel testo risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente.

L'articolo 1 detta le finalità dell'intervento legislativo, che intende promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità urbana, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo, valorizzare il territorio e i beni culturali, implementare e sviluppare l'attività turistica.

Lo Stato, le regioni, gli enti locali e gli altri soggetti pubblici interessati, nell'ambito delle rispettive competenze e in conformità con la disciplina generale dei trasporti e del governo del territorio, perseguono questo obiettivo, in modo da pervenire a un sistema generale e integrato della mobilità, sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, accessibile a tutti i cittadini.

L'articolo 2 reca le definizioni di termini utilizzati dalla legge, con particolare riferimento alle ciclovie, e si prevede che il Governo modifichi il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 495/1992), in modo da individuare specifiche caratteristiche tecniche in termini di percorribilità, sicurezza e riconoscibilità delle ciclovie di interesse nazionale.

L'articolo 3 stabilisce che si approvi il Piano generale della mobilità ciclistica, il quale costituisce parte integrante del Piano generale dei trasporti e della logistica. Il Piano fa riferimento ad un periodo di tre anni e riguarda, da un lato, lo sviluppo della mobilità ciclistica in ambito

urbano e metropolitano e, dall'altro, lo sviluppo della mobilità ciclistica su percorrenze definite a livello regionale, nazionale ed europeo.

L'articolo 4 dispone che la Rete ciclabile nazionale, di cui all'articolo 3, è denominata «Bicitalia» e costituisce la rete infrastrutturale di livello nazionale integrata nel sistema della rete ciclabile transeuropea «EuroVelo». La norma dispone inoltre che le infrastrutture inserite nella Rete ciclabile nazionale Bicitalia costituiscono infrastrutture di interesse strategico nazionale.

Bicitalia è costituita dalle ciclovie di interesse nazionale, dedicate ai ciclisti e più in generale agli utenti non motorizzati e presenta specifiche caratteristiche. Nel Piano generale della mobilità ciclistica sono stabilite le modalità di realizzazione e di gestione della Rete ciclabile nazionale Bicitalia e i relativi oneri riferibili agli aspetti di rilevanza sovraregionale e di competenza statale, cui si provvede a valere sulle risorse di cui agli articoli 11 e 12.

Si stabilisce altresì che le regioni provvedono, sentiti gli enti locali interessati, a predisporre i progetti necessari alla realizzazione della Rete ciclabile nazionale Bicitalia entro dodici mesi dall'approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica.

L'articolo 5, prevede l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti della Direzione generale per la mobilità ciclistica, cui compete predisporre lo schema del Piano generale della mobilità ciclistica e dei relativi aggiornamenti. L'istituzione della nuova Direzione generale non deve determinare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto si procederà avvalendosi delle risorse umane, finanziarie e strumentali vigenti.

L'articolo 6 prevede che le regioni predispongano e approvino annualmente, in coerenza con il Piano regionale dei trasporti e della logistica, il Piano regionale della mobilità ciclistica, il quale individua gli interventi da adottare per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia

per le attività turistiche e ricreative nel territorio regionale e per conseguire le altre finalità del provvedimento in esame. A questo fine le regioni possono istituire un apposito ufficio per la mobilità ciclistica che non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 7 stabilisce che i comuni e le città metropolitane predispongono e definiscono i Piani comunali della mobilità ciclistica o Biciplan, quali piani di settore dei Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS), finalizzati a definire gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie a promuovere e intensificare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative e a migliorare la sicurezza dei ciclisti e dei pedoni, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'articolo 8 reca disposizioni particolari per province e le città metropolitane, prevedendo, al comma 1, che i predetti enti, attraverso i rispettivi Uffici Mobilità ciclistica, si attivino per garantire un'adeguata attuazione delle finalità del provvedimento.

L'articolo 9 reca disposizioni particolari per i comuni, stabilendo che dovranno prevedere, in prossimità di stazioni ferroviarie, autostazioni, stazioni metropolitane, stazioni di mezzi di trasporto marittimi, fluviali e lacustri, la realizzazione di velostazioni, ovvero di adeguati centri per il deposito custodito di biciclette, l'assistenza tecnica e l'eventuale annesso servizio di noleggio. Inoltre, i comuni prevedono nei regolamenti edilizi misure finalizzate alla realizzazione di spazi comuni e attrezzati per il deposito di biciclette negli edifici adibiti a residenza e attività terziarie o produttive e nelle strutture pubbliche.

L'articolo 10 interviene in materia di ciclovie di complemento, inserendo, nell'articolo 13 del codice della strada (il quale reca le norme per la costruzione e la gestione delle strade), un nuovo comma 4-ter, in base al quale le piste ciclabili di

cui al comma 4-bis del medesimo articolo 13 del codice devono essere connesse alle ciclovie della Rete ciclabile nazionale Bicalta, qualora siano da essa intersecate o in prossimità; in alternativa devono sempre essere connesse o ad una rete ciclabile locale o alla viabilità intersecata.

L'articolo 10-bis integra l'articolo 1 del codice della strada, inserendo tra i principi a cui si ispirano le norme del codice stesso e i relativi provvedimenti attuativi, il principio della mobilità sostenibile e, tra gli obiettivi delle predette norme, anche quello della promozione dell'uso dei velocipedi.

L'articolo 11 reca le risorse finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge, prevedendo che, a decorrere dall'esercizio finanziario 2016, sia destinato a tal fine il 2 per cento degli stanziamenti del Fondo da ripartire per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, istituito dall'articolo 202, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 50 del 2016. Il comma 2 specifica che possono essere destinate all'attuazione della legge anche risorse relative al finanziamento e cofinanziamento dei Programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea, qualora prevedano misure rientranti nell'ambito di applicazione della legge stessa, nonché le risorse individuate dalle regioni e dagli enti locali a valere sui propri bilanci.

L'articolo 11-bis prevede inoltre che siano resi disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, destinati alla ricostituzione e rifinanziamento del Fondo per la mobilità sostenibile istituito dall'articolo 1, comma 1121, della legge n. 296 del 2006. A questi oneri si fa fronte utilizzando le risorse del Fondo speciale in conto capitale dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare.

L'articolo 12 prevede che anche i proventi di sponsorizzazioni private, nonché i

lasciti e le donazioni liberali finalizzati al finanziamento della mobilità ciclistica possano concorrere all'attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal provvedimento.

L'articolo 13 stabilisce che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti presenti al Parlamento una relazione annuale sullo stato di attuazione della legge e della legge n. 366 del 1998 (recante norme per il finanziamento della mobilità ciclistica), da pubblicare sul proprio sito web, indicando in particolare: l'entità delle risorse finanziarie stanziata e spese; il numero e la qualità degli interventi finanziati e realizzati; lo stato di attuazione della Rete ciclabile nazionale Bicalta e il cronoprogramma degli interventi previsti dalla programmazione nazionale; i risultati in termini di incremento della mobilità ciclistica nei centri urbani, nonché di rafforzamento della sicurezza della mobilità ciclistica; lo stato di attuazione dell'integrazione modale tra la bicicletta e gli altri mezzi di trasporto locale e regionale; la partecipazione a progetti e a programmi comunitari; un'analisi comparata con le iniziative assunte negli altri Paesi membri dell'Unione europea.

In ambito europeo, sebbene la responsabilità delle politiche urbane – ivi compresa la promozione dell'uso della bicicletta – incomba principalmente alle autorità locali, conformemente al principio di sussidiarietà, l'UE si è impegnata attivamente sul tema sin dal 2001, con l'adozione del Libro bianco sulla politica dei trasporti, volto a promuovere una nuova cultura della mobilità urbana, nel cui ambito il trasporto urbano sostenibile e accessibile costituisce un elemento chiave.

La Commissione europea ha quindi presentato nel 2007 il Libro verde « Verso una nuova cultura della mobilità urbana » (COM(2007)0551 def.) e, successivamente, il « Piano d'azione sulla mobilità urbana » (COM(2009) 490 def.), entrambi volti ad affrontare le diverse dimensioni della mobilità urbana, sottolineando la necessità di attuare un approccio quanto più possibile integrato e in grado di razionalizzare l'uso di tutti i modi trasporto.

In particolare, il Libro verde invita a promuovere gli spostamenti a piedi e in bicicletta, per una piena integrazione di queste modalità di trasporto nelle politiche di mobilità urbana, sia in sede di elaborazione che di monitoraggio. Inoltre, nel Piano d'azione sulla mobilità urbana si sottolinea come l'integrazione, l'interoperabilità e l'interconnessione tra le varie reti di trasporto, se efficienti, rappresentino un elemento chiave per il sistema dei trasporti.

Più di recente, nella Comunicazione della Commissione europea del 2013 «Insieme verso una mobilità urbana competitiva ed efficace sul piano delle risorse» (COM(2013)913 final), si insiste sulla opportunità che gli Stati membri si dotino, nel quadro delle iniziative per la mobilità urbana sostenibile, di un piano per rendere più attraenti e sicuri gli spostamenti a piedi e in bicicletta. In proposito, dovrebbe essere presa in considerazione la creazione di nuove infrastrutture dedicate per ciclisti e pedoni, al fine di separare questi ultimi dal traffico motorizzato pesante e, ove opportuno, di ridurre le percorrenze.

Richiama infine una recente proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla mobilità urbana sostenibile (2014/2242(INI), nella quale si ricorda che, secondo i dati Special Eurobarometer del 2013, circa il 50 per cento dei cittadini europei utilizza quotidianamente l'auto privata, il 16 per cento utilizza il trasporto pubblico e il 12 per cento la bicicletta, e che – considerando che circa il 50 per cento degli spostamenti nelle aree urbane avviene su distanze inferiori ai 5 chilometri – in molte città tali spostamenti potrebbero essere effettuati a piedi, in bicicletta o mediante trasporti pubblici/collettivi. Si rileva inoltre che il 38 per cento di tutti gli incidenti mortali avviene nelle aree urbane e il 55 per cento su strade extraurbane, che le vittime sono nella maggior parte dei casi ciclisti e altri utenti della strada vulnerabili.

La proposta di risoluzione incoraggia le autorità degli Stati membri e le città europee ad elaborare piani di mobilità

urbana sostenibile che diano priorità a modi di trasporto a basse emissioni, e ad impegnarsi maggiormente nello sviluppo di centri intermodali funzionali, che forniscano servizi di trasporto diversificati e permettano una combinazione agevole di soluzioni di trasporto, tra cui trasporto collettivo, trasporto condiviso, biciclette e servizi di noleggio.

Il Parlamento europeo incoraggia gli Stati membri a rivedere le loro strategie al fine di migliorare il trasporto non motorizzato ed a promuovere l'uso delle biciclette, anche mediante la definizione di ambiziosi obiettivi in materia di tassi di utilizzo delle biciclette entro il 2030, e a migliorare le condizioni per gli spostamenti a piedi o in bicicletta. Si incoraggiano inoltre la Commissione e gli Stati membri a incrementare la sensibilizzazione nei confronti della bicicletta e dei modi di trasporto alternativi, invitando le città a organizzare sistemi di condivisione delle biciclette in collegamento con i mezzi pubblici.

Con finalità di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, è necessario dare la priorità, nei piani per la mobilità elettrica, ai modi di trasporto puliti (tram, funivie, biciclette e *car sharing*) e accordare particolare importanza all'intermodalità, coniugando spostamenti a piedi, in bicicletta e sui mezzi pubblici.

Si propone a tal fine di raddoppiare l'uso delle biciclette nelle aree urbane entro il 2025 e di indire una giornata europea della bicicletta, allo scopo di sensibilizzare il grande pubblico al tema.

Prendendo le mosse dagli sviluppi delle attuali politiche, la Commissione europea ha anche avviato una serie di iniziative orientative, tra le quali CIVITAS (iniziativa CiTy-VITAlity- Sustainability), volta ad aiutare le città europee ad applicare più adeguatamente strategie integrate a favore di trasporti urbani sostenibili. Altre azioni (quali EPOMM, ELTIS) hanno assunto la connotazione di piattaforme per lo scambio di migliori pratiche, banche dati e servizi di orientamento.

Importanti progetti cofinanziati, tra cui BYPAD e SPICYCLE, hanno inoltre aiutato molte città ad attuare meccanismi di *bike sharing*, fornendo infrastrutture apposite e promuovendo campagne d'informazione sulla sicurezza.

Rileva in conclusione come il provvedimento appaia coerente con le indicazioni emerse a livello europeo.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.

Atto n. 318.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 26 luglio 2016.

Maria IACONO (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali.
Atto n. 320.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, sottolinea come lo schema di decreto legislativo in esame contenga disposizioni per il recepimento della direttiva 2014/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Esso interviene nella disciplina del lavoro stagionale dei cittadini di Paesi terzi al fine di semplificare le procedure di ingresso e soggiorno, nel rispetto dei diritti dei lavoratori migranti.

Ricorda quindi che il provvedimento è stato presentato il 29 luglio 2016 in attuazione della delega conferita con legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114) ed in particolare dall'articolo 1 e relativo Allegato B.

Il termine di recepimento è fissato dalla direttiva al 30 settembre 2016, mentre il termine per l'espressione del parere parlamentare è scaduto il 7 settembre 2016.

Richiama sinteticamente i principali contenuti della direttiva, 2014/36/UE che disciplina le condizioni di ingresso e di soggiorno per lavoro stagionale di cittadini di Paesi terzi e definisce i diritti dei lavoratori stagionali.

La direttiva dispone che, per soggiorni non superiori a 90 giorni, le condizioni di ammissione dei lavoratori stagionali nel territorio degli Stati membri che applichino integralmente l'*acquis* di Schengen sono disciplinate da regolamenti (CE) (n. 810/2009; n. 562/2006 e n. 539/2001). Pertanto, la direttiva disciplina unicamente i criteri ed i requisiti per l'accesso all'occupazione, prescrivendo che la domanda di ammissione sia accompagnata da: un contratto di lavoro valido o un'offerta vincolante di lavoro che specifichi, fra l'altro, il luogo e il tipo di lavoro, la durata dell'impiego, la retribuzione e le ore di lavoro settimanali o mensili; la prova di aver fatto richiesta di un'assistenza sanitaria; la prova che il lavoratore stagionale disporrà di un alloggio adeguato e che disponga di risorse sufficienti per

mantenersi durante il soggiorno senza ricorrere ai sistemi di assistenza nazionale.

Per quanto riguarda i lavoratori stagionali ammessi per soggiorni superiori a 90 giorni, la direttiva definisce sia le condizioni di ammissione e di soggiorno nel territorio, sia i criteri e i requisiti per l'accesso all'occupazione negli Stati membri. Con riguardo alla documentazione fornita, le disposizioni relative alle domande di ammissione coincidono con quelle richieste per soggiorni inferiori a 90 giorni, con la previsione ulteriore che lo Stato ospitante deve verificare che il cittadino non presenti un rischio di immigrazione illegale (ossia che rimanga oltre la scadenza dell'autorizzazione). Inoltre, lo Stato membro non può ammettere cittadini considerati pericolosi per l'ordine pubblico, la sicurezza o la salute pubblica e deve esigere che questi siano in possesso di un documento di viaggio valido almeno per il periodo di validità dell'autorizzazione per l'esercizio di lavoro stagionale.

La direttiva non incide sul diritto degli Stati membri di determinare il volume di ingresso nel proprio territorio di cittadini di Paesi terzi per motivi di lavoro stagionale (il sistema delle quote). Specifica, inoltre, i motivi per i quali gli Stati membri avranno la facoltà di rigettare le domande di ammissione.

Gli Stati membri rilasciano una autorizzazione per motivi di lavoro stagionale (nella forma del permesso di soggiorno o visto) per breve periodo o per lunga durata. Motivazioni analoghe al rigetto della domanda presiedono alla revoca dell'autorizzazione.

Il periodo massimo di soggiorno per i lavoratori stagionali non dovrà essere inferiore a cinque mesi e non superiore a nove mesi in un dato periodo di dodici mesi. Al termine, il cittadino del Paese terzo dovrà lasciare il territorio, a meno che lo Stato membro interessato non abbia rilasciato un permesso di soggiorno per motivi diversi dal lavoro stagionale.

La direttiva dispone inoltre in merito alla possibilità di concedere una proroga, sostituendo il visto per soggiorno di breve durata con un visto per soggiorno di lunga

durata o con un permesso di lavoro stagionale, nel caso in cui il lavoratore stagionale proroghi il suo contratto con lo stesso datore di lavoro o intenda farsi assumere da un altro datore di lavoro. Gli Stati membri agevoleranno il reingresso dei cittadini di Paesi terzi ammessi nello Stato membro interessato, in qualità di lavoratori stagionali.

Viene poi disciplinata la procedura per l'esame della domanda di autorizzazione per motivi di lavoro stagionale.

La direttiva prevede, inoltre, che i lavoratori stagionali beneficino di un alloggio che garantisca loro un tenore di vita adeguato, nonché del diritto alla parità di trattamento rispetto ai cittadini dello Stato membro ospitante, ferma restando la possibilità di limitazioni per alcuni ambiti, espressamente previsti dalla direttiva.

A tal fine gli Stati membri devono porre in essere meccanismi appropriati per il controllo dei datori di lavoro e, se del caso, effettuare ispezioni efficaci e adeguate nel loro territorio. I datori di lavoro che non rispettano le prescrizioni della direttiva possono essere oggetto di sanzioni.

Gli Stati membri provvedono altresì a corrispondere un indennizzo al lavoratore stagionale nel caso di revoca dell'autorizzazione.

Lo schema di decreto legislativo n. 320 adottato dal Governo è costituito da 3 articoli.

L'articolo 1 apporta modifiche testuali al decreto legislativo 286/1998 (Testo Unico dell'immigrazione). In particolare, sono stati riformulati gli articoli 5 e 24 e sono portati a norma di rango primario e (contestualmente abrogate) alcune disposizioni di natura regolamentare, articoli 11, 38 e 38-bis del regolamento di attuazione del testo unico (decreto del Presidente della Repubblica 394/1999). L'articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 3 prevede alcune disposizioni abrogative.

Nel dettaglio, l'articolo 1, comma 1, lettera a) reca disposizioni relative al reingresso dei lavoratori stagionali che hanno già lavorato in Italia, in attuazione del-

l'articolo 16 della direttiva. In particolare, si pone come condizione per il rilascio del permesso pluriennale il soggiorno di almeno una volta nei 5 anni precedenti, in luogo dei 2 anni consecutivi.

Il comma 1, lettera *b*) riscrive completamente l'articolo 24 del TU dedicato al lavoro stagionale.

Per effetto delle modifiche:

il comma 1 indica l'elenco dei settori occupazionali che includono attività soggette al ritmo delle stagioni, ossia i settori agricolo e turistico/alberghiero. Viene eliminata la verifica preventiva dei centri per l'impiego della eventuale disponibilità di lavoratori italiani o comunitari a ricoprire il lavoro stagionale offerto. Permane l'obbligo di verifica, presso il centro per l'impiego competente, della indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale. Inoltre, si prevede che ai lavoratori stagionali si applichi la disciplina generale in materia di lavoro subordinato recata dal TU, ad eccezione di alcuni punti;

il comma 2 dispone che, una volta presentata l'istanza, lo sportello unico per l'immigrazione rilascia il nulla osta al lavoro stagionale, in luogo della autorizzazione;

il comma 3 introduce una disciplina dettagliata degli obblighi del datore di lavoro riguardo all'alloggio dei lavoratori stagionali;

il comma 4 riproduce le norme regolamentari che si applicano al procedimento di esame dell'istanza per il rilascio del nulla osta per gli altri lavoratori;

il comma 5 riguarda le richieste di nulla osta al lavoro stagionale di più datori di lavoro per lo stesso lavoratore; si conferma la previsione di un unico nulla osta cumulativo, nonché l'esonero dall'obbligo di rientro nello Stato di provenienza per il rilascio di ulteriore visto da parte dell'autorità consolare, ora previsto da una norma speciale (decreto-legge n. 5 del 2012) che viene abrogata;

il comma 6 riguarda l'ipotesi di silenzio-assenso in caso di mancanza di risposta entro i 20 giorni da parte dello sportello unico: la richiesta si intende accolta, in assenza di specifico diniego qualora il lavoratore sia stato autorizzato e regolarmente assunto dallo stesso datore di lavoro almeno una volta nei 5 anni precedenti;

il comma 7 elimina la previsione di durata minima del nulla osta per lavoro stagionale (attualmente 20 giorni) e mantiene quella massima (9 mesi);

il comma 8 dispone che, in caso di nuova opportunità di lavoro stagionale, il nulla osta è automaticamente prorogato e il permesso di soggiorno può essere rinnovato.

il comma 9 riguarda il diritto di precedenza del lavoratore stagionale che ha già lavorato in Italia per il reimpiego, sempre per motivi di lavoro stagionale, presso lo stesso o altro datore di lavoro: il diritto di precedenza si attiva a condizione che il lavoratore abbia svolto lavoro stagionale in uno dei 5 anni precedenti;

il comma 10 rende più agevole la conversione del permesso di soggiorno per lavoro stagionale in quello non stagionale, consentendo al lavoratore di chiedere la conversione dopo un periodo di lavoro di almeno 3 mesi;

il comma 11 disciplina la procedura di rilascio del nullaosta pluriennale per lavoro stagionale;

il comma 12 prevede ulteriori cause di rifiuto e revoca del nulla osta per lavoro stagionale imputabili al datore di lavoro, che costituiscono motivo di rifiuto o revoca del permesso di soggiorno ai sensi del nuovo comma 13;

il comma 14 dispone che qualora il rifiuto o la revoca del nulla osta o del permesso di soggiorno sia avvenuto per cause attribuibili al datore di lavoro, questi è tenuto a versare al lavoratore una

indennità calcolata in base alle retribuzioni dovute ai sensi del contratto collettivo nazionale e non corrisposte;

il comma 15 prevede che in caso di occupazione alle proprie dipendenze per lavoro stagionale di lavoratori privi del permesso di soggiorno in corso di validità al datore di lavoro si applicano le sanzioni previste dall'articolo 22 del TU;

il comma 16 reca l'indicazione dei soggetti esclusi dall'ambito di applicazione del decreto che sono: gli stranieri che al momento della domanda risiedono nel territorio di uno Stato membro; i lavoratori impiegati da imprese stabilite in uno Stato membro nell'ambito della prestazione di servizi, compresi i cittadini di Paesi terzi distaccati da un'impresa stabilita in uno Stato membro; i familiari di cittadini dell'Unione che hanno esercitato il diritto alla libera circolazione nell'Unione; i cittadini che godono del diritto di libera circolazione in virtù di accordi stipulati dall'unione.

Infine, il comma 17 prescrive che il permesso di soggiorno rechi un riferimento che ne indichi il rilascio per motivi di lavoro stagionale.

Sottolinea, in conclusione, che lo schema di decreto in esame, finalizzato all'adeguamento delle disposizioni nazionali alla normativa europea, si scontra con alcune criticità, anche emerse in sede di confronto con le organizzazioni datoriali e sindacali, svoltosi presso il Ministero del lavoro.

Si deve infatti ricordare il notevole scarto esistente tra le quote di ingresso previste e i permessi di soggiorno per lavoro stagionale effettivamente rilasciati, nonché i tempi assai lunghi delle procedure per l'ottenimento dei permessi medesimi. Inoltre, con specifico riferimento al settore agricolo, non si può sottovalutare l'incidenza del diffuso e deprecabile fenomeno del caporalato.

Si tratta di dati oggettivi che si pongono in contrasto con le indicazioni della direttiva; né appaiono adeguati gli strumenti e le modalità per il monitoraggio e la

verifica dell'intervento regolatorio effettuato, che la direttiva invita gli Stati membri ad approntare.

Si tratta di questioni non ancora risolte, che ritiene dovrebbero essere oggetto di rilievo nel parere che la Commissione dovrà esprimere.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea.

Atto n. 323

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Francesca BONOMO (PD), *relatrice*, Lo schema di decreto legislativo in esame, presentato alla Camera lo scorso 2 agosto 2016, è stato adottato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, allegato B, della legge di delegazione europea 2013 secondo semestre (legge n. 154 del 2014).

Il termine per esprimere il parere parlamentare è scaduto il 12 settembre 2016.

Ricorda invece che il termine di recepimento della direttiva 2014/42/UE è il 4 ottobre 2016.

Prima di illustrare il contenuto dell'atto del Governo, ricorda sinteticamente che la direttiva 2014/42/UE è stata adottata in accoglimento delle sollecitazioni avanzate nel Programma di Stoccolma e nelle conclusioni del Consiglio GAI in materia di confisca e recupero dei beni del giugno 2010, circa l'importanza di una più efficace identificazione, confisca e riutilizzazione dei beni di origine criminosa, nonché delle indicazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011.

La direttiva, ai sensi degli articoli 82 e 83 del Trattato (TFUE), stabilisce norme minime per agevolare il principio del riconoscimento reciproco e la cooperazione penale o in relazione a sfere di reati particolarmente gravi, dalla portata transnazionale. La necessità del provvedimento è giustificata con riferimento alla crescente espansione della criminalità organizzata transnazionale. Proprio in questo quadro il congelamento e la confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato costituiscono un efficace strumento di contrasto. La direttiva si propone di modificare e di ampliare le disposizioni dell'azione comune 98/699/GAI e delle decisioni quadro 2001/500/GAI e 2003/577/GAI (articolo 14), le cui misure si sono rivelate non del tutto efficaci.

Nel merito, la direttiva introduce norme minime relative al congelamento di beni – in vista di un'eventuale conseguente confisca – e alla confisca di beni in materia penale.

Rientrano nel campo di applicazione della direttiva i seguenti reati: corruzione di funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea nonché corruzione nel settore privato; falsificazione dell'euro nonché frodi e falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti; riciclaggio di denaro; terrorismo; traffico illecito di stupefacenti; criminalità organizzata; tratta di esseri umani; abuso e sfruttamento sessuale dei minori e pornografia minorile; attacchi contro i sistemi di informazione.

In particolare, la direttiva prevede che le autorità nazionali possono procedere alla confisca di beni strumentali e proventi da reato, ovvero di beni di valore corrispondente, a seguito di condanna penale definitiva o, in specifici casi, anche qualora il procedimento non giunga alla pronuncia definitiva.

Gli Stati membri debbono adottare le misure necessarie che rendano possibile la confisca quando l'autorità giudiziaria, sulla base degli elementi in suo possesso, compresa la sproporzione tra il reddito reale e quello legittimo del condannato, sia

convinta che i beni in questione derivino da condotte criminose (cosiddetto confisca estesa).

Si prevede inoltre che gli Stati membri adottino disposizioni per la confisca nei casi di trasferimento dei beni a terzi, almeno nei casi in cui tali terzi sapevano o avrebbero dovuto sapere che il trasferimento o l'acquisizione dei beni aveva lo scopo di evitarne la confisca stessa.

Gli Stati membri sono chiamati ad adottare le misure necessarie per definire le ipotesi di congelamento dei beni in vista della successiva confisca. In ogni caso vanno assicurati il diritto all'impugnazione dei provvedimenti di confisca nonché forme di comunicazione immediata dei provvedimenti di congelamento dei beni.

Per assicurare l'efficacia dei provvedimenti gli Stati membri adottano misure necessarie ad individuare e rintracciare i beni da sequestrare o confiscare, e garantiscono un'adeguata gestione dei beni soggetti a sequestro.

L'impatto delle nuove norme dovrà essere valutato mediante opportuni rilievi statistici circa il numero di provvedimenti di sequestro e di confisca eseguiti ovvero il valore dei beni interessati, consentendo alla Commissione di verificare l'efficacia degli strumenti.

Con riferimento allo schema di decreto legislativo in esame, rilevo che il provvedimento del Governo si compone di 8 articoli, ripartiti in 3 Titoli.

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento.

L'articolo 2 interviene sul codice penale modificando l'articolo 240 c.p. e inserendo il nuovo articolo 466-*bis*.

In particolare, la lettera *a*) del comma 1, estende la confisca obbligatoria al profitto derivante dai delitti relativi agli attacchi ai sistemi informatici (artt. 615-*ter* e ss c.p.) anche per equivalente. La lettera *b*) del comma 1 inserisce nel codice penale l'articolo 466-*bis* prevedendo come obbligatorie la confisca diretta dei beni strumentali all'esecuzione di alcuni reati in tema di falsificazione di monete e altri

mezzi di pagamento e la confisca diretta o per equivalente del loro profitto o prodotto.

L'articolo 3, modificando l'articolo 2635 del codice civile, prevede, con riguardo al reato di corruzione tra privati, la confisca per equivalente, quantomeno nella misura del prezzo e dell'utilità pagata, salvo che appartengano a persona estranea al reato ovvero quando ciò non sia possibile.

Il successivo articolo 4 interviene in materia di traffico illecito di stupefacenti, prevedendo la confisca obbligatoria – anche per equivalente – delle cose che sono il profitto o il prodotto del reato, anche in caso di patteggiamento.

L'articolo 5 estende le ipotesi di confisca allargata alle ulteriori fattispecie indicate dalla direttiva. In particolare, l'istituto della confisca allargata trova applicazione anche con riguardo ai delitti commessi per finalità di terrorismo e con riguardo ad ulteriori specifici reati in ambito informatico.

L'articolo 6 prevede, con riguardo ai reati connessi alla lotta alle frodi e alle falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti, la confisca obbligatoria anche per equivalente delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, nonché del profitto o del prodotto, salvo che appartengano a persona estranea al reato.

L'articolo 7, in attuazione dell'articolo 11 della direttiva, contiene disposizioni circa gli obblighi di comunicazione annuale alla Commissione dei dati quantitativi e di valore dei sequestri e delle confische eseguite, rilevati dal Ministero della giustizia.

L'articolo 8, infine, prevede la clausola di invarianza finanziaria.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato. Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb. (Parere alla VI Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	106
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	114
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>) .	107
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato.

Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb.

(Parere alla VI Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ (PD), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza alla VI Commissione della Camera sulla proposta di legge C. 3666 ed abbinata, recante disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie

per la gestione del risparmio privato, quale risultante dagli emendamenti approvati.

La proposta di legge intende promuovere azioni per la diffusione presso i giovani e gli adulti dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, intesa quale strumento per la tutela del consumatore. A tal fine si affida al Governo il compito di adottare appositi programmi (Strategia nazionale per l'educazione finanziaria) e viene istituito un Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, la cui attività è sottoposta a controllo parlamentare.

Sono inoltre chiarite le iniziative educative da inserire in contesti scolastici per i giovani ed extrascolastici per gli adulti.

L'articolo 1, comma 1 esplicita le finalità della proposta. Essa mira in particolare ad assicurare efficacia, efficienza e sistematicità alle azioni dei soggetti pubblici e privati in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale quale strumento per la tutela del consu-

matore. Tale scopo è perseguito sia sotto il profilo formativo della gioventù in età scolare, sia sotto il profilo educativo della popolazione in età adulta. Viene precisato inoltre che le finalità suddette sono perseguite ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *n*), della Costituzione, norma che affida alla competenza legislativa esclusiva dello Stato le norme generali sull'istruzione, nonché dell'articolo 118, quarto comma, della Costituzione, il quale sancisce il principio di sussidiarietà orizzontale, secondo cui lo Stato e le altre articolazioni territoriali favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Il comma 2 fa salve le competenze esercitate, in materia di educazione finanziaria, dai soggetti pubblici e privati ai sensi della normativa vigente.

L'articolo 1-*bis*, comma 1, reca la definizione di « educazione finanziaria » rilevante ai sensi di legge. Per tale si intende dunque, in conformità con quanto espresso dall'OCSE, il processo attraverso il quale le cittadine e i cittadini, al fine di poter assumere con libertà e autonomia le decisioni di consumo, di risparmio e di investimento migliorano la loro comprensione degli strumenti e dei prodotti finanziari, ivi compresi quelli di natura assicurativa e previdenziale, e, attraverso informazioni, guide e/o comunicazioni obiettive, sviluppano le competenze necessarie ad acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi e delle opportunità finanziarie.

Il comma 2 dell'articolo 1-*bis* delega il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, un programma che definisca una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, che comprende la stesura di apposite linee guida e l'adozione delle necessarie misure organizzative da parte dei ministeri che partecipano all'attuazione del programma. Sono elencati i principi e criteri direttivi cui deve attenersi tale Strategia nazionale.

Si prevede inoltre (comma 4) la trasmissione annuale, da parte del Governo,

di una relazione sullo stato di attuazione della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria.

L'articolo 2 istituisce e disciplina il Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo 3, comma 1, affida al Comitato il compito di promuovere attività di comunicazione e diffusione di informazioni volte a favorire la conoscenza e l'acquisizione delle competenze di base sulla gestione del risparmio esercitata da soggetti privati, con particolare attenzione all'assenza di conflitti di interessi. Il successivo comma 2 consente agli enti locali di attivare progetti finalizzati all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale anche con la partecipazione dei soggetti privati.

L'articolo 3-*bis* contiene norme relative all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale per i giovani e per gli adulti. In particolare sono elencati i compiti affidati al Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale (comma 1) con riferimento alla definizione di iniziative scolastiche dirette ai giovani, alla luce di quanto dispone la legge di riforma del sistema nazionale di istruzione (legge 13 luglio 2015, n. 107), e in accordo con il Tavolo Paritetico Economia e Legalità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb.

(Parere alla IX Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione*).

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Leana PIGNEDOLI (PD), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza alla IX Commissione della Camera sul nuovo testo della proposta di legge C. 2305, ed abbinata, recante disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, come risultante dagli emendamenti approvati.

La proposta di legge è volta ad incentivare, in particolare nelle aree urbane, lo sviluppo della mobilità ciclistica.

L'articolo 1, comma 1, individua l'oggetto e le finalità del provvedimento nell'incentivazione dell'uso trasportistico della bicicletta, sia per le esigenze quotidiane e ricreative, che per lo sviluppo dell'attività turistica. Tale obiettivo deve essere perseguito dallo Stato, dalle Regioni, dagli enti locali e dagli altri soggetti pubblici interessati, nell'ambito delle rispettive competenze e in conformità con la disciplina generale dei trasporti e del governo del territorio, in modo da rendere lo sviluppo della mobilità ciclistica e delle necessarie infrastrutture di rete una componente fondamentale delle politiche della mobilità. Il comma 2-*bis* prevede che le disposizioni della legge si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione.

L'articolo 2 introduce nell'ordinamento la definizione normativa e la classificazione delle ciclovie. Il Governo, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, provvede a modificare il regolamento di esecuzione del codice della strada, per individuare specifiche caratteristiche tecniche in termini di percorribilità, sicurezza e riconoscibilità delle ciclovie di interesse nazionale.

L'articolo 3 prevede l'adozione di un piano generale della mobilità ciclistica, che costituisce una specifica sezione del piano generale dei trasporti e della logistica (comma 1). Il piano, di durata triennale, è adottato, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti

il Ministro dell'ambiente ed il Ministro dei beni culturali e del turismo, previo parere della Conferenza Stato-Regioni.

Il piano, articolato in due specifici settori di intervento, relativi, rispettivamente, allo sviluppo della mobilità ciclistica in ambito urbano e metropolitano e allo sviluppo della mobilità ciclistica su percorrenze definite a livello regionale, nazionale ed europeo, deve contenere (commi 2 e 3): gli obiettivi, per ciascun anno, di sviluppo della mobilità ciclistica da perseguire nei tre anni successivi nei due settori di intervento; l'individuazione delle ciclovie di interesse nazionale che costituiscono la Rete ciclabile nazionale Bicalta e gli indirizzi per la definizione e l'attuazione dei progetti di competenza regionale per la sua realizzazione; l'indicazione delle priorità, con relativa motivazione, sugli interventi da realizzare; l'individuazione degli interventi prioritari per assicurare le connessioni della Rete ciclabile nazionale Bicalta con le altre modalità di trasporto, anche attraverso la realizzazione di aree destinate all'accoglienza delle biciclette nei parcheggi, stazioni ferroviarie e metropolitane, scali fluviali e lacustri, porti e aeroporti, nonché attraverso la predisposizione dei mezzi pubblici per il trasporto delle biciclette; il quadro, per ciascuno dei tre anni, delle risorse finanziarie, pubbliche e private, reperibili e l'individuazione delle modalità di finanziamento degli interventi indicati nei Piani della mobilità ciclistica di comuni e città metropolitane; la ripartizione tra le Regioni, su base annuale, delle risorse finanziarie destinate a interventi a favore della mobilità ciclistica; gli indirizzi per un efficace coordinamento dell'azione amministrativa degli enti territoriali ed il coinvolgimento degli utenti nella programmazione, realizzazione e gestione della rete cicloviaria; l'individuazione degli atti amministrativi, compresi quelli di natura regolamentare e gli atti di indirizzo, che dovranno essere adottati per conseguire gli obiettivi stabiliti dal Piano; la definizione delle azioni necessarie a sostenere lo sviluppo della mobilità ciclistica in ambito urbano, con particolare riferimento alla

sicurezza dei ciclisti e all'interscambio modale tra la mobilità ciclistica, il trasporto ferroviario e il trasporto pubblico locale.

I progetti per la realizzazione della Rete ciclabile nazionale Bicitalia sono predisposti, sentiti gli enti locali interessati, dalle Regioni.

In base al comma 4, il piano è aggiornato annualmente con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro il 31 marzo di ciascun anno. In occasione di tale aggiornamento può essere integrata la Rete ciclabile nazionale Bicitalia con ciclovie di interesse nazionale, individuate anche su proposta delle Regioni interessate nell'ambito dei piani regionali.

L'articolo 4 definisce la Rete ciclabile nazionale « Bicitalia » come rete infrastrutturale di livello nazionale integrata nel sistema della rete ciclabile transeuropea Eurovelo. Essa è individuata negli itinerari indicati nell'allegato 1 della delibera CIPE n. 1/2001, che ha espresso parere favorevole sul piano generale dei trasporti e della logistica, nonché in conformità con le modifiche e integrazioni definite nel Piano generale della mobilità ciclistica e nei relativi aggiornamenti. Tali infrastrutture vengono dichiarate di interesse strategico nazionale (comma 1).

Il comma 2 definisce le seguenti caratteristiche delle Rete « Bicitalia », costituita dalle ciclovie di interesse nazionale dedicate ai ciclisti e più in generale agli utenti non motorizzati: sviluppo complessivo non inferiore a 20.000 km articolata su itinerari su tutto il territorio nazionale; integrazione e interconnessione con le reti infrastrutturali a supporto delle altre modalità di trasporto, nonché con le altre reti ciclabili presenti nel territorio; collegamento con le aree naturali protette e con le zone ad elevata naturalità e di rilevante interesse escursionistico, paesaggistico, storico, culturale e architettonico; integrazione con altre reti di percorrenza turistica di interesse nazionale e locale (rete dei cammini e sentieri, ippovie, ferrovie turistiche e percorrenze fluviali e lacustri); sviluppo di piste ciclabili e *greenway*; uti-

lizzo prioritario della viabilità minore esistente; recupero a fini ciclabili, per destinazione ad uso pubblico, di forme stradarie dismesse; collegamento ciclabile tra comuni limitrofi e attraversamento di ogni capoluogo regionale e penetrazione nelle principali città di interesse turistico-culturale con coinvolgimento dei rispettivi centri storici; continuità e interconnessione con le reti ciclabili urbane, anche attraverso la realizzazione di aree pedonali e zone a traffico limitato, nonché attraverso l'adozione di provvedimenti di moderazione del traffico; attribuzione agli itinerari promiscui della rete della qualifica di itinerario ciclopedonale prevista dal codice della strada; dotazione di un adeguato sistema di segnaletica.

Il comma 3 prevede che nel Piano generale della mobilità ciclistica siano stabilite le modalità di realizzazione e di gestione della Rete Bicitalia e gli oneri per gli aspetti sovraregionali.

I commi da 4 a 8 contengono le procedure per l'approvazione da parte delle Regioni dei piani per la realizzazione di « Bicitalia ». In particolare, il comma 4 prevede che le Regioni provvedano, sentiti gli enti locali interessati, a predisporre i progetti necessari alla realizzazione della Rete Bicitalia, entro dodici mesi dall'approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica. Gli atti di intesa, i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni e le approvazioni prescritti per la realizzazione di tali progetti sono acquisiti mediante la convocazione di una conferenza di servizi (comma 5). Acquisiti i pareri degli enti locali competenti, le Regioni pubblicano il progetto, i pareri e tutta la documentazione prodotta, sui siti *web* istituzionali e mediante la piattaforma di cui al comma 9 e approvano i progetti, provvedendo a inviarli entro un mese alla Direzione generale per la mobilità ciclistica (comma 6). I progetti si intendono approvati se il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entro due mesi della data del loro ricevimento, non esprime la propria contrarietà, in quanto non conformi alle indicazioni contenute nel Piano generale della mobilità ciclistica, ovvero non ri-

chiede motivatamente alle Regioni di apportarvi specifiche modifiche (comma 7). In questa ultima ipotesi, il progetto modificato è nuovamente trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti entro due mesi e si intende approvato, salvo che il Ministero non lo respinga espressamente entro i successivi trenta giorni. L'approvazione dei progetti costituisce variante a tutti gli strumenti urbanistici vigenti (comma 8).

Il comma 9 prevede infine che i dati e le informazioni relativi alla Rete Bicitalia siano resi disponibili su un'apposita piattaforma telematica, in un formato di tipo aperto.

L'articolo 5 prevede l'istituzione, con regolamento di organizzazione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, della Direzione generale per la mobilità ciclistica (comma 1). Tra i compiti della Direzione rientra la predisposizione del piano generale della mobilità ciclistica, il monitoraggio della realizzazione della Rete ciclabile nazionale Bicitalia in raccordo con gli altri soggetti istituzionali competenti, la verifica del rispetto degli obiettivi annuali di sviluppo della mobilità ciclistica, nonché la predisposizione, in collaborazione con l'ISTAT, di un sistema informativo sull'infortunistica stradale dei ciclisti. Si prevede altresì che la Direzione generale predisponga e mantenga aggiornata, con il supporto delle Regioni, una specifica sezione del Sistema informativo territoriale, dedicata alla Rete Bicitalia, classificando le ciclovie per tipologia e qualità. L'istituzione della Direzione generale ha luogo a valere sulle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Gli articoli 6, 7 e 8 intervengono in materia di programmazione della mobilità ciclistica da parte degli enti territoriali.

In particolare, l'articolo 6 prevede che le Regioni predispongano e approvino annualmente, in coerenza con il Piano regionale dei trasporti e della logistica, il Piano regionale della mobilità ciclistica. A tal fine le regioni possono istituire un apposito ufficio della mobilità ciclistica

(comma 2), a valere sulle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il Piano regionale deve essere redatto sulla base dei Piani urbani della mobilità sostenibile e dei relativi programmi e progetti presentati dai comuni e dalle città metropolitane (comma 3). Il piano deve assumere e valorizzare come « dorsali delle reti » gli itinerari della rete nazionale e di Bicitalia. Il piano deve definire: la Rete ciclabile regionale; le ciclovie che ricadono nel territorio regionale incluse nella Rete Bicitalia; gli itinerari nelle zone rurali finalizzati alla conoscenza e alla fruizione di sentieri di campagna e delle altre zone di interesse naturalistico; il sistema di interscambio tra la bicicletta e gli altri mezzi di trasporto, pubblici e privati, lungo le infrastrutture di livello provinciale, regionale e nazionale; il sistema delle aree di sosta e i servizi per i ciclisti; gli indirizzi per la predisposizione delle reti ciclabili urbane ed extraurbane, delle aree di sosta delle biciclette, dei provvedimenti relativi alla sicurezza di pedoni e ciclisti, nonché gli interventi necessari a favorire l'uso della bicicletta nelle aree urbane; la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione degli spostamenti in bicicletta e del trasporto integrato tra biciclette e mezzi di trasporto pubblico.

Il comma 4 dispone che le Regioni e gli enti locali promuovano accordi con i gestori del trasporto pubblico regionale e locale e delle relative infrastrutture per consentire l'effettiva fruizione dei servizi di trasporto intermodali, anche attraverso l'inserimento di specifiche clausole all'interno dei contratti di servizio e di programma per rimuovere ostacoli e barriere infrastrutturali e organizzativi, favorire l'accessibilità in bicicletta di parcheggi, stazioni ferroviarie, scali fluviali e lacustri, porti e aeroporti e fornire adeguata segnalazione degli appositi percorsi e delle modalità di accesso ai mezzi di trasporto pubblico, anche riguardo alla possibilità di trasportare la bicicletta sugli altri mezzi di trasporto.

Del Piano regionale della mobilità ciclistica fa parte integrante il Piano regionale di riparto dei finanziamenti per la mobilità ciclistica e per la realizzazione di reti di percorsi ciclabili integrati (comma 5); sono altresì definiti le modalità di realizzazione e di gestione della rete regionale di percorribilità ciclistica e i relativi costi, a valere sulle risorse di cui agli articoli 11 e 12 (comma 6).

Il Piano regionale deve essere approvato con deliberazione della Giunta regionale e inviato entro dieci giorni dall'approvazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; in sede di prima applicazione deve essere approvato entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge (comma 7); il Piano è pubblicato sul sito *internet* istituzionale dell'ente.

L'articolo 7, comma 1, prevede che comuni e città metropolitane predispongano e definiscano i Piani comunali della mobilità ciclistica o Biciplan, quali piani di settore dei Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS), pubblicati in formato *open data* sul sito *internet* istituzionale dei rispettivi enti. Tali strumenti di pianificazione costituiscono atti di indirizzo per la programmazione pluriennale delle opere di competenza dei rispettivi enti (comma 3).

Il comma 2 definisce i contenuti dei Piani comunali.

L'articolo 8, comma 1, prevede che le città metropolitane e le province, attraverso i rispettivi Uffici Mobilità ciclistica, si attivano per garantire un'adeguata attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 anche attraverso: 1) la stesura e l'aggiornamento del Sistema informativo territoriale (SIT) della rete ciclabile provinciale; 2) la progettazione e la manutenzione di opere e segnaletica della rete d'iniziativa provinciale; 3) l'assistenza agli enti locali nella redazione degli strumenti della pianificazione ciclabile di settore all'interno del Piano urbanistico generale (PUG), del Piano urbanistico territoriale (PUT) e del Piano urbanistico della mobilità sostenibile (PUMS); 4) l'assistenza agli enti locali e agli enti gestori di aree protette nella gestione della rete ciclistica; 5) la promo-

zione dell'uso della bicicletta presso i cittadini, anche favorendo lo sviluppo di servizi alla ciclabilità.

I commi da 1-*bis* a 1-*quater*, prevedono la definizione, da parte delle Province, di interventi di pianificazione finalizzati a promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto nell'ambito dell'esercizio delle funzioni fondamentali in materia di: pianificazione territoriale provinciale di coordinamento; tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale; autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale; costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente.

L'articolo 9 reca disposizioni particolari per i comuni, disponendo che essi prevedano, in prossimità di stazioni ferroviarie, di autostazioni e di stazioni metropolitane, e, ove presenti, di stazioni di mezzi di trasporto marittimi, fluviali e lacustri, la realizzazione di velostazioni, ovvero di adeguati centri per il deposito custodito di biciclette, l'assistenza tecnica e l'eventuale annesso servizio di noleggio. A tale fine possono stipulare convenzioni con le aziende, cui può essere affidata la gestione delle velostazioni. La gestione può altresì essere affidata ad aziende di gestione del trasporto pubblico, a cooperative sociali e di servizi o ad associazioni, sempre secondo procedure di affidamento a evidenza pubblica a norma di legge (comma 3). I commi 4 e 5 dispongono che i comuni prevedano nei regolamenti edilizi misure per la realizzazione di spazi comuni e attrezzati per il deposito di biciclette negli edifici adibiti a residenza e attività terziarie o produttive e nelle strutture pubbliche e che in sede di attuazione degli strumenti urbanistici stabiliscano i parametri di dotazione di stalli per le biciclette destinati ad uso pubblico e ad uso pertinenziale. Il comma 6 dispone che negli edifici di edilizia residenziale pubblica sia consentito il deposito di biciclette nei cortili o in apposite aree attrezzate. Il comma 7 prevede che i comuni destinino

all'attuazione delle misure a favore della mobilità ciclistica una quota non inferiore al 20 per cento dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie per violazione del codice della strada.

L'articolo 10 disciplina le ciclovie di complemento. Attraverso l'introduzione del comma 4-ter all'articolo 13 del codice della strada, si dispone che le piste ciclabili debbano essere connesse alle ciclovie della Rete Bicalitalia qualora siano da essa intersecate o in prossimità; in alternativa devono sempre essere connesse o ad una rete ciclabile locale o alla viabilità intersecata. Non possono essere assegnati finanziamenti per la realizzazione di nuove strade nel caso in cui il progetto dell'opera non risulti conforme a quanto previsto dai commi 4-bis e 4-ter dell'articolo 13 del Codice della strada.

L'articolo 10-bis modifica l'articolo 1, comma 2, del Codice della strada introducendo tra i principi generali cui si ispirano le norme del codice il riferimento alla mobilità sostenibile e tra le finalità la promozione dell'uso dei velocipedi.

L'articolo 11 prevede la copertura finanziaria del provvedimento. In particolare, il comma 1 prevede che, a decorrere dal 2016, venga destinato all'attuazione degli interventi previsti dalla legge, il 2 per cento degli stanziamenti del nuovo Fondo da ripartire per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, previsto dal nuovo Codice degli appalti e dei contratti pubblici (articolo 202, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 50 del 2016). A tal fine, entro quindici giorni dall'assegnazione delle risorse a tale Fondo, la predetta percentuale è trasferita al Fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica previsto dall'articolo 3 della legge n. 366 del 1998, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Si prevede inoltre (comma 2) che possano essere destinate all'attuazione della legge anche risorse relative al finanziamento e cofinanziamento dei Programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali dell'Unione

europea, nonché le risorse individuate dalle Regioni e dagli enti locali a valere sui propri bilanci.

L'articolo 11-bis prevede la ricostituzione del Fondo per la mobilità sostenibile. Si prevede in particolare che siano rese disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare risorse per 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per la ricostituzione e per il rifinanziamento del Fondo, che era stato istituito dall'articolo 1, comma 1121, della legge n. 296 del 2006.

In base all'articolo 12, all'attuazione dei programmi e degli interventi previsti dalla legge concorrono anche i proventi di sponsorizzazioni e i lasciti e le donazioni liberali finalizzati al finanziamento della mobilità ciclistica.

L'articolo 13 prevede la presentazione, entro il 30 aprile di ogni anno, di una relazione annuale al Parlamento sulla mobilità ciclistica da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, relativa allo stato di attuazione della presente legge e della legge n. 366 del 1998, da pubblicare anche sul sito *web* del ministero con dati in un formato di tipo aperto. Tra i contenuti della relazione sono previsti: l'entità delle risorse finanziarie stanziata e spese a livello europeo, nazionale, regionale e locale per gli interventi sulla mobilità ciclistica ed il numero e la qualità degli interventi finanziati e realizzati; lo stato di attuazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica Bicalitalia e il cronoprogramma degli interventi previsti dalla programmazione nazionale; i risultati ottenuti in termini di incremento della mobilità ciclistica nei centri urbani, di riduzione del traffico automobilistico, dell'inquinamento atmosferico e acustico, dell'incidentalità; lo stato di attuazione dell'integrazione modale tra bicicletta e altri mezzi di trasporto locale e regionale; la partecipazione a progetti e programmi UE ed un'analisi comparata con le iniziative assunte negli altri Paesi membri dell'Unione europea.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole con quattro condizioni ed un'osservazione (*vedi allegato 2*).

Il senatore Roberto COTTI (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di parere, del quale condivide tutti i rilievi, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice. Più in generale, sul contenuto del provvedimento, esprime la posizione assolutamente favorevole del MoVimento 5 Stelle, da sempre impegnato nel soste-

gno alla promozione della mobilità ciclistica.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

ALLEGATO 1

**Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle
competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato.
Nuovo testo C. 3666 e abb.**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo della proposta di legge C. 3666 ed abbinata, recante disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato, come risultante dagli emendamenti approvati;

rilevato che la proposta di legge interviene nelle materie « tutela del risparmio » e « norme generali sull'istruzione », spettanti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettere *e*) ed *n*), Cost.),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo
C. 2305 Decaro e abb.****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 2305 ed abbinata, recante disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito;

rilevato che il contenuto della proposta di legge appare riconducibile, nel suo complesso, alle materie « grandi reti di trasporto » e « governo del territorio », di competenza concorrente tra Stato e Regioni (articolo 117, terzo comma, Cost.);

considerato che:

l'articolo 3 disciplina l'approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica, da adottarsi con decreto ministeriale, previo parere della Conferenza Stato-Regioni. Il Piano incide su ambiti di pertinenza regionale, riguardando, fra l'altro, lo sviluppo della mobilità ciclistica a livello regionale, nonché in ambito urbano e metropolitano, gli indirizzi – vincolanti per le Regioni – per la definizione e l'attuazione dei progetti di competenza regionale per la rete ciclabile nazionale Bicitalia, le connessioni tra la rete ciclabile nazionale ed il trasporto pubblico locale, la ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie destinate ad interventi a favore della mobilità ciclistica;

la consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale ammette l'intervento statale in materie attribuite alla compe-

tenza legislativa concorrente o regionale, sulla base del principio della cd. attrazione in sussidiarietà, a condizione che siano individuate adeguate procedure concertative e di coordinamento orizzontale tra lo Stato e le Regioni, che contemplino l'intesa (cfr., *ex multis*, sentenze n. 131/2016, n. 7/2016, n. 261/2015, n. 278/2010, n. 383/2005, n. 6/2004, n. 303/2003). La Corte ha così dichiarato l'illegittimità costituzionale di norme che prevedevano l'adozione di piani nazionali, in materie che incidono su competenze regionali, senza la previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, quali il Piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria (sentenza n. 7/2016) ed il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica (sentenza n. 261/2015);

appare dunque necessario prevedere un coinvolgimento più stringente, nella forma dell'intesa, della Conferenza Stato-Regioni, nella procedura di approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica;

considerato altresì che:

l'articolo 6 reca la disciplina generale per l'adozione dei piani regionali della mobilità ciclistica. In particolare, il comma 7 prevede l'approvazione dei piani « con delibera della Giunta regionale »;

secondo la giurisprudenza costituzionale, sono costituzionalmente illegittime le norme statali che provvedono a indicare specificamente l'organo regionale titolare della funzione amministrativa, trattandosi di normativa di dettaglio atti-

nente all'organizzazione interna della Regione (sentenze n. 22 e 293 del 2012, n. 95 del 2008 e n. 387 del 2007);

risulta dunque necessario espungere il riferimento alle modalità di approvazione dei piani regionali della mobilità ciclistica;

evidenziato che l'articolo 7, comma 1, prevede che comuni e città metropolitane predispongano e definiscano i Piani comunali della mobilità ciclistica o Biciplan, senza peraltro chiarire il rapporto tra i piani definiti dai comuni e quelli definiti dalle città metropolitane, che incidono parzialmente sul medesimo territorio;

considerato che:

l'articolo 8 disciplina le funzioni delle città metropolitane e delle province; in particolare, i commi da 1-*bis* a 1-*quater* prevedono la definizione, da parte delle province, di interventi di pianificazione finalizzati a promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto nell'ambito dell'esercizio delle funzioni fondamentali attribuite alle province stesse (in materia di: pianificazione territoriale provinciale di coordinamento; tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale; autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale; costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente);

le richiamate funzioni fondamentali sono tuttavia esercitate non solo dalle province, ma anche dalle città metropolitane;

risulta inoltre necessario espungere al comma 1-*ter* il riferimento alla corrispondenza tra la rete ciclabile e ciclope-

donale della provincia e la rete individuata dalla città metropolitana, dal momento che la presenza dell'ente provincia è alternativa a quella della città metropolitana,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3, comma 1, che disciplina la procedura di approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica, le parole: «previo parere della Conferenza» siano sostituite dalle seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza», alla luce della giurisprudenza costituzionale richiamata in premessa;

2) all'articolo 6, comma 7, relativo all'adozione dei piani regionali della mobilità ciclistica, siano soppresse le parole: «è approvato con deliberazione della Giunta regionale ed», alla luce della giurisprudenza costituzionale richiamata in premessa;

3) siano chiarite le funzioni attribuite alle città metropolitane dagli articoli 7 ed 8, in considerazione delle correlative funzioni di comuni e province;

4) all'articolo 8, comma 1-*ter*, siano in ogni caso soppresse le parole: «e dalle città metropolitane»;

e con la seguente osservazione:

si segnala l'opportunità di un coordinamento tra la proposta di legge in esame ed il testo unificato delle proposte di legge n. 72 ed abbinata, recante norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce, all'esame della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	117
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 13 settembre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.35 alle 13.45.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	118
------------------------------------	-----

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 16.

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) rende alcune comunicazioni concernenti l'orga-

nizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta sulle quali intervengono i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), Giuseppe ESPOSITO (AP (NCD-UDC)) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SI-SEL), GUERINI (PD), SPERANZA (PD), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione di sindaci dei comuni di prossimità al sito di interesse nazionale di Cengio e Saliceto (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	119
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

Martedì 13 settembre 2016. — Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione di sindaci dei comuni di prossimità al sito di interesse nazionale di Cengio e Saliceto.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di una rappresentanza di sindaci dei comuni di prossimità al sito di interesse nazionale di Cengio e Saliceto. Sono presenti: il sindaco del comune di Saliceto, Enrico Pregliasco; l'assessore del comune di Camerana, Pier Giorgio Giachino; il tecnico legale dei comuni di prossimità al SIN, Nadia Brignone, che ringrazia per la presenza.

Nadia BRIGNONE, *tecnico legale dei comuni di prossimità al SIN di Cengio e Saliceto*, Enrico PREGLIASCO, *sindaco del comune di Saliceto*, Pier Giorgio GIACHINO, *assessore del comune di Camerana*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (PD), Bartolomeo PEPE (GAL), Paola NUGNES (M5S), il deputato Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Enrico PREGLIASCO, *sindaco del comune di Saliceto*, Pier Giorgio GIACHINO, *assessore del comune di Camerana*, Nadia BRIGNONE, *tecnico legale dei comuni di prossimità al SIN di Cengio e Saliceto*, rispondono ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.55 alle 15.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	120

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 13 settembre 2016. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 12.50 alle 13.10.

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 13 settembre 2016. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

La seduta comincia alle 13.10.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

incaricare il dottor Salvini e il tenente colonnello Giraudo di acquisire sommarie informazioni testimoniali da tre persone in relazione al tema dei contatti operativi tra Brigate rosse e RAF;

incaricare il tenente colonnello Giraudo di acquisire presso l'AISE e l'ASIS documentazione di cui alla sua proposta operativa presentata in data 4 agosto 2016;

richiedere all'AISE di verificare l'esistenza di seguiti di un documento trasmesso nel giugno 1978 al Comando Generale dell'Arma dei carabinieri;

incaricare il dottor Donadio e il dottor Allegrini di concludere l'esame della documentazione ancora eventualmente reperibile presso il Commissariato di polizia di Monte Mario di interesse per l'inchiesta parlamentare;

duplicare e declassificare da riservato a libero, previa obliterazione dei dati personali sensibili, il documento 269/1;

prorogare sino al termine della legislatura la collaborazione del dottor Salvini, già deliberata il 5 agosto 2015. Di ciò è stata data comunicazione al Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e al Ministro della giustizia.

Comunica inoltre che:

il 1° agosto 2016 il generale Scriccia ha depositato una nota, riservata, sugli esiti dei procedimenti giudiziari a carico di Franco Piperno, Lanfranco Pace, Valerio Morucci, Barbara Balzerani e Adriana Faranda;

nella stessa data il senatore Fornaro ha trasmesso un esposto, riservato, di un privato cittadino sulle macchie ematiche che sarebbero visibili nei filmati d'epoca relativi alla 128 bianca usata dai brigatisti;

il 2 agosto 2016 il colonnello Pinnelli e la dottoressa Tintisona hanno depositato due note, riservate, su Mario Di Lucente;

nella stessa data la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, segreta, sulla identificazione della fonte « 2000 » del SISMI e una raccolta di documentazione, riservata, relativa a Valerio Morucci;

il 3 agosto 2016 il dottor Donadio ha depositato due note, riservate, relative, rispettivamente, a ipotesi di indagine su Giustino De Vuono e alle tracce ematiche a bordo della Fiat 128 rinvenuta in Via Licinio Calvo;

il 4 agosto 2016 la dottoressa Picardi, il generale Scriccia, il maresciallo Pinna e la dottoressa Tintisona hanno depositato il verbale, riservato, delle sommarie informazioni rese dall'ispettore Mario Gattone;

nella stessa data il tenente colonnello Giraudo ha presentato una nota, segreta, relativa alla possibile identificazione di un covo brigatista nell'area della Balduina;

nella stessa data la dottoressa Picardi, il generale Scriccia e il maresciallo Pinna hanno depositato i verbali, segreti, delle sommarie informazioni rese da Federico Mannucci Benincasa;

il 29 agosto 2016 la dottoressa Picardi, il generale Scriccia, il maresciallo Pinna e la dottoressa Tintisona hanno depositato i verbali, riservati, di sommarie informazioni testimoniali rese da Sandro Nervalli e da Maurizio Navarra;

nella stessa data, il dottor Salvini ha depositato una nota relativa a informazioni rese da Umberto Giovine;

il 29 agosto e 1° settembre 2016 l'ex deputato Falco Accame ha trasmesso due esposti, riservati, relativi alle dichiarazioni rese da Antonino Arconte;

il 1° settembre 2016 il generale Scriccia ha depositato un contributo, riservato, che analizza la documentazione dell'Arma dei carabinieri versata in data 12 novembre 2015 dal Ministero della Difesa;

il 5 settembre 2016 il generale Scriccia ha altresì depositato un contributo, riservato, sugli accertamenti compiuti a partire dagli anni '90 sul rapporto tra terroristi di sinistra e Servizi segreti dell'Est Europa;

il 6 settembre 2016 il colonnello Pinnelli ha depositato una nota, di libera consultazione, con allegati 9 tra CD e DVD contenenti registrazioni e girati dei telegiornali trasmessi dalla RAI in occasione del sequestro Moro;

il 7 settembre 2016 la dottoressa Tintisona ha depositato una raccolta, segreta, di documentazione di polizia relativa a Tullio Olivetti e Bruno Guardigli;

l'8 settembre 2016 il tenente colonnello Giraudo ha depositato una nota, riservata, relativa all'abbandono delle auto dei brigatisti in via Licinio Calvo;

nella stessa data il dottor Salvini ha depositato una nota, riservata, con allegata documentazione relativa a Giustino De Vuono;

il 12 settembre 2016 la dottoressa Tintisona ha depositato tre note riservate, relative, rispettivamente, a: accertamenti su verbali di pronto soccorso relativi a Renato Di Leva; accertamenti su dichiarazioni dell'ispettore Nervalli; atti relativi alle perquisizioni compiute nel 1979 a carico di Dario Bozzetti, Olindo Andreini, Matteo Piano.

Illustra infine il programma delle audizioni della Commissione.

La seduta termina alle 13.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE**COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3^a e 4^a Senato)**

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli sviluppi della situazione in Libia (*Svolgimento e conclusione*). 3**COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 4

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Bratislava in occasione della Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) (2-4 settembre 2016) 5

ALLEGATO 1 (Comunicazioni del Presidente) 11*ALLEGATO 2 (Conclusioni finali)* 16*ALLEGATO 3 (Dichiarazioni di Bratislava degli Stati Membri dell'Unione europea del confine meridionale dell'Unione europea)* 23

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 7

RISOLUZIONI:

7-00183 Quartapelle Procopio e Moscatt: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00184 Manlio Di Stefano e Frusone: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00185 Palazzotto e Duranti: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00186 Artini: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico.

7-00187 Gianluca Pini e Caparini: Sulle iniziative dell'Italia a sostegno del Governo di unità nazionale libico (*Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00200*) 7*ALLEGATO 4 (Testo approvato)* 25**COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)**

RISOLUZIONI:

7-01066 Petrini: Iniziative per incentivare gli investimenti nei settori dell'industria tessile e calzaturiera (*Discussione e rinvio*) 26**COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)**

RISOLUZIONI:

7-00833 Russo: Su un'organica riforma della disciplina della bonifica dei siti contaminati (*Discussione e rinvio*) 29

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali » e relativo allegato « Prima stesura del pilastro dei diritti sociali ». COM(2016) 127 final e COM(2016) 127 final – Annex 1 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	31
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	34
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Atto n. 320 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	34

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. Emendamenti C. 3974-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	35
---	----

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Emendamenti C. 3139-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36
--	----

AVVERTENZA	36
------------------	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

DL 168/2016: Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa. C. 4025 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	37
--	----

Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale. C. 1063 Bonafede (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
--	----

Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia. C. 3500 Bindi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea. Atto n. 323 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole</i>)	39
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici. Testo unificato C. 106 Realacci e C. 2812 Abrignani (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione</i>)	39
--	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	41
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014. C. 3086-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	42
---	----

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013. C. 3867-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	43
Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. C. 3139-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Atto n. 318 (Rilievi alle Commissioni VIII e IX) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	44
Sui lavori della Commissione	44
COMITATO DEI NOVE:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (C. 3973 Governo).	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (C. 3974-A Governo)	44
VI Finanze	
RISOLUZIONI:	
7-00964 Laffranco: Estensione del regime tributario della cedolare secca alle locazioni a uso diverso dall'abitazione (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	45
7-01058 Petrini: Introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate delle operazioni IVA e semplificazione dei controlli per i contribuenti che assicurino la tracciabilità dei pagamenti (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	46
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE REFERENTE:	
Disciplina della contribuzione studentesca per le università statali e le istituzioni statali di alta formazione artistica, musicale e coreutica. C. 2386 Ghizzoni e C. 1159 Vacca (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta C. 3997 Pannarale</i>)	47
Variazione della composizione della Commissione	47
Comunicazioni del Presidente	48
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato nonché istituzione di un'Agenzia nazionale per la loro promozione. Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	48
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	50
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	53
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	59

INTERROGAZIONI:

5-01663 Catalano: Carenza di personale negli uffici della motorizzazione civile in Sardegna ...	60
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	63
5-04552 Fregolent: Modalità di svolgimento delle proprie mansioni da parte del personale di Trenitalia, con particolare riguardo all'uguaglianza di genere	60
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	64
5-04869 Latronico: Necessità di migliorare i collegamenti ferroviari al servizio della città di Matera, con particolare riferimento al completamento della tratta Ferrandina-Matera .	61
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	65
5-08189 Galgano: Misure per il potenziamento del trasporto ferroviario nella regione Umbria .	61
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	67
5-08662 De Lorenzis: Impatto della discarica limitrofa all'aeroporto di Taranto-Grottaglie sulla sicurezza del traffico aereo	61
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	69
5-08667 Ricciatti: Ripetuti episodi di disservizio verificatisi sulla linea ferroviaria Ancona-Roma	62
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	71

X Attività produttive, commercio e turismo**INTERROGAZIONI:**

5-07607 Capozzolo: Sospensione dell'autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica nel comune di Capaccio	72
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	74
5-09258 Ricciatti: Iniziative per contrastare il fenomeno della contraffazione nel settore dei prodotti per la salute	72
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	75
5-09292 Vallascas: Contrasto a pratiche commerciali sleali o scorrette nella vendita di biglietti aerei online	73
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	77
5-09395 Lodolini: Attuazione del piano industriale della Società JP Industries	73
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	79

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258 Minardo, C. 3337 Cancellieri, C. 3725 Basso e C. 3807 Ricciatti	73
---	----

XII Affari sociali**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	81
Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici. Testo unificato C. 106 Realacci e abb. (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	82

XIII Agricoltura**ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2015/412/UE che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio. Atto n. 324 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	84
---	----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato. Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	89
Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici. Testo unificato C. 106 Realacci e C. 2812 Abrignani (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	93
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	96

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Atto n. 318 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	100
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. Atto n. 320 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	100
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea. Atto n. 323 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	103

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato. Nuovo testo C. 3666 Bernardo e abb. (Parere alla VI Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	106
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	114
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Nuovo testo C. 2305 Decaro e abb. (Parere alla IX Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>) .	107
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	117
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Comunicazioni del Presidente	118
------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione di sindaci dei comuni di prossimità al sito di interesse nazionale di Cengio e Saliceto (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	119
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	120

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



17SMC0007060